ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, Impero e Colonie: per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 186; L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1. pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6-II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per mm d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Sabato 3 Luglio 1937, Anno XV - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5460

Nuove costruttive proposte italo-tedesche

per un'effettiva neutralità di fronte al conflitto spagnolo

L'unica via di uscita: riconoscere alle due parti il diritto di belligerante

Irreducibile opposizione franco-inglese - Vibrate repliche di Grandi

Giornata di accesi dibattiti al Comitato di non intervento

LONDRA, 2

All'inizio dell'odierna seduta del Comitato del non intervento, gli Ambasciatori Grandi e Ribbentrop hanno fatto le seguenti dichiarazioni comuni a nome dei due Governi italiano e tedesco:

La dichiarazione comune

I Governi italiano e tedesco sono stati, durante questi ultimi giorni, in consultazioni fra loro circa l'effettiva situazione del non intervento in Spagna. Essi sono fermamente decisi a mantenere il principio del non intervento. La proposta avanzata da Lord Plymouth martedì scorso, 29 giugno, non può essere considerata dai Governi italiano e tedesco come una soluzione soddisfacente di questo problema, e ciò per i motivi che gli Ambasciatori d'Italia e di Germania hanno già esposto durante il corso della precedente seduta. La ragione principale è che l'uguaglianza concessa in base allo schema delle quattro Potenze è stata turbata a favore di una delle due parti in Spagna. I due Governi sono consci delle reali difficoltà della situazione e ritengono, pertanto, essere tanto più dovere di tutti, quello di ricercare nuovi mezzi e nuovi metodi per rendere il non intervento il più efficace possibile. In questo intento principale essi hanno concordato di sottoporre a questo Comitato le seguenti nuove proposte costruttive:

1) Tutte le Potenze interessate concordino di concedere il diritto di belligerante alle due parti in Spagna. Una tale decisione avrebbe come conseguenza immediata quella di rafforzare la politica del non intervento, in quanto tutte le Potenze europee sarebbero automaticamente chiamate ad aggiungere ai loro impegni già esistenti come firmatari dell'accordo di non intervento anche i doveri che incombono agli Stati neutrali secondo i principi del diritto internazionale adattato alla speciale situazione in Spagna.

Vantaggi della misura proposta

Tale misura, proposta dai Governi italiano e tedesco, assicurerebbe i seguenti vantaggi d'ordine generale:

A) Mediante il riconoscimento del diritto di belligerante alle due parti in Spagna, queste ultime si obbligherebbero ad assumersi di fronte agli Stati neutrali piena responsabilità circa la condotta della guerra per terra e per mare e nel cielo.

B) Si renderebbe conseguentemente inutile il sistema delle pattuglie navali delle quattro Potenze, così come qualsiasi altra specie di controllo navale che l'esperienza ha dimostrato essere completamente fallito.

C) Con l'applicazione della proposta italo-tedesca sarebbero eliminati seri inconvenienti esistenti nel vecchio piano di controllo, in quanto che le navi battenti sia la bandiera spagnola, sia la bandiera di Stati non europei, sarebbero sottomessi ad un controllo effettivo direttamente alle due parti in conflitto.

2) Fatta eccezione del sistema di pattuglie navali il quale, come la esperienza ha dimostrato, è interamente fallito e non può quindi essere ripreso, il piano di controllo già entrato in vigore il 20 aprile u. s. dovrebbe essere mantenuto. I Governi italiano e tedesco propongono in conseguenza che il controllo delle frontiere spagnole, così come il controllo nei porti e mediante gli osservatori a bordo delle navi battenti bandiera dei Paesi aderenti all'accordo di non intervento venga mantenuto.

3) I Governi italiano e tedesco, nel presentare queste proposte come base di discussione, si dichiarano disposti a considerare tutti i suggerimenti che, sulle stesse basi, altri Governi potessero eventualmente avanzare.

La dichiarazione di Grandi

Subito dopo ha preso la parola S. E. Grandi, che ha dichiarato:

«Ho sottoposto al mio Governo il contenuto della proposta dei Governi britannico e francese di affidare l'esclusivo controllo delle coste spagnole ad unità navali francesi e britanniche. Il mio Governo mi incarica di confermare ufficialmente le osservazioni preliminari che io ho già avuto l'onore di esporre nella seduta di martedì. Ho fin da martedì scorso già messo in rilievo che l'idea di un controllo esclusivamente anglo-francese delle coste spagnole non è in alcun modo accettabile, in quanto essa sovverte le basi stesse del controllo navale così come i ventisette Governi membri dell'accordo di non intervento avevano deciso ed approvato. Verrebbe evidentemente a mancare in un controllo esclusivo anglo-francese quell'equilibrio che esisteva nel controllo a quattro, il quale, pur con tutte le sue deficienze, forniva almeno una certa garanzia che le singole pattuglie non avrebbero esercitato alcun favoritismo nei riguardi della parte controllata.

La proposta dei Governi inglese e francese di imbarcare a bordo delle loro navi osservatori neutri non altera questo difetto fondamentale, che consiste nell'assoluta assenza di garanzia che un simile controllo agirebbe con quel vigore e con la necessaria imparzialità nei confronti delle due parti in conflitto. Con il ritiro dell'Italia e della Germania dalle pattuglie navali, il mandato affidato alle quattro Potenze per l'esercizio del controllo lungo le coste spagnole è venuto a cessare e lo schema di controllo non esiste. Occorre ricostruire un sistema assolutamente nuovo, che non abbia i difetti dell'antico e che dia la garanzia della più vigorosa imparzialità verso le sue parti spagnole in conflitto. Per queste ragioni e a questo scopo i Governi italiano e tedesco, dopo essersi consultati tra di loro, presentano oggi al Comitato, nelle loro linee generali e con riserva di ulteriore elaborazione, una precisa proposta costruttiva. Il mio Governo si riserva di illustrarla nei suoi dettagli tecnici e giuridici.

Inutilità del vecchio sistema

Voglio tuttavia fare sin d'ora alcune osservazioni che valgano ad ulteriormente dimostrare l'assoluta inutilità del vecchio sistema delle pattuglie navali, che il nuovo progetto italo-tedesco interamente abolisce e che la proposta anglo-francese tende invece a fare risorgere in una forma ancora più pericolosa. Queste osservazioni sono basate sulla esperienza fatta recentemente dalle nostre navi incaricate di sorvegliare la costa spagnola dal confine francese a Barcellona. Durante il periodo nel quale le unità italiane hanno esercitato il controllo nella zona delle coste spagnole loro affidata, le unità italiane hanno potuto constatare che i poteri concessi alle pattuglie erano del tutto inadeguati e che gli obiettivi stessi del controllo marittimo rimangono lettera morta a causa dell'intenso traffico coperto dalla bandiera spagnola e dalle bandiere di Paesi non europei.

La Marina mercantile spagnola, che non era certo prima della guerra civile molto attiva nel Mediterraneo, è stata in questi ultimi mesi artificialmente ingrossata attraverso l'acquisto di bastimenti di ogni specie e di ogni Nazione. Non ho bisogno di fornire dati e cifre, poichè so che tutti i membri del Sottocomitato sono perfettamente al corrente di questi fatti. Non ho nemmeno bisogno di insistere sulla significativa apparizione nelle acque spagnole di bandiere extra europee che il Mediterraneo non aveva mai visto o aveva visto assai di rado. Potrei citare delle cifre molto interessanti, particolarmente per quanto concerne il traffico marittimo diretto alla Spagna lungo la fascia delle acque territoriali della Francia meridionale e della Catalogna.

100 navi passate sotto gli occhi del controllo

Il traffico è stato quotidianamente seguito dalle nostre unità in servizio di sorveglianza senza che esse abbiano potuto in alcun modo intervenire per controllarlo. Nella settimana fra il 20 e il 26 aprile venti piroscafi e motovelieri sono passati dalle acque territoriali francesi a quelle spagnole, approdando in porti rossi, rendendo in gran parte illusorio il servizio di sorveglianza affidato alle nostre navi. Questa media di 15 o 20 navi alla settimana è praticamente rimasta la stessa per tutto il periodo nel quale le nostre navi hanno esercitato la sorveglianza nelle zone affidate all'Italia.

Si può quindi affermare che in questo periodo oltre 100 navi di vario genere hanno potuto trasportare in porti spagnoli materiale assai sospetto che è sfuggito a qualsiasi controllo. Questa è la sola ragione perchè durante il periodo nel quale il controllo navale è stato in vigore non si è avuta alcuna segnalazione di infrazione grave.

L'esperimento delle pattuglie navali è fallito. I Governi italiano e tedesco non intendono in nessun modo continuarlo perchè inefficace e suscettibile di provocare, come purtroppo è stato già dimostrato, i più gravi incidenti e le più serie complicazioni internazionali. Sono sicuro che i membri del Comitato, nel trasmettere la proposta italo-tedesca ai loro Governi, vorranno richiamare su di essa la più seria attenzione.

Domando al Presidente di comunicare inoltre la proposta italo-tedesca a tutti i 27 Governi che fanno parte dell'accordo di non intervento, in modo che essa possa formare oggetto di una approfondita ed esauriente discussione in sede di Comitato plenario.

L'Ambasciatore Ribbentrop ha fatto dichiarazione analoga.

Le obiezioni franco - sovietiche

I rappresentanti del Belgio e della Cecoslovacchia, premesso che approvano il progetto di controllo anglo-francese, dicono che d'altra parte i loro Governi sono pronti a prendere in attento esame ogni altra proposta suscettibile di incontrare l'approvazione del Comitato. Il rappresentante francese fa una lunga dichiarazione all'inizio della quale riserva l'atteggiamento del suo Governo circa le proposte presentate dall'Italia e dalla Germania. Desidera tuttavia fare alcune osservazioni preliminari. Il rappresentante francese ritiene che la proposta di concedere alle due parti in conflitto i diritti di belligerante sovverta le basi stesse del piano di controllo approvato dal Comitato. Il riconoscimento dei diritti di belligerante ha un evidente obiettivo politico e cioè quello di costringere a mettere sullo stesso piede, non più su basi pratiche, ma su basi giuridiche, le due parti in conflitto, in modo da migliorare la posizione internazionale di Franco, e cioè di un Generale insorto contro il Governo che la Francia considera legale, perchè trae la sua ragione di essere da regolari elezioni.

Dopo avere insistito sulla pretesa imparzialità del controllo esclusivo anglo-francese delle coste spagnole, il rappresentante francese cerca di sostenere che il traffico dalla Francia alla Spagna attraverso le acque territoriali denunziato dall'Ambasciatore Grandi è traffico legittimo, che comunque il Governo francese ha controllato con la sua notoria scrupolosità.

Il rappresentante francese viene immediatamente seguito dall'Ambasciatore sovietico, che parla nello stesso senso, affermando che l'accordo di non intervento era basato su imparzialità, mentre le proposte italo-tedesche mirano a favorire Franco. Dopo avere asserito che il riconoscimento di belligeranza sarebbe contrario alle norme di diritto internazionale, in quanto da un lato vi è un Governo legittimo (Valencia) e dall'altro un Governo di Generali ribelli, continua dicendo che Franco, con i suoi potenti alleati sul mare, potrebbe, se venisse accolto il piano italo-tedesco stabilire un blocco completo delle coste spagnole repubblicane, mentre le unità navali di Valencia non possono muoversi. Conclude riservando l'atteggiamento del suo Governo.

Energiche parole del delegato italiano

L'Ambasciatore Grandi interviene per ribattere energicamente le dichiarazioni francese e russa. Dopo avere insistito sullo scandaloso contrabbando nelle acque territoriali tra Francia e Spagna, egli rileva che il progetto italo-tedesco non costituisce un nuovo piano, bensì il tentativo di salvare e rafforzare l'antico piano di controllo, eliminando l'inutile e pericoloso sistema di pattuglie navali ed adeguando alla realtà la posizione dei Governi europei di fronte al conflitto spagnolo mercè il riconoscimento di diritti di belligeranti. Invita i Governi a esaminare con la massima attenzione il piano costruttivo presentato dall'Italia e dalla Germania. Dice che l'Italia e la Germania non hanno certo alcun entusiasmo per l'idea del riconoscimento di belligeranza a quella accozzaglia di comunisti e anarchici spagnoli e stranieri che russi e francesi cercano di gabellare come un Governo eletto dal popolo. Tuttavia l'Italia e la Germania propongono, allo scopo di mantenere il principio del non intervento, il riconoscimento di belligeranza alle due parti in conflitto.

Prende poi la parola l'Ambasciatore von Ribbentrop, il quale mette in rilievo che la Germania e l'Italia hanno lasciato il controllo navale in seguito alla dimostrata assenza di solidarietà da parte della Francia e dell'Inghilterra nelle conversazioni a quattro successive agli incidenti del «Leipzig». Ricorda poi che in tutte le guerre civili del passato si è ricorso, per ragioni politiche e pratiche, al riconoscimento di belligeranza.

Candido ragionamento britannico

Successivamente parla il rappresentante britannico Plymouth, che contesta il fondamento delle critiche mosse al piano di controllo anglo-francese, cercando di sostenere che l'imbarco di alcuni cosiddetti osservatori neutri dovrebbe essere una garanzia sufficiente di imparzialità. Riconosce la deficienza dello schema di controllo, ma sostiene che il sistema di pattuglie navali ha nel suo complesso funzionato bene e che comunque un controllo navale è indispensabile per il mantenimento dello schema di controllo. Pur riservando di consultarsi col suo Governo, ritiene sin d'ora di poter dire, come ha già fatto il rappresentante francese, che la proposta italo-tedesca per il riconoscimento dei diritti di belligeranza sia inaccettabile. Riconoscendo tali diritti, rinunziando alle pattuglie navali, si darebbe vantaggio a quella parte in conflitto che domina il mare.

Gli Ambasciatori Grandi e von Ribbentrop replicano al rappresentante britannico confutando esaurientemente uno dopo l'altro i suoi argomenti. L'Ambasciatore del Portogallo, Monteiro, che all'inizio della seduta aveva fatto una lunga dichiarazione annunziando che il Portogallo non può essere imparziale quando è a repentaglio la sua stessa esistenza e quando per attività sotterranee di rivoluzionari comunisti stranieri la guerra civile spagnola minaccia le basi stesse della civiltà cristiana in Europa, prende ora nuovamente la parola per dire che il piano italo-tedesco dimostra, da parte delle due grandi Potenze che lo compongono, un alto spirito di effettiva collaborazione. Tale piano, egli conclude, è basato su una valutazione realistica e deve essere considerato con la maggiore serietà.

La seduta si è protratta per tutto il pomeriggio di oggi e si è conclusa con la decisione in base alla quale i rappresentanti di tutti i Paesi membri del Comitato di Londra chiederanno ai loro Governi istruzioni sulle proposte italo-tedesche. Il comitato si riunirà nuovamente nella prossima settimana, in giorno che sarà ulteriormente fissato.

Probabilmente la prossima riunione sarà tenuta nel corso della settimana entrante, mercoledì o giovedì.

Per quanto oggi non sia stata presa alcuna decisione che indichi l'inizio di una nuova politica costruttiva di quel sistema di controllo gettato alla deriva dalla comune azione anglo-francese successiva all'incidente del «Leipzig», va segnalata la profonda impressione suscitata in questi ambienti giornalistici e diplomatici dalle proposte italo-tedesche. Era ovvio che l'Italia e la Germania non potessero accogliere la pretesa della Francia e dell'Inghilterra di controllare da sole tutte le coste spagnole e di ciò è stata offerta lampante delucidazione nelle dichiarazioni fatte dal conte Grandi nel corso della seduta odierna. Tuttavia l'Italia e la Germania sempre d'accordo nella comune azione da svolgere, hanno presentato un nuovo organico piano che, alla luce degli elementi realistici che lo compongono, è il solo che nelle circostanze attuali possa offrire seri motivi di applicazione efficace e risolutiva.

Le pressioni di Parigi

La risposta italo-tedesca, difatti, ha suscitato, come si è detto, il più vivo interessamento. I giornali della sera che ne riportano integralmente i dati esplicativi, l'hanno presentata con titoli in piena pagina come questi: «Un manifesto dell'Italia e della Germania» oppure «Il piano dei dittatori a cui si oppongono Francia e Granbretagna» o ancora «Il piano di Mussolini e Hitler». A queste prime edizioni hanno fatto seguito altre, aggiornate sull'andamento della discussione e sulle battute finali della seduta.

Sintomatico quanto mai deve apparire l'atteggiamento della stampa di sinistra, notoriamente collegata agli interessi del Fronte popolare francese, di cui si è fatta sostenitrice e banditrice, che nelle ultime ore mette in rilievo l'imminente accettazione da parte dell'Italia e della Germania del piano britannico, accentuando d'altra parte il fatto che le controproposte italo-tedesche vanno giudicate inaccettabili e che Francia e Granbretagna potrebbero trovarsi nella necessità di dover riassumere la completa libertà d'azione. Ed è questo un chiaro segno della pressione che Parigi oggi più che mai esercita e intende esercitare su Londra.

E' giudizio unanime che la sorte definitiva del non intervento sarà decisa ai primi della prossima settimaa, quando si riunirà il Comitato per decidere la linea di condotta da seguire in presenza della netta divergenza di idee rivelatasi nella riunione di oggi.

Un inasprimento della crisi peserebbe su Londra e su Parigi

BERLINO, 2

Se già ieri si era alquanto scettici a Berlino sulla possibilità che il Governo britannico si decidesse ad adottare la soluzione prospettata da taluni degli stessi giornali londinesi, e cioè il riconoscimento di Potenze belligeranti ad ambedue i partiti spagnoli, stamane, prima ancora che il Comitato del non intervento si riunisse, negli ambienti politici berlinesi si era diffusa la convinzione che le proposte italo-germaniche in tale senso non avrebbero avuto favorevole accoglienza da parte delle due Potenze occidentali.

Scarse speranze

Anche se in merito non vi è ancora nessuna decisione definitiva, si è ben lontani a Berlino dal cullarsi nelle speranze. Il radicale mutamento dell'atteggiamento britannico nelle ultime 48 ore non lo consente ed è indispensabile precisare queste circostanze per stabilire poi al momento opportuno a chi risalirà la responsabilità di ogni ulteriore inasprimento della crisi.

Giustamente pertanto la stampa tedesca fa la cronistoria degli avvenimenti che hanno condotto alla attuale situazione e dalla quale emerge in modo lampante come solo la Germania e l'Italia si siano lasciate guidare durante tutto il periodo del conflitto spagnolo da veri propositi di pace. Sono state le due Potenze autoritarie a rinnovare continuamente, da che è scoppiata la guerra civile, i tentativi per trovare, d'accordo con Parigi e Londra, un sistema tale da impedire ogni intervento e isolare il conflitto.

Germania e Italia chiesero per le prime il divieto di partenza dei volontari che non venne accolto e alla fine «pro bono pacis» pur senza ristare dal denunciare le manchevolezze, si decisero ad aderire al complicato sistema di controllo escogitato a Londra. Seguì il gravissimo incidente del «Barletta»; quindi la criminosa aggressione del «Deutschland», e neppure questi due selvaggi attacchi valsero a far abbandonare all'Inghilterra e alla Francia il loro amichevole atteggiamento nei riguardi dei sovversivi di Valencia che continuarono a godere del pieno appoggio delle due Potenze occidentali.

Ciò nonostante conscie della necessità di salvaguardare il principio della collaborazione europea Germania e Italia ripresero il loro posto nell'azione di controllo.

Fallimento del collettivismo

«Dopo il tentato siluramento dell'incrociatore «Leipzig» — nota il *Lokal Anzeiger* — il sistema di controllo collettivo crollò totalmente, perchè l'Inghilterra e la Francia, che hanno riconosciuto come Governo spagnolo solo il comitato bolscevico di Valencia, sono legate a quella parte. Tanto le singole proposte dell'Inghilterra e della Francia come il loro comune atteggiamento significano una presa di posizione a favore di Valencia e contro il Governo di Franco.

Esclusivamente a motivo dell'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia la politica collettiva è fallita. I Governi di Roma e di Berlino non potevano pertanto più partecipare al controllo navale e alle altre misure di vigilanza. Essi dovevano necessariamente rifiutare un controllo esercitato da due Potenze manifestamente favorevoli ad uno dei due partiti spagnoli in lotta».

A che cosa mirano con le proposte presentate nella seduta antimeridiana del Comitato di non intervento, Italia e Germania? Nè più nè meno che salvare il salvabile della politica di non intervento, quanto cioè si è dimostrato efficace ai fini di isolare il conflitto spagnolo e salvare la pace d'Europa. Deve essere cioè mantenuto il controllo nei porti, quello delle navi dirette verso i porti spagnoli, nonchè il controllo delle frontiere.

Il riconoscimento delle due parti avverse come Potenze belligeranti impegnerebbe poi gli Stati rappresentati nel Comitato londinese ai doveri della neutralità.

«Questa è l'ultima occasione — nota il *Berliner Tagblatt* — di ristabilire la parità nel conflitto spagnolo e una sicura distanza tra esse e le varie Potenze europee. Nè le due Potenze autoritarie si sono irrigidite nel loro piano come avevano fatto precedentemente l'Inghilterra e la Francia, ma l'Ambasciatore von Ribbentrop ha dichiarato espressamente che l'Italia e la Germania accoglierebbero con compiacimento ogni altro suggerimento ispirato alle direttive dei piani italo-tedeschi.

Anzitutto onestà

Così ciascuno è stato invitato a dare il suo contributo al principio del non intervento, della vera neutralità e quindi alla difesa dei popoli da ogni pericolo di guerra. Ma chi non vuol vedere la bontà di questo piano costruttivo, chi considera le prevenzioni come una realtà e la neutralità come parzialità, non può sperare che la Germania e l'Italia riconoscano ancora le sue ambigue parole. Se non c'è onestà non c'è responsabilità e, senza la coscienza di una chiara responsabilità, non si può sperare di ricostruire intorno alla Spagna un anello isolatore ai fini della pace.

Certo noi vogliamo la pace per la Spagna, ma non a prezzo di una nascosta azione di soccorso a favore del bolscevismo e dell'anarchia.

Da notarsi ancora che Germania e Italia hanno presentato le loro odierne proposte nella persuasione di aderire ai desideri britannici.

Se dunque il piano italo-tedesco dovesse essere respinto, non pare dubbio in Germania che la responsabilità della gravissima situazione che ne deriverebbe ricadrebbe esclusivamente sulla Francia e sull'Inghilterra, ma principalmente su quest'ultima.

Posizioni invertite in una giornata

PARIGI, 2

Da stamane a questa sera lo stato d'animo dei dirigenti francesi relativamente alla riunione di Londra è alquanto modificato. A seguito di una parola d'ordine generale, che trovava conferma nelle dichiarazioni fatte da Delbos alla Commissione degli Esteri della Camera, tutti i giornali del mattino annunciavano che Francia ed Inghilterra avrebbero fatto prova di fermezza estrema senza tollerare alcun progetto e che alla Germania e all'Italia non restava che rispondere con sì o con no alla proposta franco-britannica per sostituire al sistema del controllo navale a quattro un sistema a due internazionalizzato con la presenza a bordo delle unità francesi e inglesi di osservatori neutri, soprattutto tedeschi e italiani.

Il coraggio di chi è spalleggiato

Nel primo pomeriggio giungevano a Parigi notizie precise sullo svolgimento della riunione di Londra e si apprendeva che, senza tener conto dell'allarmismo diplomatico messo in circolazione in tutte le cancellerie dai servizi del Quai d'Orsay, i rappresentanti dell'Italia e della Germania avevano annunciato che i loro rispettivi Governi non potevano accettare la proposta franco-inglese e che per contro ritenevano necessario di dare una fisionomia nuova alla posizione del Governo di Franco, fisionomia rispondente alla necessità della situazione e soprattutto della giustizia.

I giornali pomeridiani riferivano succintamente lo sviluppo della riunione, che naturalmente era interpretata con un certo disappunto. Si insisteva a Parigi sul particolare carattere del progetto italo-tedesco di cui un'Agenzia inglese forniva gli elementi principali e si sottolineava l'opposizione che i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia hanno manifestato per il progetto di Roma e Berlino, formulando delle obiezioni fondamentali.

Quindi, a differenza di stamane, Francia e Inghilterra sono costrette a passare alle posizioni difensive, il che è ben diverso da quello che in tono a volte pomposo esprimevano i giornali antimeridiani.

L'*Oeuvre* affermava che la decisione della Francia era categorica e che, dopo essersi assicurata, non prima, l'appoggio della Granbretagna, la Francia può «coraggiosamente» affrontare una nuova pagina della storia della guerra spagnola. Il coraggio francese a fare così — secondo la scrittrice di politica estera dell'*Oeuvre* — è condizionato all'assistenza inglese...

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo scriveva questa sera che Francia e Inghilterra dànno prova di buona volontà, ma che se l'accordo non può essere raggiunto «le due Potenze strettamente associate per la difesa della pace sarebbero evidentemente indotte ad esaminare di nuovo la posizione che debbono prendere nell'affare spagnolo».

Commentando la proposta italo-tedesca di combinare la politica di non intervento con la necessità che dovrebbe risultare dal riconoscimento della qualità di belligerante ai due partiti spagnoli, il giornale afferma che si tratta innanzi tutto di sapere se tale qualità è compatibile con il mantenimento della politica di non intervento e se questa decisione deve condurre logicamente al riconoscimento di diritto e di fatto del Governo di Salamanca.

I rischi... della neutralità

Il *Temps* scrive che allo stato attuale delle cose Francia e Inghilterra non sarebbero disposte a procedere a una tale interpretazione allargata della situazione del Governo di Franco e giustifica quindi i rischi che la neutralità comporterebbe per la Francia e l'Inghilterra che non hanno riconosciuto il Governo di Franco.

Il *Temps* conclude augurando che i suggerimenti tedeschi e italiani non chiudano le porte a trattative ulteriori, durante le quali il controllo dovrebbe funzionare anche se il riconoscimento della qualità di belligerante alle parti dovesse essere accettato in linea di massima per un esame ulteriore.

Infatti, dopo le 20 giungeva la notizia del rinvio alla settimana prossima della riunione del Sottocomitato per esaminare il progetto italo-tedesco.

Ma a soffiare sulla brage diplomatica il Governo di Valencia spediva a Parigi il Ministro degli Esteri Giral che, assistito da un altro membro del ricostituito Governo rosso, si è dato a fare per prendere contatto con i dirigenti della politica francese.

Ginevra vuole collezionare altre brutte figure

GINEVRA, 2

Come già è regolarmente avvenuto in tutti i precedenti casi in cui la situazione internazionale ha minacciato di farsi estremamente delicata, così anche questa volta negli ambienti societari notoriamente al servizio delle correnti antifasciste si è ripreso a soffiare nel fuoco, ossia ad esercitare pressioni per provocare un intervento della Lega nella questione della guerra in Spagna.

Secondo i suddetti circoli, il Consiglio si dovrebbe in ogni caso riunire al più presto possibile e dovrebbe decidersi di assumere esso stesso la responsabilità di esercitare il controllo navale sulle coste spagnole. Ma poichè la Società delle Nazioni fino a prova contraria non possiede una flotta da guerra, è con ciò sottinteso che essa dovrebbe affidarne l'incarico all'Inghilterra e alla Francia. In sostanza non si tratta, sia pure attraverso questa grottesca commedia, che di ritornare al punto di partenza, e cioè di dare una vernice societaria a quanto la Francia e l'Inghilterra pretendono di attuare ora da sole, il che, nonostante le apparenze, lascierebbe supporre che qualche contatto abbia già avuto luogo tra Parigi e Londra da una parte e Ginevra dall'altra.

Gli sviluppi dell'autarchia

Il Comitato corporativo centrale convocato per il 1.o ottobre a Palazzo Venezia

ROMA, 2

Il Comitato corporativo centrale è convocato per le ore 10 del 1.o ottobre a Palazzo Venezia, con questo ordine del giorno: Relazione dei vicepresidenti delle ventidue Corporazioni sullo sviluppo dei piani per l'autarchia.

Con ritmo intensificato si susseguono presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni di commissioni e di comitati tecnici corporativi per lo studio dei problemi relativi al piano autarchico nazionale.

Durante il corrente mese di luglio avrà luogo la convocazione delle seguenti Corporazioni: giorno 8: Corporazione della carta e della stampa; giorno 13: Corporazione dell'edilizia; giorno 20: Corporazione del legno; giorno 22: Corporazione dell'ortoflorofrutticoltura; giorno 23: Corporazione del mare e dell'aria; giorno 28: Corporazione dell'ospitalità; giorno 30: Corporazione del vetro e della ceramica.

Il Direttorio del Partito si riunirà lunedì

ROMA, 2

Il Segretario del P. N. F. con Foglio di Disposizioni n. 834 in data odierna, comunica che il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato per lunedì 5 luglio XV alle ore 10 nel Palazzo del Littorio.

Le udienze del Duce

Il barone Acerbo - L'on. A. Rossi

ROMA, 2

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. barone Acerbo, il quale Gli ha riferito sulla recente attività dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Il Capo del Governo si è compiaciuto per il vasto e proficuo lavoro che il grande ente internazionale di Roma compie per gli interessi agricoli in questa fase della congiuntura economica.

Il Duce ha inoltre ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, medaglia d'oro Amilcare Rossi il quale Gli ha fatto gradito omaggio del volume: «Dalle Alpi alle Ambe».

Contratti collettivi provvisori per i lavoratori del commercio

ROMA, 2

La necessità di completare la regolamentazione contrattuale delle categorie del commercio e l'eccessivo dilungarsi delle trattative per taluni contratti provinciali o nazionali, hanno consigliato alla Confederazione fascista dei commercianti e alla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio la stipulazione di una convenzione intesa ad accelerare le trattative per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro. Naturalmente la convenzione, entrata in vigore il 1.o luglio 1937-XV, riguarda soltanto i contratti presentati per la stipulazione dopo tale data, mentre per i contratti che sono esclusi dalla nuova procedura le due Confederazioni hanno raccomandato di affrettare quanto più possibile la definizione, a meno che l'organizzazione che a suo tempo inoltrò la proposta non voglia ritenere questa annullata e rinnovata in data successiva al 1.o luglio.

Considerate le diverse fasi della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, l'autorizzazione a trattare e stipulare accordi provvisori e deleghe in caso di contratti provinciali e stipulazioni in caso di contratti nazionali, i termini sono stati fissati in misura più che sufficiente e devono pertanto considerarsi come dei periodi massimi.

I trasporti nell'A.O.I.

e l'apporto dello Stato alla costituzione della «Sitao»

ROMA, 2

Circa le attribuzioni e il funzionamento della Società italiana trasporti Africa Orientale (SITAO), risulta che questo grande organismo gestirà, sia gli autotrasporti di merci, che quelli delle persone sulle grandi vie di comunicazione, nonchè gli autoparchi, le officine di riparazione, le stazioni di ricovero e di assistenza tecnica, i depositi di materiali di ricambio, nonchè il rifornimento e la distribuzione dei carburanti. Alla costituzione finanziaria della SITAO lo Stato parteciperà con l'apporto di automezzi, materiale e impianti immobili garantito dallo Stato con un interesse fisso da determinare e una partecipazione degli obbligazionisti agli utili. Lo Stato garantisce anche il rimborso del capitale alla scadenza stabilita.

La SITAO stipulerà apposite convenzioni con i Governi locali e col Governatorato di Addis Abeba per disimpegnare i servizi postali, sia di merci che di viaggiatori e beneficerà di contributi annui che saranno fissati dal Governo generale. Con un prossimo decreto del Ministro per l'A. O. I., saranno resi noti lo statuto della società, i componenti del Consiglio d'amministrazione, in cui entreranno i rappresentanti dell'industria privata insieme con quelli del Ministero dell'A. O. I., delle Finanze ecc.

Schuschnigg sarà in Italia la settimana prossima

VIENNA, 2

Si annuncia che il Cancelliere Schuschnigg ai primi della settimana ventura accompagnerà in Italia il figliolo, che trascorrerà le sue vacanze in una località marina.

Il Re Imperatore presenzia al Palio di Siena

vinto dalla contrada «Lupa»

SIENA, 2

Con una giornata bellissima, nel pomeriggio si è svolto lo storico Palio delle contrade con immenso concorso di spettatori, fra cui erano personalità italiane e straniere.

Alle ore 17.30 è giunto S. M. il Re Imperatore con la Regina Madre del Belgio, il Principe Ereditario del Belgio e la sorella Principessa Giuseppina Carlotta. Quando il Sovrano con gli ospiti è apparso alle finestre del Palazzo civico, la folla ha acclamato lungamente e ripetutamente, dopo di che ha fatto ingresso sul campo il corteo storico nella sua grandiosa formazione folcloristica che, sfilando per circa un'ora sulla pista, ha destato viva ammirazione e suscitato entusiastici applausi, specialmente per il caratteristico gioco delle bandiere.

Terminato lo svolgimento del corteo, si sono iniziate le operazioni per la corsa, cui hanno partecipato le contrade «Tartuca», «Onda», «Pantera», «Nicchio», «Istrice», «Lupa», «Civetta», «Drago», «Aquila», «Torre». Iniziatasi la gara, prende la testa l'«Istrice», seguita dalla «Torre» e dalle altre in gruppo. Alla fine del primo giro la «Torre» si porta al primo posto, rimanendovi per quasi due giri, ma la «Lupa» riesce a sorpassarla quasi alla fine del terzo giro, vincendo il Palio.

La contrada vincitrice, che reca i colori bianco-nero con liste arancione, si è con questa aggiudicata la ventinovesima vittoria.

Terminato lo spettacolo, il Sovrano, fatto segno a nuove manifestazioni popolari, è ripartito per S. Rossore.

I componenti del consiglio direttivo

Ente italiano scambi teatrali

ROMA, 2

Con decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Consiglio direttivo dell'Ente italiano per gli scambi teatrali è composto da S. E. comm. Leopoldo Zurlo, rappresentante del Ministero per la Cultura popolare, dell'avvocato Valerio De Sanctis rappresentante della Società italiana autori ed editori, dal prof. Lorenzo Ruggi e dal comm. Luigi Bonelli rappresentanti della Confederazione fascista professionisti e artisti, dal prof. avvocato Gennaro Frè e dall'ing. Pietro Castelli rappresentanti della Confederazione fascista degli industriali.

A presidente dell'Ente stesso è nominato il gr. uff. Francesco Armando Liverani.

Un radiomessaggio del Papa a tutto il mondo

ROMA, 2

Il Pontefice, il giorno 11, verso mezzogiorno, lancerà un messaggio a mezzo della radio a Lisieux in occasione delle solenni cerimonie che si svolgeranno colà in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa a S. Teresa del Bambino Gesù

Condottiero invitto di 14 battaglie

La medaglia d'oro alla memoria di Emanuele Filiberto Duca D'Aosta

ROMA, 2

Il *Bollettino Militare*, dispensa 36, reca la seguente disposizione di ricompensa al valor militare concessa con motu proprio Sovrano del 24 giugno 1937 Anno XV.

E' conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Aosta, Duca d'Aosta, Maresciallo d'Italia, con la seguente motivazione:

«Espressione guerriera della millenaria Stirpe Sabauda guidò con sicura fede ed incoercibile tenacia la «Invitta Armata» in undici battaglie sull'Isonzo, in quelle gloriose sul fiume sacro e nel travolgente inseguimento che portò il tricolore là dove [illegible]. Sublime esempio di costante valore fra i suoi valorosi soldati». 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918.

Il popolo fascista e soprattutto i vecchi soldati che ebbero il privilegio e l'onore di combattere sotto le insegne della Terza Armata apprenderanno la notizia di questo altissimo riconoscimento con vibrante commozione, chè l'aureo segno riflette la sua luce di gloria su quanti provarono la tempra del loro cuore nelle battaglie asperrime consacrate dalla schiera immortale che riposa e vigila, attorno al suo Capo, nella silente fortezza di Redipuglia. Il Fascismo, che venera in Emanuele Filiberto una espressione splendente della millenaria stirpe sabauda, esalta in Lui la ferrea falange che, vincitrice su tutti i campi di battaglia, custodì il bersaglio della viltà nittiana quando, dopo la guerra, il tradimento [illegible] in questo segnacolo di eroismo, il germe della riscossa. La nostra rivoluzione si collega perciò idealmente a quella schiera di prodi, che rivide nell'Esercito giovane, pronto ed agguerrito, e nelle legioni delle Camicie Nere che continuano ad elargire ovunque si combatte per il trionfo dell'ideale, il tributo prezioso del sangue e del valore.

Trieste sarà presente al rito di Torino

TORINO, 2

Alle solenni cerimonie di domenica per l'inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta con la partecipazione delle delegazioni ufficiali del Governo, dell'Esercito, del Partito e delle associazioni combattentistiche, vi sarà pure la rappresentanza ufficiale di Trieste. La città cara al cuore del Duca, che [illegible] dalla sua Armata, sarà rappresentata al rito dal consultore comm. dott. Umberto Di Bin.

Nel pomeriggio di oggi è giunta da Roma la colonnella della presidenza nazionale dell'Associazione dell'arma di artiglieria e sono già arrivati da molti centri d'Italia i gagliardetti delle sezioni e sottosezioni che saranno rappresentate. I combattenti, dopo il rito, sfileranno davanti a Sua Maestà del Re.

La Duchessa d'Aosta madre sbarcata a Brindisi

BRINDISI, 2

E' giunta da Rodi, a bordo della motonave «Filippo Grimani», S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre che prosegue per Torino ove presenzierà alla inaugurazione del monumento all'Augusto Suo Consorte. Dalla «Grimani» sono anche sbarcati [illegible] figli di italiani residenti in Grecia diretti alle Colonie estive, che sono stati ricevuti dalle gerarchie e da numerosa folla che ha loro fatto affettuose accoglienze, con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il concorso delle fanfare dei GG.FF. per il «Trofeo dei Bersagliere»

ROMA, 2

Nel periodo dal 3 luglio al 22 agosto avranno luogo settimanalmente in Roma le semifinali di zona [illegible] fra le fanfare dei Giovani Fascisti per il «Trofeo del bersagliere».

Parteciperà alle semifinali di Roma una fanfara per ciascun Comando federale, secondo le risultanze delle eliminatorie federali che si sono svolte nello scorso mese di maggio tra tutte le fanfare dipendenti dai Comandi federali. [illegible] M.V.S.N. è stata nominata una Commissione giudicatrice unica, che risiederà a Roma per tutta la durata delle semifinali.

Il programma del concorso comprende: «Giovinezza», inno «Balilla», inno dei [illegible], inno dei Fascisti [illegible], inno «Somalia», inno [illegible] oltre le marce d'ordinanza dei bersaglieri e [illegible] bersaglieri». [illegible] suonare [illegible] marce a loro [illegible] carattere bersaglieresco.

[illegible] semifinali [illegible] terme di [illegible] concorrenti si [illegible] al pubblico [illegible] delle Co[illegible] all'in[illegible] ore 21.30 e [illegible] 17.

Dette audizioni si svolgeranno secondo l'ordine seguente: 3-4 luglio: Alessandria, Cuneo, Asti, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, Savona, Bergamo, Brescia, Aosta; 10-11 luglio: Verona, Vicenza, Fiume, Cagliari, Pola, Trieste, Zara, Trento, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma; 17-18 luglio: Pistoia, Siena, Cagliari, Nuoro, Perugia, Terni, Rieti, Roma, Littoria, Viterbo, Aquila; 31 luglio-1.o agosto: Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani; 7-8 agosto: Chieti, Pescara, Avellino, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera, Potenza; 14-15 agosto: Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa; 21-22 agosto: Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia.

Tutte le fanfare concorrenti saranno poi riunite per una esibizione collettiva che avrà luogo in pubblico in epoca da destinarsi e che comprenderà più di duemila esecutori.

Il Duce eroga 250 mila lire offerteGli dall'Imi

ROMA, 2

Il Duce ha ricevuto 250.000 lire messe a sua disposizione dall'Istituto Mobiliare Italiano per solennizzare l'annuale della fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato metà della somma alla Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e l'altra metà al fondo per sussidi di beneficenza.

L'Aquila tedesca a S. E. Alfieri

BERLINO, 2

In riconoscimento delle sue benemerenze per lo sviluppo dei rapporti culturali italo-tedeschi, il Führer ha conferito al Ministro Dino Alfieri la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca.

S. E. Federzoni ospite ufficiale del Governo argentino

BUENOS AIRES, 2

Il Governo ha deciso di considerare il Presidente del Senato d'Italia S. E. Federzoni ospite ufficiale.

Si apprende intanto che il *Correio da Manhã*, a proposito del passaggio del Presidente del Senato d'Italia a Rio de Janeiro, dedica un articolo alle relazioni amichevoli italo-brasiliane rilevando che nessuna Nazione europea, eccetto il Portogallo, ha, come l'Italia, una così grande partecipazione etnica nella formazione del popolo brasiliano e constatando gli enormi interessi che avvicinano ancor più il Brasile all'Italia. Il giornale auspica che il prossimo avvenire possa intensificare ancor più gli scambi commerciali tra le due Nazioni.

Una conferenza per le comunicazioni dell'Italia centrale

ROMA, 2

Con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Roma ha assunto l'iniziativa della conferenza per gli orari delle comunicazioni dell'Italia centrale, cioè di una zona che dalla linea Livorno-Firenze-Ravenna, giunge alla linea Lazio-Abruzzi, comprendendo anche la Sardegna e la Dalmazia italiana. Il Consiglio delle Corporazioni di Roma ha tenuto a ispirarsi alle decisioni della Corporazione del mare e dell'aria.

Bollettino militare

Generali e ufficiali superiori trasferiti, a riposo e in ausiliaria

ROMA, 2

Il «Bollettino militare» contiene i seguenti provvedimenti per ufficiali in s. p. e.:

Generali di Brigata: De Biase, comandante presso il Ministero dell'Africa Italiana: Visconti Prasca, destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali (addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi); Vecchi, incaricato delle funzioni di comandante la Divisione di fanteria «Caprera» (Sassari); Barbasetti di Prun nominato viceccomandante la «Cosseria» (San Remo); Pavari, destinato al comando del C. A. di Torino per incarichi speciali; Menotti, nominato vicecomandante Brigata «Granatieri di Sardegna» (Roma); Scala, nominato vicecomandante la D. F. di «Legnano» (Milano).

A disposizione: Generali di Brigata: Giordano, destinato al Comando del C. A. di Torino per incarichi speciali; Couture, collocato in ausiliaria per età con anzianità 1.o febbraio 1932; Moretti, collocato in ausiliaria per età con anzianità 1.o gennaio 1937.

Corpo di S. M.: ten. col. Fiori, nominato capo di S. M. del Comando di Divisione fanteria «del Po» (Piacenza).

Arma di fanteria. Ruolo comando: Tenenti colonnelli: Barbaglio, trasferito nel ruolo mobilitazione destinato R. C. T. C. Eritrea; Nannei, al Ministero Guerra; Todini, al comando Divisione fanteria «Assietta» (Asti). Ruolo mobilitazione: Ten. col. Citerio destinato al Comando Divisione fanteria «Superga» (Torino). In aspettativa per riduzione quadri: Col. Morozzo della Rocca, collocato a riposo per età con anzianità 17 novembre 1918. Ten. col. Di Marco, destinato al R. C. T. C. Eritrea.

Arma di cavalleria. In aspettativa per r. q.: Ten. col. Barracco, collocato a riposo per età con anzianità 1.o gennaio 1937; Gaia, collocato a riposo per età con anzianità 1.o febbraio 1927.

Arma del genio. Ruolo comando: Tenenti colonnelli: Possaglia rientra nei quadri perchè cessa appartenere R. C. T. C. Somalia; Ceretti, destinato 2.o G. P. (VC); Piccionini, all'ufficio lavori genio Udine; Valletutti, al R. C. T. C. Eritrea.

Corpo sanitario militare. Ten. col. Turilli, collocato in ausiliaria per età con anzianità 21 giugno 1926.

Corpo di commissariato militare: Ten. col. La Zara, rientra nei quadri perchè cessa appartenere R. C. T. C. Eritrea.

I premi natalità - nuzialità della Presidenza del Consiglio

153 milioni erogati fino ad oggi

ROMA, 2

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre maggio-giugno [illegible] premi di nuzialità e [illegible] premi di natalità per i rispettivi importi di lire [illegible] e di lire [illegible]. Con tali erogazioni l'importo dei premi complessivi dal 1.o marzo XIII, data dell'inizio della concessione al 30 giugno XV, raggiunge la somma di lire [illegible], costituita da [illegible] premi di nuzialità per lire [illegible] e da [illegible] premi di natalità per lire [illegible]. Dal primo gennaio XIV al 30 giugno XV la Presidenza ha erogato inoltre, a favore di altre categorie, [illegible] premi per parti multipli per l'importo complessivo di lire [illegible].

Soddisfazione a Belgrado per il successo della Mostra jugoslava a Roma

BELGRADO, 2

Il capo della sezione artistica del Ministero della Pubblica Istruzione, Velico Stojanovic, ha dichiarato ai giornalisti la soddisfazione dei circoli artistici jugoslavi per il successo della mostra degli artisti jugoslavi alla Galleria di Roma. Circa l'arte italiana e le condizioni attuali dello sviluppo dell'arte moderna, il signor Stojanovic ha detto che in Italia, come in Jugoslavia, si nota la lotta tra i vecchi ed i giovani.

Il Re del Belgio respinge le richieste dei combattenti

BRUXELLES, 2

Il Sovrano ha tenuto un discorso ai capi delle associazioni degli ex combattenti i quali gli avevano chiesto udienza per esporre le loro lagnanze intorno alla legge dell'amnistia ai disertori. Il Re ha scartato le richieste di un referendum popolare perchè il referendum non è contemplato dalla Costituzione alla quale egli ha riconfermato di voler restare fedele, conformandosi alla volontà del Paese, quale fu espressa dalla maggioranza delle Camere. Per quanto riguarda l'amnistia, egli ha dichiarato essere sua opinione personale, che essa non intaccava l'onore della Nazione e ha invitato i capi dei combattenti a guardare le libere manifestazioni dei sentimenti dei reduci di guerra nella disciplina e nel rispetto della autorità delle leggi.

Si apprende che anche la popolazione di Mons, come quella di Charleroi ha accolto con dimostrazioni ostili il Ministro della Giustizia [illegible], che si accingeva a visitare il palazzo di giustizia. Numerosi ex combattenti hanno circondato il Ministro insultandolo e levando contro di lui i bastoni.

La morte dell'Arcivescovo di Lubiana

BELGRADO, 2

Stamane è morto all'età di 67 anni l'Arcivescovo di Lubiana Antonio Bonaventura Jeglic.

Von Blomberg lascia Budapest

BUDAPEST, 2

Stamane alle 9.40 il Ministro della Guerra del Reich ha lasciato Budapest in aeroplano, diretto a Berlino. Il Maresciallo von Blomberg è stato salutato all'aeroporto dal Ministro della Difesa nazionale ungherese, dal comandante generale e dal Capo di S. M. dell'Esercito ungherese, dal Ministro di Germania e dal Ministro d'Italia a Budapest e dagli addetti militari italiani. I giornali ungheresi sottolineano la cordialità che ha caratterizzato i cinque giorni di permanenza del Ministro germanico in Ungheria.

L'ufficioso *Pester Lloyd* rileva la importanza delle trattative svolte da von Blomberg e nota che questa visita, come le altre precedenti di uomini di Stato dell'amica Germania, si è svolta nel segno della politica costruttiva e responsabile che i due Paesi seguono apertamente e pacificamente.

Lo scioglimento della "Lega tedesca„ deciso nell'Unione sud-africana

PRETORIA, 2

La «Lega tedesca» si è sciolta in segno di protesta contro i noti provvedimenti presi dal Governo dell'Unione sud-africana ai danni dei sudditi di nazionalità tedesca. Questi ultimi si organizzeranno nuovamente in un nuovo partito politico tedesco.

MOSCA CEDE

dinanzi alla fermezza nipponica

Litvinof promette di ristabilire lo stato quo ante sull' Amur - Ma in estremo oriente la situazione permane minacciosa

TOKIO, 2

L'Agenzia «Domei» annuncia un nuovo aggravamento della situazione nella regione dell'Amur; tre aeroplani sovietici sono apparsi al di sopra dell'isola di Sennufa sorvolandola a parecchie riprese poi hanno effettuato un volo di ricognizione al di sopra delle posizioni nippo-mancesi sulla riva destra dell'Amur rientrando quindi in direzione di Blagovchens.

I circoli politici attribuiscono a questa nuova violazione della frontiera un'importanza particolare, tanto più che, sempre secondo l'Agenzia «Domei», Litvinof avrebbe respinto il nuovo passo di protesta che l'Ambasciatore del Giappone ha fatto a Mosca. La stessa Agenzia fa osservare che Litvinof avrebbe evitato di spiegarsi chiaramente circa un ristabilimento dello statu quo nelle isole in questione.

Provocazione evidente

La situazione rende sempre più tesi i rapporti nippo-sovietici. I russi che si trovano nelle isole affermano che l'occupazione di esse è dipesa da ordini personali impartiti dal Maresciallo Blucker, ma il fatto è che Mosca non si cura affatto di richiamarlo ad un'azione pacifica. I Governi giapponese e manciuriano chiedono lo sgombero totale delle isole, mentre le truppe sovietiche continuano ad affluire verso i luoghi dell'incidente e lungo tutta la frontiera, dove si notano anche forti nuclei di cavalleria. I battelli sovietici proseguono nelle loro dimostrazioni ostili. Gli ambienti politici giapponesi pensano che l'occupazione delle isole e l'atteggiamenot del Governo sovietico, che si mostra sempre più contrario al loro abbandono, costituiscano una volontaria provocazione, la quale, se continuerà, costringerà il Giappone e la Manciuria ad un'azione di forza.

Il Governo del Manciukuo, tentando ancora una pacifica soluzione dell'incidente, ha deciso di protestare presso il console generale sovietico in Harbin. Il rappresentante sovietico si rifiuta però di ricevere il rappresentante mancese urtando vivamente la suscettibilità di Hsin King. Gli ambienti politici nipponici, notando la malafede bolscevica, constatano che i metodi russi aggravano la situazione già tesa.

L'accettazione sovietica

All'ultima ora si ha da Mosca che l'Ambasciatore giapponese Shigemitsu ha annunciato stasera che il problema della giurisdizione sulle due isole dell'Amur, il quale ha minacciato di creare serie difficoltà tra l'Unione sovietica e il Giappone, è da considerarsi risolto se le promesse sovietiche saranno mantenute.

Dopo un colloquio di poco più di mezz'ora con Litvinof, l'Ambasciatore ha annunciato che il Governo sovietico ha accettato di ritirare immediatamente le pattuglie e le truppe che esso aveva inviato nelle isole di Sennufu e Bolshoi e le cannoniere dalle acque vicine, ristabilendo così lo statu quo ante richiesto dall'Ambasciatore. Shigemitsu ha contemporaneamente assicurato il Commissario agli esteri che nessun rafforzamento di presidi giapponesi o manciukuoale e l'atteggiamento del Governo cannoniere del servizio fluviale non saranno aumentate nella zona terracquea in discussione.

Le perdite inglesi nella guerra del Waziristan

163 morti e 440 feriti

PARIGI, 2

Secondo i dati pubblicati in un Libro Bianco inglese sulla guerra nel Waziristan le perdite inglesi e indiane nei combattimenti degli ultimi sei mesi salgono a 163 morti e 440 feriti.

Protesta dell'Iran contro le intromissioni inglesi

GINEVRA, 2

Il Governo di Teheran ha fatto oggi pervenire al Segretariato della Società delle Nazioni, per essere portata a conoscenza dei membri del Consiglio, la copia di una lettera rimessa al Ministero inglese nella capitale dell'Iran e che, sebbene redatta secondo i consueti termini diplomatici, rappresenta egualmente una vibrata protesta contro la politica dell'intromissione dell'Inghilterra nelle isole Bahrein.

In sostanza, da quanto risulta dalla lettera, l'Inghilterra si comporterebbe in queste isole come in casa propria, sì da non permettere neppure l'accesso nelle isole stesse di quei cittadini iraniani il cui passaporto non sia munito di un visto dei consolati britannici.

«In queste circostanze — conclude la lettera che è firmata dal Ministro degl Ester Samy — mentre protesto contro simili misure che sono in contraddizione col diritto di sovranità dell'Iran sulle isole Bahrein, tengo ad affermare che in nessun caso possono diminuire i legittimi diritti del Governo imperiale dell'Iran sulle isole stesse.

Si crede in generale che la comunicazione della copia di questa lettera non sia che un primo passo verso un vero e proprio ricorso dell'Iran presso la Società delle Nazioni per quanto concerne l'attitudine dell'Inghilterra nelle isole Bahrein.

Gli armamenti difensivi degli Stati Uniti

WASHINGTON, 2

Gli Stati Uniti sono ridotti nella migliore posizione difensiva che mai abbiano avuto dopo la guerra mondiale, ha annunciato il Segretario di Stato per la Guerra, Harry H. Woodring, nel discorso di chiusura dei corsi per ufficiali di Stato Maggiore a Leaveworth nel Kansas.

Il Ministro ha accennato che negli ultimi due anni gli Stati Uniti hanno fatto grandi sforzi per creare una difesa adeguata del Paese con particolare attenzione alla difesa aerea, che è assai difficile a improvvisare in tempo di guerra.

Come è noto il Woodring è patrocinatore del progetto di aumento dell'aviazione terrestre di prima linea a 2320 apparecchi. L'esercito regolare sarà migliorato organicamente e, con l'adozione di un numero cospicuo di armi automatiche e semiautomatiche, aumenterà assai la sua potenza. Intensificata sarà pure la motorizzazione.

Un progetto di compromesso per la Corte Suprema americana

WASHINGTON, 2

Per la riorganizzazione della Corte Suprema è stato presentato oggi dal senatore Logan, del Kentucky, alla Camera alta un progetto di compromesso; esso ha l'appoggio del capo della maggioranza del Senato, Robinson, e dispone la nomina di quattro giudici addizionali alla Corte Suprema nella misura di uno all'anno per ciascun membro della Corte Suprema che abbia raggiunto il 75.o anno di età.

Il Robinson, e con esso il Governo, hanno la speranza che il progetto possa essere approvato durante la sessione in corso. La sua discussione avrà inizio martedì prossimo.

Gli avversari del progetto hanno fatto sapere che non esiteranno dal ricorrere alla tattica ostruzionistica per impedire che esso giunga in porto. Il Robinson, per contro, rileverà che l'approvazione del progetto permetterà a Roosevelt di nominare due nuovi membri della Corte Suprema entro l'anno corrente e uno in quello prossimo. *(United Press).*

Strage in una miniera inglese provocata da un incendio

Un centinaio di vittime

PARIGI, 2

Un centinaio di persone sarebbero rimaste uccise in un disastro verificatosi in una miniera di carbone a Chesterton nel Staffordshire del nord, dove improvvisamente nelle prime ore di stamane si è verificato un incendio che è stato seguito da diverse esplosioni nelle gallerie di lavoro ad oltre mille metri di profondità e a notevole distanza dai pozzi di accesso.

Tra le vittime sono anche 18 minatori i quali da una delle esplosioni che ha provocato il crollo della galleria sono rimasti sepolti vivi. Sono tra essi alcuni dirigenti della miniera e due ispettori del Ministero delle Miniere. Otto minatori sono all'ospedale in critiche condizioni.

Il confine della provincia di Santander varcato dalle irrefrenabili truppe di Franco

Graduale rifiorire dell'agricoltura nella Spagna liberata

La inerme popolazione sivigliana bombardata dai marxisti

PARIGI, 2

Le truppe nazionaliste, proseguendo la loro vittoriosa avanzata verso Santander, hanno completamente liberato tutta la zona tra Valmaseda e Orduña. Durante questa azione sono stati fatti prigionieri [illegible] miliziani rossi ed è stato raccolto un importante bottino di guerra.

Villaggi occupati

Sono stati inoltre occupati i villaggi di [illegible], Pando, [illegible], Lama e Trucios, sede fino a tre giorni or sono del Comando dello Stato Maggiore rosso.

[illegible]

Il Vescovo di Gibilterra contro la faroncia dei rossi

[illegible]

Orientamento sindacale

[illegible]

[illegible] offrono non soltanto un compenso molto alto, ma anche un viaggio gratuito in Francia, combinato con la visita all' Esposizione universale.

I legionari italiani gloriosamente caduti a Bilbao

ROMA, 2

Ecco l'elenco dei Legionari italiani caduti recentemente sul fronte di Bilbao:

Antellini Loris di Anapo, Albano Gregorio di Salvatore, Antola Angelo di Battisti, Albertazzi Alfio di Zeffirino, Bruni Giuseppe di Agostino, Berti Alemanno, Bruno Eugenio di Antonio, Correnti Antonio di Giovanni, Conversani Salvatore, Castellini Giuseppe di Calogero, Collari Cristoforo di Giuseppe, Futrona Vincenzo di Giuseppe, Campus Salvatore di Efisio, De Biasi Vincenzo di Carmine, Di Marco Ferdinando di Giuseppe, De Jana Salvatore, Danieli Emilio di Emilio, De Falco Antonio di Giuseppe, Dose Vittorio di Angelo, Espa Vincenzo di Giuseppe, Erzen Giovanni di Felice, Fascianini Gini di Pietro, Fedele Mariano fu Pietro, Fazio Conio di Francesco, Forestieri Giuseppe fu Giuseppe, Faretra Luigi di Giuseppe, Funari Domenico, Ferretti Otello di Angelo, Facciolo Gaetano di Agostino, Gritti Battista di Francesco, Giacometti Giovanni di Romolo, Galasi Giuseppe di Serafino, Graif Emilio di Nicolò, Gavin Luigi di Domenico, Lapadula Giuseppe di Italo, Losito Giovanni di Saverio, Lama Alfio fu Antonio, Legno Armando di Auronzo, Lirosi Ricciotti di Francesco, Mosci Alfredo di Giuseppe, Mulas Mario di Ernesto, Marinaccio Pasquale di Carmine, Milato Alessandro di Luciano, Migazzo Serafino di Martino, Martini Stefano di Nicola, Padovani Federico di Carlo, Picchi Remigio di Angelo, Paschino Salvatore di Matteo, Rover Roberto di Giuseppe, Raina Francesco di Giovanni, Dampierisi Luigi di Nunzio, Santanselmo Giacomo di Antonio, Serra Angelo di Annibale, Simonetti Guelfo di Silvio, Toscano Salvatore di Antonio, Turini Serafino di Luigi, Taccardi Michele di Riccardo, Valenzi Umberto di Michelangelo, Vataloro Onofrio Terranova di Andrea, Scaglia Paolo di Paolo, Raccioppi Domenico di Nicola, Arisci Francesco di Celestino, Visco Salvatore, Lo Pane Nicola di Raffaele, Graziani Antonio di Luigi, Mazzia Michele di Salvatore, Manfredi Angelo di Antonio, Ribbo Tommaso di Giovanni, Monaco Giuseppe di Sebastiano, Tardini Ugo di Pio.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Bilbao è anche vittoria italiana. Il valore delle «Frecce nere» ha brillato durante tutta la battaglia e nessuna difesa, sia pure munitissima, è valsa ad arrestare l'impeto dei Legionari, animati da altissimo spirito combattivo e da fede fascista. Le calunnie sull'azione di Guadalajara sono spazzate via da questa ventata di leggendario eroismo. Il sacrificio di sangue e di vite dinanzi a cui la Patria si inchina con emozione ed orgoglio non sarà vano; l'Italia scrive nel libro della gloria il nome di questi suoi figli nobilissimi e li accomuna con coloro che caddero sul Carso, sul Piave, sulle ambe abissine.

Notiziario istriano

POLA, 2

Balilla e Avanguardisti partiti per il campeggio

Tra qualche giorno partiranno da Pola per i Piani di Luzza nel Comune di Forni Avoltri (Udine) una ventina di Balilla moschettieri e di Avanguardisti del capoluogo e della provincia. Il campeggio dei Piani di Luzza è situato a 1100 metri di altezza sul livello del mare ed è gestito dal Comitato comunale dell'Opera Balilla di Udine.

I nostri giovani saranno accompagnati e sorvegliati per tutto il tempo del campeggio da un ufficiale dell'Opera Balilla di Pola. Dopo il soggiorno di un mese in quella regione incantevole i nostri giovani ritorneranno alle loro case rinvigoriti nell'anima e nel corpo.

Le reggenze provvisorie dei nuovi Enti assistenziali

La R. Prefettura comunica: In attesa della costituzione dei Comitati direttivi cui spetta la gestione degli Enti comunali d'assistenza, che, come è noto, hanno assorbito, a decorrere dal 1.o luglio 1937-XV le locali Congregazioni di Carità e gli Enti delle Opere Assistenziali, la reggenza provvisoria temporanea dei nuovi enti è stata affidata ad una commissione straordinaria presieduta dal Podestà di ogni singolo Comune, coadiuvato da un delegato del Fascio locale di Combattimento e dalla segretaria del Fascio Femminile.

Per Pola è stato nominato il cav. Mantovani Mario e la signora Carburicchio vedova Antonietta Marchesi.

Per la manutenzione degli edifici scolastici

L'Ufficio del Genio civile, avendo notato l'abbandono in cui sono lasciati quasi tutti i nuovi edifici scolastici, costruiti nella provincia a totale carico dello Stato ed in consegna ai singoli Comuni con l'obbligo della manutenzione, ha portato il fatto a conoscenza della R. Prefettura, che ha raccomandato ai Podestà di voler effettuare al più presto un'accurata visita ai fabbricati scolastici provvedendo, ove necessita, alle opere necessarie.

NOTIZIE BREVI

Un motopeschereccio è rientrato avariato nel porto di Scheveningen. Esso aveva pescato nel Mare del Nord una piccola mina che quando venne tratta a bordo esplose ferendo alcuni marinai.

Tutto il vilayet di Istanbul è letteralmente mobilitato per combattere la febbre tifoidea che ha assunto una violenza preoccupante. Nel solo mese di giugno si sono avuti 341 casi.

Il Santo Sinodo di Atene ha deciso la stampa in 80 volumi dell'«Opera Omnia» dei Padri greci della Chiesa.

Un'epidemia misteriosa è scoppiata fra i pesci del lago Peipus, nelle vicinanze della frontiera estone-sovietica. Migliaia di pesci morti galleggiano generalmente sulle acque del lago. E' stata nominata una commissione allo scopo di iniziare indagini.

Nove persone sono rimaste uccise e quaranta ferite per il crollo di una casa all'Avana; quaranta altre persone mancano ancora all'appello.

Nel Manciukuo è sorta un'agenzia ufficiosa giornalistica denominata «Manchoukuo News Agency».

I capi della rivolta di Tungeli detenuti ad Elaziz in attesa di giudizio sono stati condotti a visitare la Casa del Popolo allo scopo di metterli a contatto con la civiltà. Essi si sono prosternati dinanzi alla statua di Ataturk baciandone lo zoccolo secondo il costume curdo.

Bollettino meteorologico

2 luglio

CITTA'	Press. bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	dim.	ser., m.	+25	+18
Roma	aum.	ser., m.	+29	+17
Milano	aum.	sereno	+28	+16
Torino	staz.	misto	+26	+14
Genova	dim.	ser., cal.	+27	+20
Sanremo	dim.	ser., cal.	+26	+19
Venezia	dim.	ser., cal.	+25	+19
Trento	dim.	sereno	+27	+12
Bolzano	aum.	sereno	+28	+10
Bologna	aum.	ser., m.	+27	+18
Firenze	aum.	ser., m.	+27	+15
Rimini	aum.	ser., m.	+25	+14
Ancona	dim.	ser., ag.	+23	+20
Napoli	staz.	ser., m.	+26	+18
Foggia	dim.	sereno	+24	+13
Bari	staz.	ser., ag.	+24	+20
Lecce	staz.	misto	+26	+21
Taranto	staz.	cop., ag.	+25	+20
Messina	staz.	misto, cal.	+28	+19
Palermo	staz.	ser., cal.	+27	+17
Catania	dim.	ser., ag.	+28	+18
Cagliari	staz.	ser., m.	+24	+14
Sassari	staz.	sereno	+27	+15
Tripoli	aum.	misto, ag.	+26	+21
Bengasi	aum.	misto, m.	+28	+21
Rodi	staz.	ser., m.	+25	+22

Previsioni del tempo per il 3 luglio. (Roma, «Telemetaereo») Una vasta area di alta pressione, separata dall'anticiclone atlantico, domina tutta l'Europa centrale e gran parte dell'Italia, mantenendo sulla nostra penisola l'afflusso di correnti moderate settentrionali. Un ciclone si trova sull'Islanda e basse pressioni sulla Lettonia e sul Mare di Levante. Tendenza generale del tempo sull'Italia ovunque abbastanza buono.

(Venezia, «Assistaereo») Sulla Venezia Giulia: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali. Mare leggermente mosso. Temperatura in lieve aumento.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Compio il dovere di ringraziare la SCUOLA ENENKE via Carducci n. 40 per l'ottimo insegnamento impartitomi che mi permise di ottenere la licenza di avviamento presso la R. Scuola professionale di avviamento industriale «Bergamas».

MARINO MINCA via Settefontane 46.

La storia del signor de Tessan

L'inaugurazione dell'Ossario di Pederobba, che raccoglie le salme dei duemila francesi caduti sul fronte italiano durante la grande guerra, ha dato modo alla stampa francese di inscenare una di quelle manifestazioni ciarliere sulla fraternità latina che dimostrano ancora una volta come, al di là delle Alpi Marittime, scarseggi sempre più il senso dell'opportunità e della tempestività politica. Alla cerimonia, il Governo francese era rappresentato dal Sottosegretario agli Esteri Francesco de Tessan: un uomo politico, dunque. Secondo il *Temps*, nel suo discorso «egli ha detto con ragione che qualunque possano essere le difficoltà di certi periodi, non bisogna lasciar spegnere la fiamma di una amicizia preziosa per la pace in Europa e nel mondo».

Ma questi tocchi nostalgici hanno ormai il suono di una campana incrinata. Noi non riusciamo a vedere l'amicizia fra Stati e popoli che non si regga sulla rispettiva conoscenza e consapevolezza degli interessi, degli ideali, delle tradizioni e dell'amor proprio che caratterizzano gli Stati e i popoli stessi. Ora è proprio il discorso pronunziato dal signor de Tessan a Pederobba uno di quei documenti che provano ancora una volta come in Francia gli uomini della classe politica dirigente ignorino la verità storica della nuova Italia, o, conoscendola, ne facciano tale uso partigiano da offendere la nostra anima nei punti più sensibili.

Già altre volte abbiamo dovuto indugiarci su quella particolare forma di megalomania gallica con cui i francesi sono usciti dalla grande guerra considerandosi benefattori dell'umanità e unico popolo vittorioso. Dello sforzo e delle vittorie degli altri popoli essi non hanno mai voluto prendere atto. Caso classico di questa astuta ignoranza: la mancata pubblicazione, o la pubblicazione mutilata, del nostro Bollettino della Vittoria, che dava al mondo la notizia sulla fine di un esercito e di un Impero. Ma i rudi tempi in cui viviamo, con il loro violento realismo, atterrano e disperdono miti e feticci e provvedono, con impressionante rapidità, a ristabilire equilibri e proporzioni. Per cui gli attentati alla verità e alla storia diventano sempre meno possibili.

«Come non sentirsi commossi in questo luogo — ha detto il signor de Tessan a Pederobba — dove la natura aggiunge una impressionante nobiltà all'estetica di un monumento simbolico che segna l'unione dell'Italia e della Francia nella grande guerra e che richiama alla memoria la loro fede in una vittoria che salvò la civiltà alla quale l'una e l'altra sono così profondamente attaccate? L'offerta di tante vite umane per una causa così bella, ci invita a meditare sul gesto eroico dei nostri camerati che riposano ormai in questo Ossario e ad ammirare, senza riserva, il loro idealismo che ha assicurato la nostra salvezza».

Da questa premessa magniloquente, chi non conoscesse le statistiche di un nostro recente scritto, potrebbe essere indotto a credere che l'Ossario di Pederobba accoglie ben più delle duemila salme che furono raccolte pietosamente nei vari settori del fronte italiano dove passarono, durante la grande guerra, le rappresentanze dell'esercito francese. Ma il signor de Tessan si è guardato bene dal toccare la statistica. Se l'avesse toccata sarebbe venuta a cadere automaticamente la sua ricostruzione storica degli avvenimenti bellici, nel corso dei quali — come vedremo — i francesi furono più di frequente spettatori che attori.

L'eloquenza generica del signor de Tessan aveva il suo scopo: quello di perpetuare nell'opinione pubblica francese l'idea storicamente falsa, moralmente iniqua, di una collaborazione militare francese *determinante* sul fronte italiano; anzi di un intervento strategico di Foch, in forza del quale, nel novembre 1917, dopo la battaglia di Caporetto, potè essere eretta contro il nemico la barriera del Piave e del Grappa.

«Il 26 ottobre il Maresciallo Foch — così ha detto il signor de Tessan — telegrafava al Generale Cadorna: *Siamo pronti a marciare...* Egli conquistava alle sue vedute il Generale Robertson per la collaborazione delle truppe inglesi al di là delle Alpi. L'invio di forze franco-britanniche era deciso e, precedendo il loro arrivo in Italia, il grande capo francese si recava a Treviso, il 30 ottobre, al fine di mettersi d'accordo con il Generale Cadorna sul loro impiego più efficace secondo un piano strategico arditamente concepito. Posti rispettivamente sotto gli ordini del Generale Fayolle e del Generale Plumer, i contingenti alleati occuparono innanzi tutto il settore che si estende da Nervesa a Pederobba e al Monte Tomba, ecc., ecc.».

La sintesi del signor de Tessan è addirittura travolgente. Con quel «siamo pronti a marciare», attribuito al Generale Foch, anche la gloria del «veni, vidi, vici» di Giulio Cesare potrebbe dirsi oscurata. Ma fra l'essere pronti a marciare ed il marciare effettivamente, passa l'oceano delle buone intenzioni; le quali, specialmente in guerra, hanno importanza solo quando si trasformino in fatti vivi, reali, in azioni effettive, storicamente documentabili.

La realtà delle vicende, che tumultuosamente trascorsero da Caporetto al giorno in cui le acque del Piave poterono immortalarsi specchiando nella loro superficie cristallina la faccia del primo «poilu» francese, non è così semplice e sbrigativa come il signor de Tessan immagina.

Non vi è dubbio che pochi giorni dopo l'inizio della nostra ritirata sul Tagliamento il Generale Foch si convinceva della necessità di una più stretta collaborazione militare degli alleati col fronte italiano. Il disegno del Comando austro-tedesco era risultato non soltanto quello di togliere di mezzo l'Italia, ma di piombare sulla Francia alle spalle attraverso la pianura padana. Il Generale Weygand aveva dovuto accorrere in territorio svizzero dove si temeva una invasione tedesca il cui fine strategico si collegasse con quello in atto sul fronte del Piave.

La collaborazione militare degli alleati in Italia veniva teoricamente decisa sotto il peso di una crisi e la spinta dei comuni interessi minacciati, mentre il Generale Cadorna — al cui valore strategico un giorno bisognerà rendere maggior giustizia — l'aveva invocata molto tempo prima, con la stessa ideazione strategica che poi doveva ispirare gli Stati Maggiori degli Imperi centrali considerando il fronte italiano come decisivo non solo per la guerra italo-austriaca, ma per l'economia generale della guerra. Scrive infatti Cadorna nelle sue memorie:

«Una grande vittoria sull'Austria avrebbe isolato la Germania ed avrebbe esposto questa ai colpi convergenti di tutti gli alleati. In tale concetto ebbi consenziente il signor Lloyd George, ma non gli Stati Maggiori alleati, che credettero di poter risolvere la guerra sulla fronte occidentale e non mi concedettero perciò i mezzi per svolgere operazioni decisive sulla nostra fronte».

Effettivamente il 30 ottobre 1917 il Generale Foch arriva a Treviso per incontrarsi col Generale Cadorna. Tema dell'incontro, secondo il signor de Tessan, l'impiego più efficace delle forze franco-britanniche, «secondo un piano strategico arditamente concepito».

Quale piano? Quello del Generale Foch? No! Il piano del Generale Cadorna, dello Stato Maggiore italiano: piano già concepito e fissato sulla carta del Veneto in una notte del mese di novembre, prima ancora che il nostro Comando Supremo lasciasse Udine. Io ebbi l'onore di vedere coi miei occhi quella carta sulla quale Cadorna, sbalordendo tutti con la fredda padronanza dei nervi e la lucida intuizione del futuro, aveva tracciato lo schieramento per la battaglia decisiva lungo quello che già allora era noto come il campo trincerato del Piave.

I documenti venuti alla luce nell'immediato dopoguerra chiariscono ormai, in modo irrefutabile che, dopo Caporetto, l'idea della difesa estrema fra il Monte Grappa e il Piave è di Luigi Cadorna. Arrivando il 30 ottobre alla temporanea sede di Treviso del Comando Supremo italiano, il Generale Foch trovava i piani già fatti; e se non è vero che egli consigliasse la ritirata sino all'Adige o al Mincio, come molte voci autorevoli avevano fatto credere in quei giorni, non è meno vero che egli, incontrandosi col capo italiano, si era trovato di fronte a un condottiero sullo stampo del Generale Joffre, cioè a uno di quegli uomini che giganteggiano nella sventura e che da una sconfitta iniziale sanno trarre partito per la più luminosa vittoria.

Già nel 1916, nel corso dell'offensiva austriaca del Trentino, quando Conrad aveva sognato di scendere nella pianura vicentina e, puntando su Venezia, di chiudere in una formidabile tenaglia l'intero schieramento italiano, Luigi Cadorna aveva posto mano alla costruzione del campo trincerato di Treviso. Esso si sviluppava con triplice linea di difesa intorno e a nord della città e si appoggiava al Sile. E mentre l'Armata di Pecori Giraldi batteva nell'aprile-maggio sugli Altipiani forze austro-ungariche preponderanti, costringendole a fermarsi per sempre quasi in vista della anelata pianura, lo Stato Maggiore italiano eseguiva gli studi per la difesa del Montello, per gli sbarramenti del Piave, del Brenta e per la messa in efficienza dell'intero massiccio del Monte Grappa; di quel massiccio nel cui tortuoso complesso orografico la vetta del Monte Tomba non è che un modesto contrafforte.

Fin dal novembre 1916, esattamente un anno prima di Caporetto, Luigi Cadorna aveva disposto per l'attuazione di tutti gli apprestamenti difensivi sul Grappa, sicchè quando il 24 ottobre 1917 ebbe inizio l'attacco austro-tedesco sull'Isonzo, i sistemi trincerati del Piave e del Grappa erano in gran parte compiuti.

Del resto l'idea del Piave era fondamentale per lo Stato Maggiore italiano. Ancora ai tempi del Generale Pollio l'Alto Comando italiano aveva dovuto preoccuparsi di una situazione quanto mai infelice per l'eventualità di una guerra fra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica. L'iniquo confine del 1866 — regalatoci dai vincitori di Magenta e di Solferino, che in sede di contratto si erano assicurati nel 1859 un ottimo confine sulle Alpi con l'acquisto della Savoia e di Nizza — aveva costretto lo Stato Maggiore italiano a concepire la difesa del confine orientale con l'abbandono volontario di una parte cospicua del Veneto, dove la difesa sarebbe stata impossibile o possibile soltanto col concetto di una guerra offensiva, come quella appunto concepita dal Generale Cadorna.

Durante la sua breve permanenza a Treviso, il Generale Foch non si trovò di fronte ad un vinto che implora soccorso, ma a un condottiero vigile, che domina gli avvenimenti, che legge chiaro nel proprio destino, che non si illude e non illude, che parla un linguaggio chiaro, fiero, metallico: un condottiero che ha già detto al suo Governo: «Mi ritiro sul Piave dove giuocherò la carta decisiva».

Quali potessero essere le promesse del Generale francese sulla collaborazione militare delle forze franco-britanniche si rileva dagli ordini di schieramento che il Generale Cadorna impartiva mentre ancora le nostre Armate si ritiravano faticosamente dal Tagliamento al Piave. Nelle direttive emanate il 29 ottobre, cioè un giorno prima che il Foch arrivasse a Treviso, figurano quattro Divisioni francesi assegnate dal Ponte della Priula al Monte Grappa. Tali direttive venivano modificate il giorno seguente con l'assegnazione di un'intera Armata alleata dal Ponte della Priula a Vidor. Le promesse volano sul filo del telegrafo. Cadorna voleva preparare per tempo lo schieramento di arresto e giungere sul nuovo fronte con una linea già formata e composta possibilmente di forze nuove o ancora intatte. Un suo ordine del 30 ottobre dice testualmente: «La difesa si fa sulla sponda destra del Piave con più linee susseguentisi in profondità».

Ma dove erano le Divisioni francesi? Dove era l'Armata alleata? In quale settore si concentravano le forze del Generale Fayolle e del Generale Plumer? Contrariamente alle promesse, gli Stati Maggiori alleati non avevano voluto portare sulla linea del Piave le rispettive divisioni che stavano arrivando. «Il Generale Foch si oppose perentoriamente alla mia richiesta dell'invio della X Armata francese al Montello». E' Cadorna che parla. «Io mi dovetti acconciare alla sua fermata al Mincio solo per avere una Divisione a Brescia, necessaria a dare appoggio alla nostra occupazione delle Giudicarie, che sembrava allora fortemente minacciata».

Ma anche senza la testimonianza di Cadorna, questa verità è nota a tutti. Coloro che furono in servizio giornalistico al Comando Supremo, ricordano certamente, sul finire del novembre, quando la battaglia di arresto contro le Armate austro-tedesche era già stata luminosamente vinta dalle misere, stracciate, affamate e male armate 27 Divisioni italiane della Terza, Quarta e Prima Armata, una visita fatta alle belle truppe del Generale Fayolle, che si erano attendate in un ridente paese della pianura veneta, in attesa di raggiungere il fronte italiano con una velocità molto minore del famoso dispaccio «siamo pronti a marciare», che il signor de Tessan imprudentemente ha voluto ricordare a Pederobba.

La verità è che la marcia di avvicinamento delle forze alleate verso il fronte italiano, la quale avrebbe dovuto alleviare il peso schiacciante delle Divisioni austro-tedesche avanzanti sull'ala della vittoria, fu uno di quei casi di prudenza professorale che, a lume di critica, giustificano qualche riserva sulla strategia del Generale Foch. Quando i francesi e gl' inglesi giunsero in vista del Piave e del Grappa, lo Stato Maggiore italiano aveva già creato una linea difensiva insuperabile, non ancora per mezzi, ma per valore di uomini.

L'episodio del Monte Tomba è del 30 dicembre. Ebbene, l'ultimo serio attacco austro-tedesco per rompere le difese del Grappa risale al 21 novembre. Fu tentato da 33 battaglioni con 500 bocche da fuoco alla presenza dell'Imperatore Carlo, contro 11 battaglioni italiani. Dopo quella giornata il Comando austro-tedesco riconosce che non è più possibile continuare l'avanzata. Il 26 novembre von Below, che comandava i tedeschi, dubitando del successo, domanda al suo Alto Comando di sospendere l'offensiva «che non può più dare risultati decisivi». E la sospensione dell'offensiva generale è approvata «salvo operazioni locali di rettifica», operazioni, cioè, sul genere di quella compiuta dai francesi sul Monte Tomba.

Scrive il Generale Caracciolo nel suo libro «L'Italia nella guerra mondiale»:

«Gli alleati non aderirono alla domanda di fare immediatamente intervenire per la difesa delle linee (del Piave) le truppe accorse con tanta sollecitudine in Italia nel momento critico in cui le forze italiane erano ridotte al massimo e le linee non organizzate. Le forze alleate decisero di fermarsi fra Verona e Vicenza, pronte a un eventuale intervento se le truppe italiane non avessero resistito alla pressione nemica. Soltanto al principio di dicembre, per una generosa iniziativa degli inglesi, seguiti dai francesi, gli alleati incominciarono a entrare in linea, ma la battaglia era già terminata».

Per tutto il mese di novembre l'Esercito italiano, composto di 33 Divisioni, 19 delle quali avevano nella carne lo strazio della ritirata, con le artiglierie scassate e senza munizioni, era riuscito a tener testa a ben 55 Divisioni austro-tedesche, cioè a dire a più di un milione di combattenti, appoggiati da 4500 cannoni di tutti i calibri e da 550 apparecchi.

Il Generale austriaco Konopicky osservava: «Sembra impossibile che un'Armata uscita da una terribile catastrofe come quella di Caporetto, abbia potuto riprendersi così rapidamente». Aggiungeva che i suoi soldati «restarono storditi e sorpresi nel vedersi sorgere davanti armate e pressochè in atto di sfida contro il destino quelle truppe ch'essi pensavano vinte e disperse». E Ludendorff: «Ai primi di dicembre ebbi l'impressione, a seguito di una conversazione col Generale Kraft, che non c'era più nulla da sperare da una continuazione dell'offensiva sul Piave».

Nelson Page, Ambasciatore americano a Roma, così rimetteva le cose a posto:

«Fu pubblicato nei Paesi alleati che l'Italia fu salvata dai contingenti britannici e francesi inviati in suo soccorso, e questa divenne la storia generalmente accolta. Questa non è una esatta esposizione dei fatti. Il fatto è che i combattimenti avvenuti allora sul Piave furono opera degli italiani stessi. La sola assistenza attiva militare che i suoi Eserciti ricevettero subito in quella crisi fu quella delle sue forze navali che furono portate a concorrere nella difesa del basso Piave. Esse improvvisarono zattere e batterie galleggianti, e, portatele nella laguna e alle bocche del Piave, contribuirono efficacemente alla salvezza di Venezia e della pianura veneta, e, in definitiva, della causa italiana e degli alleati».

In dicembre la situazione era tale da permettere anche agli alleati di entrare nel campo trincerato del Piave e di regalare un po' di gloria a quei poveri straccioni che in meno di un mese avevano lavata l'onta di Caporetto con una delle più belle vittorie della guerra mondiale.

Sentite ora, o amici lettori, come sbriga la sua storia l'eloquente signor de Tessan:

«L'Esercito italiano compieva uno sforzo coronato da successo per organizzare saldamente le sue linee. Esso preparava, con noi, i rovesci definitivi del nemico, che il 30 dicembre subiva uno scacco caratteristico. Infatti la 47.a Divisione francese, sotto la guida del Generale Dilleman, strappava brillantemente le posizioni del Monte Tomba».

Ah, caro signor de Tessan! Non è questo il modo migliore di onorare i morti francesi che riposano in terra italiana, custoditi dal memore sentimento delle popolazioni venete. Noi, dunque, avremmo preparato «coi Francesi» i rovesci definitivi del nemico; i quali rovesci ci sarebbero stati anche se noi, putacaso, ci fossimo rifiutati di collaborare «coi Francesi»? Gl'Italiani collaboratori dei Francesi sul fronte del Piave e del Grappa! Questa è la storia che s'insegna al di là delle Alpi nelle logge massoniche del «fronte popolare» come nei circoli intellettuali nazionalisteggianti delle grandi «revues» a diffusione mondiale. Questa è la storia che i militari non meno dei politici di sinistra e di destra hanno divulgato, illustrato, imposto come luogo comune.

Doveva ancora arrivare la barba di un francese sulle rive del Piave che il Generale Foch già aveva reclamato il comando delle forze italiane. Al convegno di Rapallo del 5-6 novembre, quando noi eravamo con l'acqua alla gola, i Comandi alleati, per suggerimento di quello francese, si erano rifiutati di concedere la libera disponibilità delle truppe al Comando Supremo italiano. Sicchè le promesse di collaborazione immediata si trasformavano in una turlupinatura.

Sulle ali della megalomania gallica, il signor de Tessan si è poi indugiato a dare una sua versione della battaglia del Piave combattutasi nel giugno 1918.

«Il Comando avversario si immaginava che nella primavera del 1918 avrebbe potuto rinnovare l'attacco. Ma tanto da parte inglese e francese quanto da quella italiana ci si era fortificati e si disponeva di un possente materiale. A metà di marzo il 12.o Corpo d'Armata francese entrava in linea nella regione di Asiago, alla destra delle forze britanniche, mentre i Reggimenti italiani prendevano per conto loro il fronte precedentemente tenuto da francesi e inglesi sul Piave. Il 15 giugno gli austriaci scatenavano la loro ultima offensiva da codesto lato. Loro piano generale era di progredire fra le due ali in direzione di Padova per chiudere in una vasta tenaglia gli Eserciti italiani del Veneto. Nonostante la sua violenza, l'attacco nemico si urtò contro la resistenza degli alleati sull'altipiano dei Sette Comuni. Le nostre 23.a e 24.a Divisione spezzavano lo slancio del nemico».

La battaglia del Piave, che doveva decidere le sorti della guerra europea, vide l'impiego di tutte le forze militari disponibili della Monarchia austro-ungarica: circa 600 battaglioni, 13 compagnie di cacciatori, 210 squadroni appiedati, 50 squadroni a cavallo, 1327 batterie, cioè dire *l'equivalente di 57 Divisioni italiane o di una sessantina di Divisioni tedesche*. Ma a fermare questo Esercito sono bastate due Divisioni francesi: la 23.a e la 24.a sull'Altipiano dei Sette Comuni.

Queste cose sono state dette il 26 giugno a Pederobba dal signor de Tessan, membro del Governo francese di «fronte popolare». Ciò significa che in Italia libertà è sinonimo di pazienza.

RINO ALESSI

PERIPEZIE DELL' ESPOSIZIONE NELL'ANNO DEL "FRONTE POPOLARE,,

Gli equilibrismi di Chautemps

fra la serrata alberghiera e lo sciopero

PARIGI, 2

Le preoccupazioni per la serrata generale degli alberghi, ristoranti e caffè a partire da domani e di una chiusura di solidarietà per la durata di 24 ore o di mezza giornata dei negozi di generi alimentari al minuto sono continuate per tutto il giorno negli ambienti governativi e segnatamente in quello della Presidenza del Consiglio.

La spranga su 300.000 locali?

Chautemps ha seguitato a conferire a parecchie riprese con i delegati delle organizzazioni padronali alberghiere e coi rappresentanti dei Sindacati del personale tentando di suggerire soluzioni transazionali, ma fino alla fine del pomeriggio senza nessun successo.

Alle 19 infatti i rappresentanti del Comitato esecutivo delle organizzazioni alberghiere hanno lasciato la Presidenza del Consiglio, dichiarando che si recavano a dare le ultime disposizioni perchè la serrata sia effettiva a partire da domattina.

Tuttavia nella serata una delegazione degli albergatori è di nuovo venuta alla sede della Presidenza del Consiglio e le conversazioni sono state riprese con la probabilità di continuare durante tutta la notte. Non si sapeva dunque nella serata quale sarà domani e nei prossimi giorni la sorte dei numerosi turisti francesi e stranieri che si trovano in questo momento in Francia e che, presi come il Governo tra l'incudine e il martello di una serrata o di uno sciopero generale, corrono il rischio di dover partire da domani e fare le valigie e andarsene o prolungare con mezzi di fortuna il loro soggiorno.

La serrata, se dovrà essere finalmente applicata, sembra debba essere effettuata almeno dal 90 per cento di tutti gli stabilimenti alberghieri, caffè e ristoranti in Francia. Si calcola che almeno 300.000 locali chiuderanno le loro porte; i caffè e i ristoranti completamente e gli alberghi parzialmente, giacchè i proprietari di albergo hanno deciso di lasciare l'uso delle camere alla clientela presente — senza però garantire un servizio completo — e rifiutando semplicemente nuovi clienti.

Ci si domanda che cosa accadrà per i viaggiatori in arrivo e specialmente per quelli provenienti d'oltre Atlantico e d'oltre Manica.

Il "Tour,, accasermato?

A Boulogne e negli altri porti d'imbarco e di sbarco dei turisti provenienti dalla Granbretagna, il movimento dei viaggiatori è sorvegliato con una certa ansietà e si è creduto già di constatare una leggera diminuzione del numero degli arrivi e per contro un aumento del numero delle partenze. Le autorità dichiarano tuttavia che tali variazioni sono normali a metà della settimana, ma il fatto è che la serrata potrebbe di colpo arrestare il movimento turistico di fine settimana proveniente dalla Granbretagna, che in questa stagione ha una intensità particolare.

In un bell'imbarazzo si trovano anche i turisti del Giro di Francia condannati di 24 in 24 ore a cambiare albergo. Gli albergatori di Belfort, ove il Giro deve arrivare domani, hanno deciso in caso di serrata di ritardare la chiusura dei locali di 24 ore per dare alloggio alla carovana. Ma per le altre tappe non si sa come fare e la carovana dovrà probabilmente adattarsi ad alloggiare in caserme e scuole. Date le ripercussioni che il conflitto minaccia di avere sul movimento turistico, si stenta a credere che gli albergatori rifiuteranno nella nottata le ultime proposte transazionali.

D'altro canto da parecchie parti si fanno pressioni su Chautemps perchè intervenga con un atto di autorità risolvendo la questione nel senso voluto dagli albergatori.

Senonchè come si sa una tale soluzione scatenerebbe immediatamente la replica di uno sciopero generale da parte del personale, sciopero di cui l'ordine è già pronto ad essere diramato.

Chautemps non ha potuto quindi finora prendere nessuna decisione ed ha dovuto accontentarsi di dare una risposta evasiva anche ad un gruppo di senatori che gli ha formalmente chiesto oggi di rinviare l'applicazione della legge delle 40 ore negli alberghi fino alla fine dell'Esposizione.

Contro il rialzo dei prezzi

D'altro canto, valendosi dei pieni poteri, il Governo ha pubblicato sul giornale ufficiale un decreto che colpisce con gravi pene di prigione e pecuniarie ogni rialzo illecito di prezzi, costituendo un comitato centrale di sorveglianza, che stabilirà in quali condizioni le merci colpite dalla svalutazione potranno essere aumentate di prezzo.

A mezzanotte le trattative per il conflitto alberghiero sembravano evolvere verso una soluzione. Benchè l'accordo particolareggiato non fosse ancora definito si affermava infatti che un'intesa di principio era stata raggiunta sicchè si sperava che la serrata potesse essere evitata.

Sul mercato dei cambi il franco è rimasto press'a poco stazionario sulla quota di ieri.

La svalutazione del franco
Un danno di 100 miliardi

ROMA, 2

Il valore del franco francese doveva oscillare fra i 105 e i 112 franchi per sterlina: considerato che oggi si è già intorno a quote fra i 125 e i 130 franchi possiamo già calcolare come prima perdita della Francia il 20 per cento circa sul valore intrinseco delle disponibilità e dei fondi pubblici francesi. Calcolandolo ad un complesso di circa 500 miliardi, (i prestiti dello Stato ammontano a oltre 350 miliardi, poi bisogna calcolare i prestiti comunali e dei Domini, le ipoteche, i crediti liberi, le disponibilità bancarie e i risparmi) si tratta di circa 100 miliardi di franchi svaniti.

Il moralista perverso
Blum discepolo del marchese di Sade

PARIGI, 2

Il *Gringoire* sotto il titolo: «Il signor Leon Blum discepolo del marchese di Sade» scrive:

«Abbiamo pubblicato a parecchie riprese degli estratti caratteristici del libro del signor Leon Blum sul matrimonio, di cui un giornale inglese ha detto che se fosse stato scritto da un Ministro britannico questi non avrebbe potuto restare più al Governo. Il signor Blum, infatti, non è soltanto un avversario della patria e della società, ma è anche un nemico della famiglia. Il signor Leon Blum non ha inventato nulla. Egli si è inspirato alle idee principali che il famoso marchese di Sade ha espresso nel suo libro «La filosofia nel salotto». Non è senza interesse mostrare che il signor Blum si è limitato a riprendere i temi di Sade e li ha abilmente adattati allo stile moderno.

Questo «moralista» perverso che ha fatto pubblicare il suo libro senza portarvi il più piccolo ritocco, augurerebbe che le donne francesi seguissero le tradizioni lubriche delle figlie di Loth, di Ruth, di Giuditta, di Dalila e di Ester, in breve delle eroine bibliche le cui gesta avevano sedotto la sua prima giovinezza. Quattro temi essenziali furono scelti dal signor Blum e cioè: 1.o l'amore libero è ragionevole; 2.o si ha il diritto di abbandonare i propri figli; 3.o la condotta deve essere subordinata ai desideri sessuali; 4.o l'incesto è naturale e legittimo.

Il giornale pubblica quindi alcuni periodi più caratteristici del libro di Leon Blum

Cronache degli avvenimenti sportivi

Trionfo italiano nella terza tappa del Tour

Generati vince la Charleville-Metz staccando di forza i compagni di fuga

Un'altra significativa prova dell'individuale - Vicini Bàrtali e Rossi a 8' dal belga Kint, nuova maglia gialla

METZ, 2

La vittoria italiana era nell'aria. Il magnifico contegno dei migliori a Lilla e la maggiore compattezza della squadra a Charleville facevano presagire qualche cosa di nuovo e di buono a Metz. E il nuovo e il buono sono venuti con uno splendido successo di Walter Generati, che ha ripetuto in Francia la gesta non ancora dimenticata compiuta nella Foggia-San Severo nel Giro d'Italia.

L'atleta crevalcorese

Il bellissimo atleta — così lo ha definito Desgrange osservandolo con grande interesse — si è fatto protagonista, insieme con Vicini e altri stranieri, fra i quali la nuova maglia gialla Kint, di una fuga che è durata tutta la corsa, spezzando quindi nell'ultimo tratto la tenace resistenza di coloro che gli erano stati compagni nel superbo tentativo e conquistando così la vittoria, quella più bella, per distacco.

Chi conosce l'atleta di Crevalcore, il cui nome non ha ancora la risonanza di altri, ma la avrà certamente in un vicino futuro, non si meraviglierà dell'eccellente impressione. Walter Generati è un formidabile passista che ancora da dilettante, nella Coppa Italia del 1934, seppe, con il modestissimo aiuto di un solo compagno, tener testa e dominare i migliori quartetti allora esistenti. Oggi egli ha ottenuto la più bella e la più grande consacrazione. Appunto le sue qualità di corridore velocissimo sul passo gli hanno permesso di primeggiare contro avversari che sono maestri in queste volate in pianura.

Agile e possente, non si esagera affermando che egli è uno dei più bei pedalatori che calchino le strade d'Europa. E' stato appunto osservandolo durante un inseguimento sui lastricati che Desgrange l'ha notato ed ha detto: «Un bien beau athlète». Ma alla qualità di passista eccezionale l'atleta che ha vinto la Charleville-Metz ne unisce ben altre. Egli non è soltanto un uomo veloce in pianura, ma il tipo di corridore completo che, sorretto dalla buona forma, resiste a qualsiasi sforzo brillando anche in salita. Lo scatto di un arrampicatore di classe può sorprenderlo, ma a lungo andare il distacco molto più facilmente scemerà anzichè aumentare.

Gli altri tricolori

Con lui va accomunato Vicini, meno elastico e potente del compagno, ma in vena di prodezze fin dalla prima tappa. Bàrtali, Martano e Camusso sono invece arrivati sparpagliati nei gruppi di coloro che avevano reagito troppo tardi alla sorpresa. I fuggitivi erano infatti partiti quasi alle porte di Charleville e pareva che non avrebbero tenuto duro. Questo è stato il pensiero fisso che ha intorbidito per molto tempo i distanziati, oltre al fatto che tutte le squadre nazionali maggiori erano rappresentate nella pattuglia che filava audacemente.

Poi, quando i favoriti hanno appreso che il distacco si era fatto grave, hanno finalmente dato fondo a tutte le loro risorse, ma non sono riusciti, non diciamo a colmare, ma nemmeno a ridurre la distanza. Nella schermaglia chi ha avuto la peggio è stato Majerus, che ha perduto la maglia gialla ed è stato sbalzato al secondo posto dal belga Kint, davanti ad Archambaud.

Il nuovo alfiere non è certo il numero uno della squadra belga, ma la sua notevolissima regolarità lo ha portato al posto ambito; infatti nelle tre tappe Kint è sempre arrivato tra i primi sei. Ora egli ha su Bàrtali e Rossi, primi degli italiani, un vantaggio di quasi otto minuti e bisognerà domani passare all'attacco sulla prima asperità del Tour (quella del Ballon d'Alsace) se si vorrà dominarlo. Non vogliamo fare previsioni, ma potrebbe essere molto interessante domani la classifica a Belfort.

Le condizioni della squadra sono buone per tutti i componenti tranne che per Cimatti attanagliato da dolori ad una mano in seguito alla caduta della seconda tappa. La contusione gli costa giorno per giorno forti ritardi e gli impedisce di essere fra i primi a tentare le vittorie in volata. Oggi Cimatti è giunto fuori tempo massimo, ma la giuria lo ha classificato egualmente.

Il ritiro di Morelli

Morelli invece ha terminato le sue non belle esibizioni ritirandosi dal Giro. Quanto a Valletti e a Servadei, gli altri due ritirati, al primo è stata riscontrata una specie di callosità interna dovuta ad una vecchia caduta che gli ha impedito assolutamente di seguire l'andatura massacrante sui lastricati. Servadei invece si lamenta di una acuta trafittura al costato nel momento della respirazione, il che fa supporre che si sia effettivamente rotta una costola, come del resto asserisce anche un sommario esame fatto da un medico. Il forlivese è partito per Parigi dove sarà visitato.

Ed eccoci alla cronaca della gara. Il cielo è coperto quando i 92 partenti si preparano agli ordini del mossiere. Il plotone si è ridotto di altre due unità, poichè anche l'olandese Vanneck e l'inglese Buol non sono ammessi a continuare la gara essendo giunti a Charleville troppo in ritardo.

Subito dopo la partenza, Gamard e Prior operano di slancio un tentativo di fuga, ma prima ancora che riescano a prendere un notevole vantaggio, un francese, Cloarec, scatena la caccia e porta il plotone sui due fuggitivi che vengono raggiunti.

Immediatamente dopo Vicini scatta a sua volta in compagnia dei francesi Frechaut e Maye. Il trio prende un leggero vantaggio mentre dal plotone si staccano l'olandese van Schendel, il francese Tanneveau, l'italiano Generati e lo svizzero Zimmermann, che inseguono velocemente i tre fuggitivi e riescono a raggiungerli. Si forma così uno gruppetto di testa che comprende sette uomini fra i quali Generati e Vicini. Questo gruppetto a Denchery (km. 17) ha già 40" di vantaggio sul plotone.

Choque insegue

Intanto Choque inizia l'inseguimento frazionando il plotone. A Sedan i primi sette passano con un vantaggio immutato sul plotone comandato da Choque. Vengono poi altri sparsi e infine il grosso degli inseguitori con 1'30" di ritardo.

L'andatura è tale che non tutti possono restare nel gruppo di Choque. Man mano la distanza che divide le due unità di testa diminuisce e infine gli inseguitori ridotti a sette uomini scorgono da lontano i fuggitivi. Con un ultimo sforzo Choque, formidabile nella sua azione, e i suoi sei compagni piombano sul drappello di testa.

L'andatura tuttavia non rallenta dopo il ricongiungimento, anzi, i quattordici uomini continuano nel loro tentativo, mentre nel plotone, dove si trovano Bàrtali, Rossi, Camusso, Speicher e Maes, la calma e l'indifferenza regnano complete. Il gruppo di testa giunge così a Montemedy (km. 66) entusiasticamente acclamato, e bisogna aspettare 3'10" prima di veder giungere gli inseguitori, i quali si credono sicuri che l'ardore dei quattordici fuggiaschi non debba durare a lungo. Mancano infatti ancora un centinaio di chilometri all'arrivo.

La fuga invece assume proporzioni sempre più importanti, poichè il drappello di testa aumenta il suo vantaggio; il distacco passa così a 4 e poi a 5 minuti. Alcuni uomini appiedati, come Maye e Schield, perdono contatto, mentre gli altri proseguono sempre a ritmo indiavolato.

Nel gruppetto di testa si trova anche il belga Kint che avendo a Charleville solamente 4'26" di distacco ha ormai spodestato Majerus della maglia gialla. Majerus è nel plotone con Bàrtali quando i fuggitivi passano a Longuyon (km. 91) con 6' di vantaggio.

Tardivo risveglio

E' a questo punto che gli inseguitori tentano il tutto per tutto, ma ormai è troppo tardi ed essi non riescono a nulla contro la tenacissima volontà dei fuggiaschi. Lungo le strade che conducono a Briey, Generati comanda la pattuglia ad andatura folle e nei pressi di Metz lungo un tratto in discesa scatta potentemente, piantando in asso i compagni e arrivando tutto solo nell'ampio viale dove è posto il traguardo. Gli altri arrivano quasi mezzo minuto dopo.

Intanto tra gli inseguitori è avvenuta un'altra selezione e un primo gruppo dove sono Martano e Camusso arriva con 6' di vantaggio mentre Bàrtali, Rossi, Speicher e Maes arrivano quasi due minuti dopo.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa odierna del giro di Francia:

1) Generati *in ore 4.13'2", alla media di km. 36.110 (tempo, detratti gli abbuoni: ore 4.10'58"; 2) Frechaut ore 4.13'36"; 3) Kint; 4) Choque; 5) Schendel V.; 6) Godard; 7) Zimmermann; 8) Tanneveu; 9) Vicini tutti col tempo del secondo; 10) Puppo in 4.17'18"; 16)* Martano; *17) Camusso; 31) a pari merito* Bàrtali, Rossi, Simonini, Molinar, Introzzi, Romanatti; *88)* Cimatti.

Classifica generale:

1) Kint con ore 16.33'25"; 2) Majerus con 16.36'5"; 3) Archambaud con 16.36'19"; 4) Thierbach con 16.38'23"; 5) Mersch con 16.38'54"; 6) Braeckweldt con 16.39'15"; 15) a pari merito Rossi e Bàrtali; *21)* Vicini; *29)* Martano; *41)* Camusso; *46)* Introzzi; *59)* Simonini; *64)* Generati; *69)* Romanatti; *70)* Molinar; *88)* Cimatti.

Classifica per Nazioni:

1) Belgio con ore 49.54'56"; 2) Francia con 49.57'11"; 3) Germania con 50.0'43"; 4) Italia *con 50.11'14"; 5) Lussemburgo con 50.26'25"; 6) Svizzera con 50.26'42"; 7) Olanda; 8) Spagna.*

La selezione dei ciclisti per il campionato del mondo

ROMA, 2

La Federazione ciclistica italiana comunica:

Gare preliminari di selezione per il campionato del mondo: Le gare Coppa Principe di Piemonte a Roma 18 luglio, e Coppa Figli del Duce a Forlì 25 luglio, sono considerate gare preliminari di selezione per il campionato del mondo. I risultati delle suddette gare formeranno la base per la scelta di quei corridori dilettanti che saranno invitati a Bologna l'8 agosto per la selezione definitiva dei titolari e delle eventuali riserve per Copenaghen.

Gran Premio Scio, Coppa Guttalin, terza prova per il Trofeo dell'Impero, è spostato per accordi presi con l'Ente organizzatore e col Direttorio della terza e della quarta zona dall'8 al 29 agosto. Il Gran Premio della Federazione ciclistica italiana su pista con l'inclusione dei campionati metri 4000 a squadre, metri 2000 tandem e metri 1000 a cronometro, verrà disputato il 5 settembre a Mantova.

Il campionato indipendenti, prova unica, verrà disputato il 5 settembre in località da destinarsi. Il Giro dei tre mari, segnato in calendario dal 22 agosto al 5 settembre, viene rimandato al periodo dal 7 al 24 novembre. Il Giro della provincia di Milano verrà disputato il 31 ottobre anzichè il 7 ottobre.

Sono in corso trattative con la Federazione svizzera per ottenere un congruo aumento al numero di corridori che potranno essere autorizzati a partecipare al Giro della Svizzera. Sono intanto autorizzati a parteciparvi i corridori: Cecchi, Del Cancia, Marabelli, Mealli, Mollo.

Bjornstad su "Alfa Romeo,, qualificato per la Coppa Vanderbilt

NEW YORK, 2

Altri tre corridori si sono oggi qualificati per la gara sul Circuito di Roosevelt di domani. E' tra essi anche il norvegese Eugenio Bjornstad su Alfa Romeo. Il numero dei corridori che prenderanno il via domani sarà così di 26. *(United Press).*

Un austriaco a tremila metri con un aliante

VIENNA, 2

L'aviatore Wiedner di Innsbruck ha superato, per la prima volta con un aliante la Catena Nord, raggiungendo un'altezza di 3000 metri.

La stella "Sergio Laghi,, alle regate di Parigi

KIEL, 2

E' partita da costì l'imbarcazione «Sergio Laghi» dell'Adriaco di Trieste che nei giorni scorsi ha partecipato alle locali annuali regate. L'imbarcazione è stata inviata alla volta di Muelan, sulla Senna, ove, al comando del cav. Strena e di Machne, parteciperà nei giorni 6, 7 e 8 luglio alle regate internazionali indette dal Cierche de La Voile di Parigi. Il giorno 10 la «Sergio Laghi» prenderà parte alla gara delle 21 ore.

La Fidal convocata a Firenze

ROMA, 2

Il Consiglio direttivo della Fidal è convocato in adunanza per sabato 10. L'adunanza avrà luogo a Firenze.

Starace presenzia alle prime prove del Concorso ginnico dopolavorista

Brillanti affermazioni delle squadre triestine e giuliane - La "Ginnastica,, prima classificata

ROMA, 2

Il più lusinghiero successo ha arriso ai colori triestini in questa prima giornata del Concorso ginnico-atletico nazionale dell'O. N. D.

Tradizioni confermate

Oltre infatti alle belle affermazioni riportate dalle squadre maschili, in testa alla classifica del concorso ginnastico femminile figura la squadra della Ginnastica Triestina che, imponendo il suo superbo stile alle numerose avversarie, ha riportato il migliore punteggio quotandosi per la vittoria definitiva. Successo meritato che conferma le ottime tradizioni triestine nel campo della ginnastica e che è stato completato con gli ottimi piazzamenti delle altre squadre giuliane.

E' stata una fervida giornata di sport quella di oggi sui vari campi, dove si sono svolte le gare. Nessun incidente ha turbato lo svolgimento e ciò attesta la maturità organizzativa dell' O. N. D. Le squadre, sia maschili che femminili, hanno nelle varie gare dimostrato una salda preparazione e uno schietto entusiasmo. Le gare hanno avuto inizio alle 6 del mattino e si sono susseguite fino al tardo pomeriggio.

Il nono Concorso ginnico-atletico maschile ed il primo concorso ginnico femminile dell'O. N. D. ha avuto inizio stamane alla presenza del Ministro Segretario del Partito.

Circa 6000 giovani, inquadrati in 300 squadre e 2000 ragazze divise in 200 squadre, sono affluiti a Roma da tutta Italia e da vari Paesi stranieri per rappresentare, nel campo della più nobile espressione atletica, i milioni di lavoratori e di lavoratrici del braccio e del pensiero, educati ad un tenore di vita sano e sereno dalla grandiosa organizzazione del Regime.

Lo Stadio militare della Farnesina, adiacente al Foro Mussolini, ha accolto le vigorose schiere maschili, mentre le squadre femminili hanno la loro palestra di prova nello Stadio «Duilio Guardabassi», cinto dalla stupenda giostra della Passeggiata archeologica.

La visita del Gerarca

Il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal direttore generale dell'O. N. D., si è recato dapprima alla Farnesina, dove si è intrattenuto a lungo ad osservare gli impeccabili esercizi dei dopolavoristi che, con il loro candido costume sportivo, coprivano l'immensa distesa verde, quindi, salutato da una vibrante manifestazione al Duce, ha lasciato lo Stadio militare per recarsi alla Passeggiata archeologica.

Qui una nuova entusiastica manifestazione al Duce ha accolto S. E. Starace, che ha passato in rassegna le belle schiere delle giovanette ed ha assistito alle prove ginnastiche e al canto corale, ammirando il suggestivo spettacolo di grazia, di armonia e di compostezza delle giovani lavoratrici italiane, tra le quali numerosissime, come nel campo maschile, provengono dall'estero.

Quando il Segretario del Partito ha lasciato lo Stadio «Duilio Guardabassi», le giovani dopolavoriste hanno prorotto in una rinnovata, ardente manifestazione.

Infine il Segretario del Partito si è recato in Piazza di Siena, dove ha assistito agli esercizi professionali pompieristici sotto la direzione dei comandanti dei Corpi provinciali dei pompieri ed ha assistito anche alle prove degli sbandieratori.

Le prove iniziali del concorso ginnico-atletico dopolavoristico hanno subito dimostrato la seria e accuratissima preparazione di tutte le squadre, la loro profonda e sentita disciplina e il loro alto spirito agonistico. Gli esercizi sono continuati nel pomeriggio, per culminare domani sera nella prova generale del saggio grandioso che avrà luogo domenica prossima in piazza di Siena.

Vittorie femminili...

L'accurata preparazione e le ottime qualità ginniche delle squadre giuliane sono apparse evidenti fino dalle loro prime esibizioni. Una delle partecipazioni più numerose, come si sa, è quella di Trieste le cui squadre sotto la guida del direttore sportivo cav. Fregonesi e dell'ispettore di zona signor Gastone Tonon, si sono allineate sui campi con un complesso di 38 squadre, 23 femminili e 15 maschili, oltre ad una squadra di 20 saltatori, con un numero di circa 500 partecipanti che per disciplina, comportamento atletico e sportivo, tenuta di squadra e individuale e perfezione delle divise, si sono subito imposti all'ammirazione dei dirigenti e delle altre squadre. Quelle che hanno destato la migliore delle impressioni sono state le 23 squadre femminili, la cui partecipazione in questo primo concorso femminile è certamente la più numerosa.

Oltre l'affermazione della squadra della Ginnastica Triestina, altre due squadre, quella del Pubblico Impiego e quella dei Chimici, si sono classificate tra le squadre che dovranno partecipare all'esibizione del lancio del giavellotto nel saggio finale che, come abbiamo detto, avrà luogo nel pomeriggio di domenica in Piazza di Siena, a Villa Umberto, alla presenza del Duce.

I punteggi segnati da quasi tutte le squadre femminili sono fra i più alti. Si sono classificate per la classifica di primo grado le squadre del Pubblico Impiego, dell'«Acegat», dei Chimici, della Riunione Adriatica di Sicurtà, del Beltrame, della XXX Ottobre A e B, del Poligrafico, del Commercio, della Ginnastica, del Fascio Femminile, della Vedetta Veloce, del «Quis contra nos?», dell'«Olivares» e del «Trevisan»; inoltre hanno ottenuto la classifica di 1.o grado le squadre comunali di Postumia, di Fogliano, di Ronchi dei Legionari e di Monfalcone. Mancano ancora notizie sui risultati delle squadre dell'Artigianato, Pastificio, Comunale di Prosecco e «Crena».

...e ottime prove maschili

Anche le squadre maschili hanno riportato un'ottima affermazione. Primeggia la squadra delle Assicurazioni Generali di Venezia. Si sono inoltre classificati per il primo grado il Pubblico Impiego, l'«Acegat», l'«Ilva», la Ferroviaria, la «Dimm», la «Crda», la Comunale, la Comunale di Prosecco, la Comunale di Sesana, la «Crda» di Monfalcone, la Solvay, Ronchi dei Legionari. Mancano i risultati delle altre. Buone notizie si hanno anche delle squadre di Pola e di Fiume.

Ecco intanto i punteggi ottenuti dalle squadre femminili: 1) Ginnastica Triestina, punti 34.20; 8) Interaziendale Chimici, Trieste, 32.30; 9) Pubblico Impiego, Trieste, 32.20; 13) Arrigoni, Isola d'Istria, 31.80; 14) Provinciale A, Udine, 31.70; 15) Provinciale Pola, 31.60; 16) Comunale Cormons, 31.50; 18) Pola, 31.30; 30) Monopolio Stato, Rovereto, 30.90; 31) Poligrafico A, Fiume, 30.90; 34) Interaziendale Commercio, Trieste, 30.70 e a pari merito R.A.S., Trieste; 36) Comunale Alano Piave, 30.60; 37) Beltrame, Trieste, 30.50 e a pari merito Monopolio di Stato, Rovigno d'Istria e Comunale Ronchi dei Legionari; 40) Principe di Piemonte B, Gorizia, 30.30; 41) Circolo Impiegati A, Fiume, 30.20 e a pari merito «Olivares», Trieste, e Ginnastica Goriziana; 62) XXX Ottobre B, Trieste, 30; 66) Comunale Postumia, 29.90 e a pari merito Comunale Gradisca; 71) Brioni, 29.80; 79) Rionale Cosala, Fiume, 29.50, e a pari merito XXX Ottobre A, Trieste.

Manifesto nazionale arabo per l'indipendenza della Tunisia

PARIGI, 2

Si ha da Tunisi che un periodico che esce a Tunisi in lingua francese e in lingua araba ha pubblicato oggi sotto il titolo «dichiarazioni del partito» il seguente manifesto:

«Il partito nazionalista dichiara: 1) di non riconoscere l'autorità francese negli affari interni del Paese; 2) di perseguire la realizzazione con tutti i mezzi dell'indipendenza totale della Tunisia; 3) di non contare che sui tunisini stessi per la realizzazione di tale indipendenza; 4) di perseguire l'estirpazione della colonizzazione di questo Paese; 5) di fare entrare la Tunisia in un sistema federale arabo, sola garanzia della sua indipendenza.»

Questa dichiarazione ha suscitato in tutta la Tunisia un'emozione profonda, di cui si fa eco tutta la stampa francese.

Le basi per una più attiva collaborazione economica italo-jugoslava

I lavori del Comitato proseguono a Frascati

ROMA, 2

Hanno avuto recentemente inizio a Roma e proseguono fino a questi giorni a Frascati, che per la sua favorevole posizione nella stagione estiva le due delegazioni hanno concordemente scelto a sede delle proprie negoziazioni, i lavori del Comitato permanente economico italo-jugoslavo previsto dall'accordo addizionale 25 aprile 1932 e costituito in seguito al trattato di commercio firmato il 25 marzo scorso in occasione della visita del nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano a Belgrado.

I lavori di questo Comitato permanente che sono stati preceduti da un viaggio del senatore Amedeo Giannini nella capitale jugoslava, rientrano nel quadro e nello spirito dei protocolli di carattere politico ed economico sottoscritti nel marzo scorso e allo scopo di dare nel loro ambito un più efficace impulso alle relazioni commerciali che si svolgono fra i due Paesi, di affermare e allargare gli scambi economici attuali sulla base dell'equilibrio, di assicurare loro un trattamento più regolare e conforme agli scopi suaccennati e di esaminare le condizioni per una collaborazione più larga tra i due Paesi.

Compiti rispettivi

Facilitati dalla chiara enunciazione dei propri compiti e dall'azione che sono chiamate a svolgere, le due delegazioni, quella italiana presieduta dal senatore Amedeo Giannini e quella jugoslava diretta dal Ministro plenipotenziario dott. Piljia, entrambe composte di numerosi componenti specializzati nelle singole materie da trattare, hanno trattato in un'atmosfera di viva e sincera cordialità e comprensione reciproca gli interessi da affrontare e hanno proceduto all'esame di tutte le questioni alla cui soluzione è direttamente connessa quella più ampia della collaborazione economica che i due Paesi intendono fattivamente attuare.

Nella fissazione di questo piano di più stretta collaborazione economica che, in base all'accordo del marzo scorso porterà fra l'altro alla concessione alla Jugoslavia di alcuni contingenti complementari di importazione e al riconoscimento all'Italia del pagamento attraverso il clearing di certi prodotti speciali per i quali il pagamento in divise è richiesto attualmente, il Comitato permanente non manca di tener conto dei particolari effetti che presentano le economie dei due Paesi nell'intento di approfittare del loro carattere di complementarietà per dare il più ampio sviluppo agli interscambi.

I traffici adriatici

E' da ritenersi inoltre che all'ordine del giorno della presente sessione figuri altresì l'esame di altri due problemi: il primo concerne l'adeguamento delle correnti di scambio con la Jugoslavia a quelle con l'Austria e l'Ungheria e il secondo relativo a una migliore e più conveniente disciplina dei traffici adriatici.

E' difficile però che i due argomenti possano essere regolati egualmente nel corso delle presenti trattative; tutto anzi lascia supporre che che, per quanto si riferisce ai traffici adriatici, il Comitato permanente voglia rinviare il loro esame alla sessione che sarà tenuta fra sei mesi in Jugoslavia nell'epoca e nelle sedi che saranno indicate al termine delle attuali negoziazioni. In tale occasione il comitato passerebbe altresì a controllare i risultati e l'efficacia delle intese intervenute nel frattempo, ai fini di un loro eventuale aggiornamento e perfezionamnto.

I lavori del comitato procedono alacremente e tutto lascia credere che essi possano concludersi con un primo complesso di proficue intese alal metà o alla fine della prossima settimana.

La Romania denuncerebbe il «clearing» con la Francia

BUCAREST, 2

Il giornale *Dimineatza*, notoriamente francofilo, scrive che gli avvenimenti finanziari francesi reclamano la massima attenzione da parte della Romania

Sul mercato il franco è sceso da 8.10 a 7.40. Nei circoli finanziari si annuncia essere intenzione della Romania di denunciare la vigente convenzione di «clearing» con la Francia.

L'Austria riprende lo sfruttamento delle sue miniere di smeraldi

VIENNA, 2

Verrà quanto prima ripreso lo sfruttamento delle miniere di smeraldo che, durato per secoli nella vallata dell'Habak presso Salisburgo, da molti anni era stato abbandonato. Dato che le gallerie, le quali risalgono al Medioevo, non bastano più alle esigenze moderne si provvederà innanzitutto a scavare nuove gallerie.

Nuovo consigliere dell'Ambasciata turca a Roma

ANKARA, 2

Bedii funzionario al Ministero degli Esteri è stato nominato consigliere di Ambasciata a Roma, mentre Zeki Maravuda, consigliere a Roma, è stato nominato Ambasciatore a Mosca.

Per combattere l'anemia

Esiste un metodo semplicissimo, alla portata di tutti, per combattere l'anemia ed è di consumare degli alimenti zuccherati.

Il più puro degli idrati di carbonio, lo zucchero, porta all'organismo, con un piccolissimo volume, un alimento nutriente essenzialmente assimilabile. Esso si trasforma rapidamente in calorie, accresce la forza muscolare, vivifica il sangue ed ha un'influenza favorevole sul cuore. Se una persona anemica ingerisce giornalmente coi cibi 100 grammi di zucchero, non tarda molto a riprendere le forze e vedere rapidamente migliorare la sua salute.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nell'annuale della morte di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta

Messe da campo a S. Giusto e a Redipuglia

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Ricorrendo domenica 4 luglio l'annuale della morte di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, l'invitto Comandante della 3.a Armata, la Federazione Provinciale Combattenti farà officiare una Messa da campo alle 9 sul Colle di San Giusto.

Presenzieranno alla cerimonia oltre a tutti gli icsritti all'Associazione Combattenti, come da disposizioni impartite dalla Federazione stessa, anche rappresentanze del G. R. F. «Olivares» con gagliardetto, dei Fasci Giovanili di Combattimento, del Fascio Femminile e delle Giovani Fasciste del Gruppo anzidetto.

Interverranno inoltre le rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con relativi labari e gagliardetti, dell'O. N. D. e delle Unioni provinciali sindacali.

Disporrà lo schieramento un incaricato della Federazione Combattenti. Sono invitate a presenziare tutte le autorità e gerarchie del capoluogo. Per la durata della cerimonia è prescritta la divisa fascista.

L'ispettore di zona per il Monfalconese disporrà perchè rappresentanze delle forze fasciste, combattentistiche e di Arma della zona stessa presenzino alla Messa che verrà officiata al Cimitero di Redipuglia.

Il camerata Rocchetti, componente il Direttorio federale, deporrà sulla tomba di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta i fiori delle Camicie Nere della provincia.

Un telegramma al Duca d'Aosta del Gen. Giovanni Castagnola

In occasione dell'inaugurazione a Torino del monumento dedicato al Comandante della III Armata, e del conferimento della medaglia d'oro alla memoria, S. E. il Gen. Giovanni Castagnola, Podestà di Ronchi dei Legionari ha inviato a S. A. R. il Duca d'Aosta il seguente telegramma:

«Il conferimento della più grande insegna del bellico valore che la Maestà del Re con sapiente riconoscimento volle tributare alla memoria del valoroso Comandante dell'Armata Invitta, preclaro esempio di militari e civili virtù, ricolma di particolare gioia chi è fiero di essere stato vicino compagno d'armi dell'indimenticabile Principe Sabaudo nei primi passi della sua carriera militare. Dev.mo *Gen. Castagnola*».

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

5.a LEGIONE M.D.I.C.A.T.

Batterie C. A. *Tutti gli appartenenti alle batterie 138, 140 e 145, sono comandati per domani 4 corr. per le ore 8 al Punto Franco V. E. III, Scalo ferroviario di Barcola, per istruzioni. Tutti gli appartenenti alla batteria 147 interverranno oggi per le ore 17.*

Allievi ufficiali. *Tutti gli allievi ufficiali dovranno intervenire oggi 3 corr., per le ore 16 al Punto Franco V. E. III, Scalo ferroviario di Barcola.*

Mitraglieri C. A. *Tutti gli appartenenti al 301 manipolo mitraglieri sono comandati per domani 4 corr. per le ore 8 al Punto Franco V. E. III, Scalo ferroviario di Barcola per istruzioni.*

Reparto pattuglie A. A. *Tutti gli appartenenti al reparto pattuglie avvistamento ascolto sono comandati per domani 4 corr., per le ore 8 al Punto Franco V. E. III, Barcola.*

Reparto trasmissioni. *Tutti gli appartenenti al reparto trasmissioni dovranno intervenire domani 4 corr., per le ore 8 al Punto Franco V. E. III, Scalo ferroviario di Barcola. L'accesso al Punto Franco è dalla porticina nelle immediate vicinanze del Ponte Ferroviario, Cavalcavia di Barcola.*

G. R. F. «ALDO IVANCICH»

Tutte le fasciste, Giovani Fasciste e massaie rurali *sono invitate a trovarsi in sede, via Boccaccio 33, oggi alle 19.30 precise, per il rapporto annuale del Gruppo.*

G. R. F. «REMO COMISSO»

Giovani Fasciste. *Oggi, con tempo sereno, ritrovo alle 19 nel giardinetto di Barcola. Ritorno alle 21 da Barcola, tram n. 6.*

OPERA BALILLA

Corsi estivi alla Casa della Giovane Italiana. *Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi allo scopo di dare la possibilità alle alunne di scuola media (Istituto magistrale, Ginnasio, Istituto tecnico e scuole di avviamento) che non sono nella condizione di prendere lezioni privatamente, di superare gli esami di riparazione al principio del prossimo anno scolastico e di avere una buona guida nello studio. Col 15 del corrente mese si apriranno i corsi di lingue (italiano, latino, tedesco e francese), matematica, computisteria, scienze, storia, geografia, ginnastica, disegno, teoria musicale, dattilografia, stenografia. Questi corsi dureranno fino il 15 settembre. Le lezioni si terranno la mattina tra le otto e undici. Si possono ammettere ancora allieve alle lezioni di: pianoforte, violino e pittura. Sono disponibili ancora alcuni turni al gioco di pallacorda. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Casa della Giovane Italiana, Viale Gessi 10 telefono 43-44 dalle 8 alle 11 e dalle 16 alle 20.*

Trattenimento all'aperto al «F. Corridoni». Stasera nell'ampio giardino del Dopolavoro di via Duca d'Aosta 12, avrà inizio alle ore 20.30 un trattenimento danzante. Una scelta orchestrina si produrrà nei più indovinati ballabili. Per i buongustai invece, vi sarà una lotteria gastronomica.

Nel Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto Gerarchie

Alle ore 17 di oggi il Segretario federale terrà rapporto alla Casa del Fascio ai componenti il Direttorio federale, al comandante in II dei FF. GG. C., alla fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, agli ispettori di Zona del capoluogo e della Provincia ed ai fiduciari delle associazioni fasciste Insegnanti elementari, Pubblico Impiego e Ferrovieri fascisti.

Rimesse degli operai in A.O.I.

Durante il mese di maggio u. s. gli operai di questa Provincia, che attualmente lavorano nell'A. O. I., hanno rimesso alle loro famiglie 991 vaglia postali per l'importo complessivo di lire 479.754.

Con queste rimesse risulta che gli operai della nostra Provincia dal mese di gennaio al mese di maggio XV hanno inviato complessivamente alle loro famiglie lire 2.367.518.

La Crociera di Ferragosto dei granatieri

La magnifica crociera organizzata dalla Società di navigazione «Italia», dal 9 al 16 agosto, sul «Conte Grande» e con tappe a Genova, Cannes, Algeri, Malta, Palermo, Genova è già stata prenotata per metà dei posti.

Si rammenta che non è indispensabile essere granatiere per partecipare alla detta crociera; tutti possono parteciparvi ed assicurarsi così, con una minima spesa, un viaggio che rimarrà indimenticabile.

I posti ancora disponibili possono essere prenotati presso il reparto dell'Associazione nazionale granatieri, via XXIV Maggio 4, Trieste, e presso il Comando nazionale in Roma, via dellUmiltà 83 C.

STATO CIVILE DI TRIESTE
2 luglio 1937-XV

Nati vivi	9
maschi 5, femmine 4.	
Nati morti	1
Morti	5
Matrimoni	20

Movimento demografico registrato nel mese di giugno

	1937 magg.	1937 giugno	Differenze in+	Differenze in—
Matrimoni	233	191	—	42
Nati-vivi	296	302	6	—
Partoriti-morti	14	12	—	2
Morti	282	209	—	73

Quest'anno andranno alle Colonie 7479 bimbi di Trieste. All'opera benefica del Partito devono contribuire fascisti e cittadini

Rapporto del G. R. F. "Aldo Ivancich,, Stasera alle 20.30 nel Piazzale Montorsino

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Alle ore 20.30 di oggi, nel Piazzale Montorsino, il Segretario federale terrà l'annunciato rapporto al G. R. F. «A. Ivancich». Presenzieranno al rapporto i componenti il Direttorio federale, il comandante in II dei FF. GG. C., la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, l'ispettore di Zona, l'ispettore dell'O.N.D., i fiduciari provinciali delle associazioni fasciste e tutti gli iscritti alle organizzazioni del Regime.

Consegna delle tessere e saggio alla Scuola materna di Servola

Mercoledì scorso alla Scuola materna di Servola, presenti il Vicefederale dott. Zennaro, il rappresentante del Prefetto, il Direttore didattico Spinetti per il Primo Ispettore, e le autorità rionali, si è svolta in forma simpatica la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico.

Nella palestra della scuola ebbe luogo innanzitutto la benedizione del gagliardetto della scuola, fieramente portato e scortato dai Figli della Lupa della sezione superiore, che comparivano — e così pure le bambine — per la prima volta tutti nelle belle divise dell'O. B.

Successivamente fu iniziata la distribuzione delle tessere ai piccoli delle tre sezioni presenti in numero di 180 e tutti tesserati. Seguì un breve saggio svolto dai piccoli con molto brio e ottimamente preparati. Quindi tutti passarono nel refettorio, dove sotto la cura delle brave insegnanti e alla presenza delle signore patronesse e della loro presidente signora Fera fu distribuito un pranzo speciale.

Durante la colazione le autorità passarono a visitare l'esposizione dei lavori, ammirando i magnifici lavoretti usciti dalle mani dei piccoli.

La linea d'autobus Barcola-Miramare

La Direzione del servizio tranvie dell'«Acegat» comunica che a partire dal giorno 4 corrente verrà prolungato fino a Miramare l'attuale servizio d'autobus Barcola-Cedas.

Il servizio s'inizierà da Barcola alle ore 7.02 e si effettuerà regolarmente, con un intervallo di 25 minuti fra treno e treno, fino alle ore 19.44½, ora in cui si avrà l'ultima partenza da Miramare per Barcola.

La tariffa per detto servizio sarà la seguente: Biglietti semplici, valevoli per una corsa da Barcola al primo bagno popolare di Cedas o viceversa, al prezzo di cent. 20; biglietti semplici, valevoli per una corsa da Barcola al porticciuolo di Cedas o viceversa, al prezzo di cent. 50 e biglietti semplici, vale voli per una corsa da Barcola a Miramare o viceversa, al prezzo di cent. 80.

Sulle vetture tranviarie della linea 6 e sull'autobus verranno posti in vendita biglietti cumulativi per una corsa di andata e ritorno col tram ed una corsa di andata e ritorno coll'autobus al prezzo di lire 1 da città al primo bagno di Cedas e viceversa; al prezzo di lire 1.50 al porticiuolo di Cedas e viceversa ed al prezzo di lire 2 da città a Miramare e viceversa. Detti biglietti saranno validi tanto per il tram quanto per l'autobus fino alla fine dei rispettivi servizi regolari.

Sull'autobus non saranno valide le tessere rilasciate dall'Azienda per l'intera rete.

Le gite dell'Istituto di cultura fascista. La gita Trieste-Sesana-Storie-Prevallo-S. Vito-Vipacco-Aidussina-S. Daniele-Duttogliano-Opicina-Trieste, quota, colazione compresa, circa lire 25, è stata rinviata a domenica 11 luglio. La segreteria, via Polonio 4, accetta inscrizioni e dà informazioni sino a martedì 6. I partecipanti alla crociera 28 agosto-9 settembre, sprovvisti di passaporto individuale, sono pregati di passare in segreteria, portando la carta d'identità o altro documento equipollente, per essere iscritti nel passaporto collettivo.

"Ritorno alla montagna,, di Guido Devescovi

Uno dei nostri alpinisti più colti, dei nostri più delicati scrittori, Guido Devescovi, ha pubblicato, in edizione della Casa Corticelli di Torino, un suo libro d'impressioni carsiche e alpine: «Ritorno alla montagna». Riservandoci di parlarne, vogliamo ammirare intanto la bellezza dell'edizione, veramente squisita per il disegno della copertina, per spunti disegnativi al margine delle pagine, per superbe fotografie evocatrici su tavole a parte. E' un piccolo volume di finissimo gusto.

Una visita del Ministro Cobolli Gigli alle Colonie di Isola d'Istria e di Banne

S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, giunto ieri a Trieste, ha compiuto una visita improvvisa alle Colonie feriali di Banne e di Isola d'Istria e un'ispezione ai lavori della nuova Colonia feriale che sta sorgendo a Sesana.

Riconoscenza al Duce

Le due popolari Colonie della Federazione di Trieste avevano accolto da un giorno appena le schiere festose dei Balilla e la visita inattesa dell'illustre Ministro concittadino è stata per i piccoli «coloniali» la sorpresa più lieta, più gradita e più insperata. Commoventi manifestazioni di festoso entusiasmo e di riconoscenza al Duce hanno salutato nelle due Colonie l'arrivo di S. E. Cobolli Gigli, il quale era accompagnato nelle sue visite da S. E. il Prefetto e dal Segretario federale.

Il Ministro, dopo un'attenta visita ai locali delle Colonie e dopo essersi interessato minutamente sull'attrezzatura e sul funzionamento, ha voluto trattenersi tra i piccoli «coloniali», che gli hanno improvvisato con spontaneità le più festose dimostrazioni di affetto.

Il Ministro tra i Balilla

Con paterna affabilità S. E. Cobolli Gigli ha rivolto la parola a quanti Balilla gli erano intorno, interrogandoli sulle loro situazioni familiari, sulla scuola e su ogni cosa. Inutile la domanda se si trovavano contenti in Colonia, chè la espressione stessa delle faccine, già abbronzate dal primo sole, parlavano più di ogni frase. Ma una parola i piccoli hanno voluto gridare ad alta voce al collaboratore del Duce: la loro ardente riconoscenza per il Capo, che ha voluto creare per i figli del popolo la villeggiatura fascista.

Il Ministro ha rivolto ai piccoli «coloniali» amorevoli parole di fede fascista che infiammarono maggiormente i Balilla. Alla fine S. E. Cobolli Gigli, trascinato dal loro entusiasmo, ha cantato in coro con essi gli inni della Rivoluzione e li ha invitati, prima di partire, ad un ultimo saluto al Duce.

Dalla spiaggia adriatica al Carso

La prima visita venne dedicata alla Colonia marina di Isola d'Istria, proprio nel momento in cui i 200 piccoli ospiti di Trieste e del Carso stavano prendendo il bagno pomeridiano. L'arrivo del Ministro, subito riconosciuto, ebbe l'effetto di popolare di colpo la spiaggia dei piccoli bagnanti, tutti gocciolanti, i quali innalzarono altissima l'invocazione «Duce, Duce».

Ricevuto dal direttore della Colonia, S. E. Cobolli Gigli si è interessato — come detto — ad ogni particolare ed ha elogiato il direttore e i suoi collaboratori. Dopo essersi trattenuto coi Balilla, il Ministro ha lasciato la Colonia, tra rinnovate manifestazioni al Duce, diretto a Banne.

Anche alla Colonia di Banne, che accoglie 300 Balilla, si sono rinnovate le scene di festoso entusiasmo e le acclamazioni al Duce; ed anche qui S. E. Cobolli Gigli ha elogiato il direttore — che lo ha accompagnato nella visita ai locali — e il personale della Colonia.

Al cantiere della Colonia di Sesana

Prima di far ritorno a Trieste, il Ministro, accompagnato sempre da S. E. il Prefetto e dal Federale, ha voluto ispezionare i lavori preliminari della grande moderna Colonia della Federazione di Trieste, che sorgerà nel cuore del Carso, a Sesana.

Festoso inizio a Grado della Colonia del Pubblico Impiego

Il 1.o luglio ha avuto inizio il primo turno della Colonia marina di Grado dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico impiego. La Colonia ospita per tutto il mese di luglio 320 bambini, figli degli organizzati nella associazione fascista del Pubblico impiego di Udine. I bambini sono arrivati alle ore 10 alla stazione di Cervignano, ove si trovavano a riceverli l'ispettore dell'Associazione nazionale, comm. De Simone, il fiduciario provinciale di Trieste, rag. Cioni, che rappresentava anche il Segretario federale ed il direttore della Colonia maestro Milleri con il personale di sorveglianza.

Raggiunsero la Colonia con comodi automezzi dell'I. N. T., effettuando il primo viaggio da Cervignano a Grado dopo la sostituzione della linea automobilistica a quella ferroviaria, avvenuta appunto il 1.o luglio.

La Colonia è stata sistemata decorosamente e con tutte le comodità ed apprestamenti necessari nelle due scuole di Grado a cura dell'Associazione del Pubblico impiego di Trieste.

130 Balilla partiti per Ca' Landino

La sera del 1.o luglio, alle ore 22.15, è partito dalla Stazione centrale uno scaglione di 130 bambini, figli di organizzati nell'Associazione del Pubblico impiego di Trieste, diretti alla Colonia montana di Ca' di Landino (Bologna). Si trovavano alla stazione a salutare i piccoli partenti i componenti del Direttorio federale, Blasinich-Bondi e ing. Olivotto, in rappresentanza anche del Federale, e il fiduciario provinciale dell'Associazione rag. Cioni.

Le carrozze riservate ove avevano preso posto i bambini erano circondate da una folla di genitori e parenti dei piccoli. Quando il treno si è mosso, una selva di braccine si agitava dai finestrini per salutare i genitori e i parenti ed un grande coro di voci argentine lanciava il grido «Duce! Duce!».

105 figli di marittimi partiti per la colonia di Rojo

Ieri sera, alle 21.45 sono partiti dalla Stazione centrale alla volta di Rojo, in Provincia di Aquila, 105 figli di marittimi triestini per usufruire della provvida istituzione delle Colonie estive montane create ed organizzate dalla Federazione nazionale fascista della Gente del mare per i figli dei propri dipendenti.

Com'è noto, a Rojo, sull'Appennino abruzzese, è stata costruita la grandiosa Colonia «IX Maggio» che da quest'anno inizierà ad ospitare i piccoli marinai di tutta Italia. La colonna dei figli dei marittimi triestini, alla cui organizzazione e formazione ha provveduto la delegazione della Gente del mare dell'Unione lavoratori industria di Trieste, era comandata dal rag. Segalla dell'Ente assistenza che accompagnerà i piccoli marittimi fino a Rojo. Erano a salutare i partenti il segretario dell'Unione lavoratori industria comm. Suriani, il delegato della Gente del mare cap. Cardona ed altri dirigenti e funzionari sindacali.

Per la Colonia di Grado

Al Segretario federale sono pervenute le offerte dei camerati del Fascio di Prevallo per la Colonia di Grado. Pubblicheremo l'elenco nel *Piccolo della Sera.*

Le iscrizioni alla Colonia "Rosa Mussolini,, del F. F.

Sono aperte ancora le iscrizioni per il primo turno nella Colonia di Pierabech. La retta giornaliera è di lire 11. Soggiorno da un minimo di 15 giorni ad un massimo di due mesi. All'atto dell'iscrizione è necessario presentare la tessera di Giovane Fascista ed il certificato medico di sana costituzione.

La partenza avrà luogo nella prossima settimana. Verrà comunicata, a mezzo stampa, l'ora ed il giorno. Iscrizioni in sede, via Roma 28, III, segreteria.

L'insediamento dell'Ente comunale di assistenza

e la cessazione dell'E.O.A. e della Congregazione

Con la Legge 3 giugno 1937-XV, n. 847, venne istituito in ogni comune del Regno l'Ente comunale di assistenza, al quale sono assegnate tutte le attribuzioni prima esercitate dalla Congregazione di carità, nonchè quelle dell'Ente opere assistenziali fasciste, meno le Colonie feriali, le quali continueranno ad essere gestite direttamente dal Partito. Con ciò restano soppressi in ogni comune tanto la Congregazione di carità quanto l'Ente opere assistenziali.

Il congedo del Comitato patroni

Così ieri presso l'Istituto dei poveri V. E. III, si radunò per la seduta di addio il vecchio Comitato dei patroni della cessata Congregazione di carità di Trieste, nelle persone del Presidente gr. uff. Carlo Banelli, del Vicepresidente cav. avv. Teodosio de Ferra e dei patroni Bino Barbi, Gino Busatto, Renato Feghitz, Pietro Madaro e cav. ing. dott. Alberto Polli. Scusati per impedimento i patroni Menotti Battera e comm. G. B. De Scalzi. Il presidente, con animo commosso, ha salutato i membri dell'amministrazione uscente, esprimendo loro un atto di vivo ringraziamento, a nome anche degli assistiti, per quanto si sono adoperati in favore dell'opera assistenziale svolta dalla cessata Congregazione. Quindi il presidente ha portato il suo saluto al personale, esprimendogli il suo ringraziamento per l'intelligente e proficua collaborazione data durante l'epoca in cui egli fu preposto alla Congregazione.

Le consegne al Podestà

Poi i membri dell'amministrazione uscente si sono portati al Municipio, dove sono stati ricevuti dal Podestà, presidente del nuovo Ente comunale di assistenza e dai membri della Commissione amministratrice provvisoria, comm. col. Ulrico Martelli, in rappresentanza del Federale, e signora Carmela Rossi-Timeus, fiduciaria provinciale del Fascio Femminile, ai quali furono fatte le regolari consegne.

Il Podestà E. P. Salem, nel ricevere in consegna le attività congregazionali e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, prima concentrate nella Congregazione, ha espresso al presidente uscente gr. uff. Carlo Banelli il ringraziamento vivissimo della città per quanto egli, durante tre lustri, ha operato in difesa della causa del povero e nell'amministrazione delle Pie istituzioni cittadine.

Riunione della Commissione amministratice

Quindi la Commissione amministratrice provvisoria si è radunata in seduta ordinaria, per trattare affari amministrativi.

Così, dopo oltre quattordici anni dacchè, in forza del decreto di estensione alle nuove provincie della vecchia legge patria sull'assistenza e beneficenza pubblica, è stato introdotto l'istituto della Congregazione di carità, la Congregazione, cessa, dopochè, sotto la guida illuminata del gr. uff. Carlo Banelli, coadiuvato dai suoi benemeriti collaboratori, operando nel clima spirituale del Regime, aveva adeguato la sua attività con mente agile e prontezza di esecuzione alle necessità assistenziali contingenti.

Cessa altresì l'Ente opere assistenziali del P. N. F., nella parte relativa all'assistenza generica in favore dei bisognosi. La nuova legge ha disposto saggiamente la unificazione delle istituzioni aventi fini analoghi: notevoli saranno certo i benefici per la classe dei diseredati, ai quali non vorrà venir meno il soccorso costante dei privati cittadini che, come prima, rivolgevano i loro atti di munificenza verso la Congregazione di carità e verso l'Ente opere assistenziali del Partito, vorranno ricordare ognora i bisogni del nuovo Ente comunale di Assistenza, nel quale sono concentrate le attività benefiche in favore di tutti i poveri.

Le offerte dei cittadini

Così i proventi, salva la minor parte direttamente attribuita agli organi assistenziali periferici, andranno utilizzati adeguatamente per l'organizzazione e l'attuazione dei soccorsi mediante l'Ente comunale di assistenza, in relazione con le necessità.

Trieste, secondo l'antica sua tradizione umanitaria, saluterà con lieto animo il provvedimento unificatore, che è conforme ai postulati dottrinali e pratici e si dimostrerà largo di soccorso agli orfani, agli inabili e ai poveri in genere, dedicando le private elargizioni al nuovo Ente comunale di assistenza, voluto dal Regime.

Rapporto addetti traffici e trasporti

Nei giorni scorsi, presso la Casa fascista lavoratori industria, è stata tenuta l'assemblea degli addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari.

Presiedeva il camerata Gregori, capogruppo della categoria, il quale, dopo aver portato ai convenuti il saluto del segretario dell'Unione, comm. Suriani, in forma chiara ed in sintesi ha illlustrato tutto il progresso fatto dal sindacalismo fascista fin dalla sua formazione, trattando poi particolarmente della emanazione della legge 3 aprile e del riconoscimento giuridico delle associazioni professionali preposte alla tutela degli interessi delle classi produttrici.

Il capogruppo ha quindi posto in evidenza come già nella storica adunata di Piazza S. Sepolcro, il Duce avesse tracciato a grandi linee il piano che doveva attuarsi per il benessere morale e materiale del lavoratore e il raggiungimento dello Stato corporativo; poichè al lavoratore bisogna dare tutta l'assistenza possibile, dato che è dal suo lavoro che la Nazione trae il necessario potenziamento economico e politico.

Proseguendo nella sua esposizione, il camerata Gregori ha illustrato ancora i recenti provvedimenti in favore dei disoccupati con più figli a carico, l'estensione degli assegni familiari a tutte le categorie di lavoratori, la nuova legge sugli infortuni che garantisce al lavoratore, menomato nella sua capacità lavorativa, una rendita vitalizia.

Dopo che il capogruppo ebbe passato in rassegna l'opera compiuta dal Fascismo per i lavoratori, la riunione si è sciolta in una atmosfera di fervido entusiasmo per il Duce, primo lavoratore italiano.

Importazione acquaviti e liquori dalla Polonia. L'Unione dei commercianti comunica: Le ditte interessate all'importazione di acquaviti (voce doganale 110) e liquori (voce doganale 111) di provenienza dalla Polonia, anche se non in possesso della regolare documentazione doganale per il prodotto di cui trattasi dalla provenienza indicata, sono invitate a presentare entro il 5 luglio le domande indirizzate alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini.

Il grandioso Teatro all'aperto del Castello

inaugurato alla presenza di S. E. Cobolli Gigli

Oltre 10.000 spettatori assistono all'applaudita esecuzione dei "Pagliacci,,

L'inaugurazione dell'opera al Castello di S. Giusto è stata ieri preceduta da un altro inconsueto spettacolo: il traffico intenso e rumoroso degli autoveicoli che incolonnati per le strade del Colle Capitolino e del Parco della Rimembranza, scaricavano agli ingressi senza posa variopinti gruppi di spettatori: la folla curiosa e ansiosa e gioiosa di assistere al primo grande spettacolo all'aperto. Folla negli autobus, folla in andatura processionale a piedi, folla nelle automobili private e pubbliche e sempre folla che faceva ressa alle casse di ingresso, che sfilava disciplinata e veloce attraverso gli antri del Castello e sbucava nel vasto piazzale delle Milizie ove è stata disposta a ventaglio la platea di seggiole in triplice ordine. Folla che per quasi due ore ha circolato sui bastioni, sui torrioni, sulle scalinate del Castello; che ha occupato gli spalti più lontani e lo spiazzo vuoto dietro i posti a sedere.

Il successo dell'iniziativa

Dopo un'ora e mezza di afflusso, si poteva calcolare che gli spettatori della prima serata lirica al Castello erano convenuti in numero di oltre diecimila. Cifra imponente e anche cifra rivelatrice dell'emozione collettiva che l'arte è capace di suscitare in una città artisticamente educata e ansiosa di spettacoli sempre più nobili. Il palcoscenico all'aperto, la platea capace e il piazzale accogliente molte migliaia di persone, vogliono significare un più diretto e vivo contatto del popolo con l'arte, ma perchè questo contatto sia spiritualmente fecondo, occorre che l'arte trovi manifestazioni di stile superiore e di grandezza eccezionale. Questo è il programma e l'intento degli spettacoli all'aperto. Questo è anche l'indirizzo degli organizzatori della stagione al Castello.

Ma la realizzazione di grandi spettacoli ha necessità ed è subordinata a molte contingenze e ad una graduale, lenta evoluzione e perfezione. Di questa evoluzione ieri si è avuta la prima confortevole fase con una molto dignitosa e nobile esecuzione de «I Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo. Grande è stato il passo degli spettacoli al Castello dal coraggioso tentativo concertistico dell'anno passato, alla coraggiosa e costosa creazione del palcoscenico di quest'anno. La prima organizzazione lirica ha dunque da essere lodata e confortata se si vuole che l'iniziativa possa prosperare elevando gradualmente il decoro degli spettacoli.

L'elogio del Ministro

Ieri sera i diecimila spettatori infervorati e plaudenti e soddisfatti dissero eloquentemente che l'opera al Castello si trova nel suo ambiente naturale, che il palcoscenico all'aperto offre straordinarie possibilità di realizzazione scenica e di regia le quali non devono venire trascurate, ma anzi valorizzate con quei mezzi che hanno procurato la fortuna dei grandi teatri estivi in Italia e all'estero; che infine il ciclo delle manifestazioni dell'Estate Triestina non può trovare migliore attrazione e prestigio più luminoso che attraverso la organizzazione degli spettacoli lirici e sinfonici.

Il pubblico ha intuito ieri il valore sociale e artistico della intelligente e ardita iniziativa del Podestà che è stato l'animatore fervido della manifestazione e negli applausi che coronarono il successo dell'esecuzione c'erano anche i caldi riconoscimenti e il grato pensiero per Enrico Paolo Salem e i suoi validi collaboratori. La bella serata si è iniziata col suono degli inni nazionali e dell'Inno a San Giusto, accolti da festose acclamazioni.

Dalla terrazza centrale del Cortile delle Milizie ha assistito allo spettacolo S. E. Cobolli Gigli, che il Podestà aveva ossequiato all'ingresso del Castello. Nel folto gruppo delle autorità presenti si notavano S. E. il Prefetto Rebua, S. E. il Prefetto di Gorizia Orazi, S. E. il Gen. Scala, il nostro Federale comm. Grazioli, il Federale di Gorizia col. Luraschi, i senatori conte Segrè Sartorio e Banelli e l'on. Coceani. Tra le personalità il maestro Antonicelli, sovrintendente dell'Ente Autonomo per il Teatro Verdi.

Nell'intervallo S. E. Cobolli Gigli si è vivamente compiaciuto col maestro comm. Fabbroni e con una rappresentanza dell'orchestra, dei cori e degli addetti alla scena, per il bellissimo successo dello spettacolo, elogiandone tutti gli artefici e indicando alla generale e riconoscente ammirazione la nobilissima iniziativa del Podestà Salem.

"I Pagliacci,,

Memorabile prima rappresentazione de «I Pagliacci» nel maggio del 1892, direttore Arturo Toscanini, interpreti il baritono Maurel, la soprano Sthele e il tenore Giraud. Ruggero Leoncavallo consacrato alla celebrità come musicista della nuova scuola verista, succeduto alla celebrità di Mascagni, autore di «Cavalleria rusticana» altrettanto verista. La riapparizione de «I Pagliacci» sulle scene estive del Castello fa pensare al clamore di quei successi che venivano a sollevare le speranze del teatro lirico italiano dopo la depressione musicale verificatasi con la morte di Verdi. Certo, la novellistica meridionale con Verga e Capuana, offriva alla ispirazione e alla oggettivazione del quadro musicale dei giovani compositori un materiale pieno di passione umana e di colore d'ambiente, ma non bisogna dimenticare che Leoncavallo fu non solo un fecondo e geniale compositore, ma anche uno squisito letterato, allievo di Carducci, che volle compilare di propria mano i libretti delle sue opere letterariamente pregevoli.

Basta pensare alla grazia poetica della sua «Zazà» e alla fosca drammaticità di questi «Pagliacci» che Leoncavallo ha ricavato da un sanguinoso motivo di cronaca, al quale egli fu testimonio quando era ragazzo. Attori nomadi, in un paesello del Mezzogiorno, recitavano una vecchia commedia con Arlecchino, Florindo e Rosaura. L'attore che impersonava Arlecchino improvvisamente aggredì uno spettatore con un colpo di coltello. Era la vendetta del marito tradito. Da questo episodio volgare nacque il libretto e la prima ideazione de «I Pagliacci» che dopo più di quarant'anni dalla sua nascita conserva ancora fragranze, impeti schietti di passione, ricchezza d'ispirazione melodica anche se il suo linguaggio musicale appare in certi momenti magniloquente.

La forma rude, semplice e vigorosa dell'espressione, mostra la robustezza del temperamento nel giovane compositore intento allo svolgimento e alla descrizione serrata del dramma e degli episodi con disinvolta esperienza strumentale. E' tra le prime apparizioni del dramma lirico verista che si oppone al romanticismo del melodramma pur trattando qualche parte dell'opera con formule di carattere melodrammatico. E perciò «Pagliacci» segna un momento di transizione e di nuovo orientamento musicale, pur non costituendo come contenuto e forma un esempio classico di rinnovazione. Le sue qualità melodiche e drammatiche sono ancor care e gradite al pubblico popolare e ieri sera si è visto con quanto diletto l'uditorio ha riascoltato e il prologo del baritono e la disperazione del pagliaccio e l'amore di Colombina e la travolgente drammatica conclusione dell'opera.

L'eccellente esecuzione

Per la sua struttura musicale e il suo tipo vocale, l'opera non presenta particolari difficoltà, ma appunto in cotesta semplicità di forme vi può essere l'insidia, quando non intervenga una interpretazione orchestrale e scenica di buon rilievo. Nella preparazione de «I Pagliacci» il maestro Fabbroni ha saputo, con maturità d'artista e sicurezza di direttore, sviluppare ed illuminare i vasti episodi della vicenda, armonizzandoli e dando loro il carattere conveniente così nello idillico duetto come nella disperata gelosia. Musicista ricco di senso teatrale, il Fabbroni ha saldamente unito l'azione scenica all'orchestra che sotto la sua direzione ha suonato colorita, elastica.

Gl'interpreti della scena hanno corrisposto per canto e voce e intelligenza di mimica alle esigenze della parte. La soprano Rina de Ferrari ha composto con grazia femminile la figura di Nedda ed ha mostrato la bella espressione del suo canto sempre aderente al senso della frase. Il tenore Antonio Melandri nella parte di Canio ha infuso di volta in volta effusione appassionata e implorante e impeti di lacerante dolore, mostrando ancora le sue acute qualità nel caratterizzare il canto in rapporto all'episodio e nell'espandere la ricchezza dei suoi mezzi vocali.

Doti vocali di singolare bellezza e volume possiede il baritono Francesco Valentino che ha cantato il prologo con bella estensione e vibrazione di voce. Con molto impegno e ottime prestazioni hanno svolto le loro parti il Serpo (Silvio) molto espressivo nel duetto d'amore, e il Giraldi (Arlecchino). Il coro costituito di fresche e robuste voci, ha cantato sicuro e disciplinato, istruito dal maestro Mario Bugamelli.

Il palcoscenico

Il nuovo palcoscenico del Castello ha mostrato ieri sera con la sua ampiezza più che con la sua notevole profondità, la libertà di movimenti e le possibilità di aggruppamento consentiti alla masse. Accanto agli scenari dipinti sono stati intelligentemente collocati alberi veri, palmizi e cipressi che accortamente illuminati hanno collaborato alla rappresentazione viva del quadro reso plastico da «spezzati». Livio Luzzatto che sa trarre ovunque buon partito con mezzi modesti, anche ieri sera ha mostrato la sua sagacia di direttore e regista, muovendo cori e comparse, graduando luci e colori. Degno di particolare menzione il moderno impianto luminoso dovuto al Sembianti.

La perfetta acustica dell'ambiente e la sonorità della cassa armonica su cui poggia l'orchestra, nonchè l'eccellente collocazione del palcoscenico, hanno gradevolmente impressionato il pubblico che ha potuto così valutare pienamente lo spettacolo senza impedimenti uditivi e visivi. L'effusione delle voci sulla scena e dell'onda sonora dell'orchestra è avvenuta senza aberrazioni, senza alterazioni o difetti di ripercussione e ciò è tanto più rilevabile in quanto ieri sera spirava un fresco venticello. Nessun turbamento acustico ha disturbato la tranquillità dell'audizione e la chiarezza della percezione anche negli estremi posti del piazzale. E' questo un valore positivo e permanente del palcoscenico e dell'ambiente, valore determinativo del successo di ieri e di quelli che si profilano nell'immediato avvenire di questa stagione.

La cronaca della serata è molto lieta e calorosa: applausi calorosi e prolungati al baritono Valentino dopo il «prologo» in cui ha spiegato il vigore e la pienezza dei suoi mezzi vocai; applausi al tenore Melandri dopo l'aria «Vesti la giubba...» e ancora applausi alla soprano De Ferrari e al Serpo dopo il duetto d'amore. Il primo atto, vocalmente, orchestralmente molto efficace si è concluso con numerose evocazioni alla ribalta agli interpreti e al direttore d'orchestra. Il secondo atto, più drammatico e movimentato, con la pittoresca rappresentazione delle maschere nel teatrino e con una scenografia più appropriata al carattere dell'episodio, ha suscitato alla fine altri e più intensi applausi che hanno impresso allo spettacolo l'impronta di un vivo e reale successo.

Il pubblico ha mostrato di gradire molto il Programma Ufficiale dello spettacolo, ricco di notizie sull'opera, l'autore e i principali esecutori.

La seconda di "Pagliacci,,

Domani, domenica, seconda ed ultima rappresentazione dell'opera «Pagliacci» di Leoncavallo al Teatro del Castello.

Per questa rappresentazione valgono le norme fissate per la prima. Si fa calda raccomandazione al pubblico di procurarsi già nella giornata odierna i biglietti di posto e ingresso, per evitare la ressa alle biglietterie e ai chioschi del Castello. Torniamo ad avvertire il pubblico che i biglietti da lire 5 per i duemila posti non numerati, garantiscono assolutamente il godimento del posto, perchè i biglietti da vendersi sono esattamente limitati al numero corrispondente di posti. Soltanto i posti limitati delle ultime file, pure non numerati sono liberi. Per i posti A (da lire 10) e per i posti B (da lire 5) vi sono distinti ingressi, per cui è esclusa l'occupazione di posti da parte di chi non sia munito del corrispondente biglietto.

E' utile conservare il biglietto per usarlo eventualmente come contramarca, o per lo scambio nel caso di rappresentazione rimandata.

I biglietti di posti e ingresso si possono acquistare da questa mattina alla Biglietteria di piazza della Borsa 8 e via Imbriani 11, ai chioschi del Castello e domani sera pure alla cassa istituita ai Portici della Fabra (stazione delle autocorriere). Una pianta topografica, affissa agli albi, indica al pubblico quali sieno gli ingressi per le tre categorie di posti.

Oggi serata cinematografica

Questa sera, nel Cortile delle Milizie, spettacolo cinematografico, con la proiezione del film d'avventure «Capitan Blood», con la bellissima Olivia de Havilland e Errol Flym. Precederà un giornale «Luce». Le rappresentazioni cinematografiche si inizieranno alle 20.30.

Dalle 21 in poi, trattenimenti di danza sul Bastione fiorito, concerto orchestrale sul Torrione rotondo, riunioni familiari nella Bottega del vino.

Gli esami finali

alla Scuola convitto per infermiere "G. Ascoli,,

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo presso la Scuola-Convitto professionale per infermiere «Giulio Ascoli», gli esami finali. Sono state dichiarate mature per il passaggio dal primo al secondo corso ventuna allieve, mentre tre candidate dovranno ripetere la prova in autunno.

Dinanzi alla speciale commissione, di cui facevano parte i rappresentanti del Ministero dell'Interno e di quello dell'Educazione Nazionale, si sono presentate ventiquattro candidate del secondo corso per il conseguimento del diploma di infermiera e quattro candidate del terzo corso per l'abilitazione alle funzioni direttive.

I temi per la prova scritta furono: 1) «Le prime cure al malato all'ingresso nell'ospedale e sua preparazione per la visita medica», 2) «I compiti della caposala nella organizzazione dei servizi ospedalieri».

Tutte le candidate hanno superato felicemente la prova.

Il giorno 30 giugno ha avuto luogo la consegna dei diplomi alla presenza del medico provinciale dott. Graziadei, del presidente degli Ospedali Riuniti, ing. Cappelletti, del direttore generale prof. Gall, del consiglio d'amministrazione della scuola e del corpo insegnante.

Il presidente del consiglio d'amministrazione, prof. Manni, si è compiaciuto per l'esito degli esami, ha elogiato i docenti e la direttrice della scuola, ha rivolto parole di riconoscenza al presidente ed al direttore dell'ospedale. Dopo aver accennato alla nobiltà della missione, cui le nuove infermiere sono chiamate, il prof. Manni ha rievocato la figura di Giulio Ascoli, fondatore ed organizzatore della scuola ed ha proclamato vincitrice del premio annuale istituito dalla sua vedova la candidata Pia Martinoli.

Si è poi proceduto alla distribuzione dei diplomi alle allieve licenziate dalla scuola, indirizzando loro il saluto del commiato ed i migliori auguri per la carriera che stanno per iniziare.

Hanno ottenuto il diploma di infermiera: Carraro Guerrina (Suor Gianfrancesca), Cavion Albina (Suor Evenzia), Cenci Irma (Suor Alberica), Cherin Anna Maria, De Marchi ved. Giotti Maria, Galante Pasqua, Galante Pia, Gasparutti Armanda, Gregolo Ida (Suor Nella), Lepore Aurelia, Maran Gina, Marassi Elda, Marini Margherita, Martinoli Pia, Mazzucco Rita (Suor Redenta), Petruzzi Lucia, Pipani Gilberta, Romito Laura, Scherillo Anna, Sigovini Elisa, Susa Maria, Valentini Carmina, Venturini Angela e Zotti Maria.

Hanno ottenuto il certificato di abilitazione alle funzioni direttive: Del Fabbro Maria, Gambasin Maria (Suor Ferdinanda), Negrin Maria (Suor Nunziatina), Pellizon Emerenziana (Suor Camilla).

Tutte le diplomate sono state assunte in servizio dalla direzione dell'Ospedale «Regina Elena».

Al Dopolavoro Mutua. Le iscrizioni per il I turno di campeggio sono chiuse. I campeggianti in sede questa sera alle 20 per comunicazioni. La partenza avverrà domani mattina alle ore 6.

Il concorso per giovani autori

Per aderire alle numerose richieste il termine utile per la presentazione dei copioni del concorso indetto dal Dopolavoro provinciale e organizzato dalla Federazione provinciale delle filodrammatiche, è stato prorogato al 15 luglio p. v. Numerosi sono i copioni finora pervenuti al Dopolavoro provinciale. Fra alcuni giorni pubblicheremo i nomi dei componenti la Commissione di lettura.

Come comunicato più volte, per tale concorso sono stati messi in palio due premi in denaro di lire 300 e lire 150. I lavori prescelti dalla Commissione verranno inoltre segnalati al servizio artistico-culturale della Direzione generale dell'O. N. D. perchè li appoggi presso le Compagnia drammatiche professionali e presso le filodrammatiche delle altre zone. I due lavori premiati verranno rappresentati da un complesso filodrammatico della nostra città a cura del Dopolavoro provinciale.

Si ricorda che il termine utile scade improrogabilmente entro le ore 12 del 15 corrente.

La nostra provincia alla Mostra nazionale fotografica di Abbazia

Come annunciato, il 31 luglio verrà inaugurata la grande Mostra nazionale fotografica ad Abbazia, indetta e organizzata dal Dopolavoro provinciale di Fiume.

Anche i dopolavoristi della nostra Provincia hanno voluto essere presenti con numerose opere, a questa grande ed importante Mostra nazionale.

Infatti, oltre 300 opere sono state presentate al nostro Dopolavoro provinciale. La Commissione di selezione provinciale dopo accurato esame delle opere presentate ha proceduto all'esclusione di circa 15 opere mentre le altre sono state tutte ammesse e verranno in questi giorni inviate a Fiume, dove saranno sottoposte all'esame della Commissione centrale.

Al Dopolavoro chimici oggi dalle 20 e domani, domenica dalle ore 19 in poi solito trattenimento danzante all'aperto. In caso di cattivo tempo si danza nelle sale.

Trattenimenti al bagno del Dopolavoro ferroviario

Domani, domenica, dalle 20 alle 24 si svolgerà nel simpatico e pittoresco bagno del Dopolavoro ferroviario un trattenimento danzante. Il ballo si effettuerà nella veranda in stile fiorentino che sarà illuminata a giorno e offrirà a tutti i partecipanti uno spettacolo gaio ed attraente. La passerella che dal viale R. Elena immette al bagno resterà aperta fino alle 24. Nel bagno funzioneranno, come di consueto, il bar e i servizi di gelateria e ristorante.

I trattenimenti danzanti, ai quali interverrà certamente gran folla di soci, avranno luogo, a cominciare da domani, ogni domenica sera, con un programma delizioso e divertente di danze e sorprese varie.

Trattenimento alla Ginnastica. Domani dalle 21 in poi, si terrà un trattenimento danzante per soci, allievi ed invitati. Sarà aperto il giardino sociale. Per domenica 11 grande festa campestre con ballo all'aperto, pesca miracolosa, giochi ed altre attrattive.

Opere del Regime

RIMBOSCHIMENTO

Il nuov o bosco

(c. t.) L'opera che la Milizia forestale va compiendo per il miglioramento del patrimonio boschivo della nostra provincia è assai più vasta di quanto si possa immaginare. E' un lavoro che, oltre ad estendersi lungo un territorio vastissimo e senza continuità, abbraccia numerose forme di assistenza silvestre e di potenziamento agricolo-forestale, come il rimboschimento propriamente detto, la sostituzione di vecchie piantagioni, l'assistenza ai rimboschimenti volontari col contributo dello Stato, la bonfica dei pascoli del Carso, la tutela forestale, e altre mansioni ancora che una ventina di militi, tre sottufficiali, un ufficiale e il comandante svolgono, con la collaborazione di personale locale, e con un amore e una fede — che sono le molle più attive di questa difficile arte — davvero esemplari.

Il Fascismo in questo campo ha fatto moltissimo. Queste del potenziamento forestale sono opere che non si fanno notare. Per il turista, per il passante e anche, alle volte, per l'agricoltore il bosco è quel tratto di zona alberata che corre lungo la strada. Un albero più o un albero di meno, nella massa, non si notano; ed è invece proprio attraverso questo lavoro metodico, grazie a questa opera paziente come quella dei musaicisti che dalle roccie, dai boschi arsi dal fuoco, dai rovi nascono quelle superbe creazioni della natura, che sono i boschi.

Si creano le selve

Gli anni e le malattie colpiscono gli alberi come gli uomini. Quando l'albero ha compiuto il proprio ciclo vitale dev'essere sostituito, come devono essere sostituite le piante che, come il nostro pino, sono esposte ad essere attaccate da insetti e malattie. Il Consorzio provinciale di rimboschimento, del quale la Milizia è organo tecnico-esecutivo, va svolgendo larga attività nel settore del graduale rinnovamento boschivo con la sostituzione, specie nelle zone più colpite dalla processionaria del pino, di queste piante con altre specie egualmente forti e pregiate.

A San Giuseppe della Chiusa, ad esempio, la Milizia ha piantato oltre 60.000 piantine di cedro, di una particolare specie di cipresso, di olmo siberiano (il suo seme costa ben 150 lire al chilogramma e ci viene dal Giappone) le cui qualità di resistenza sono altissime e tali da sostituire gradualmente e in modo perfetto, il pino. Se si pensa che per preservare il pino dalla processionaria, il Consorzio spende oltre 30 lire per ettaro, ci si rende senz'altro conto della necessità di questa attiva campagna che cambierà, in un certo numero di anni, il volto, ma non la sostanza patrimoniale, dei boschi di Trieste e della provincia.

Nasce la nuova pianta

Chi ha l'abitudine delle escursioni avrà osservato tante volte, sui nei boschi che su certe dorsali di monti spogli di alberi, dei caratteristici allineamenti di mucchietti di pietre. Dal centro di ogni mucchietto svetta una piantina dalle fogliolinе verdi e variamente tagliate e colorite. E' il nuovo bosco che nasce. Le pietre che servono di protezione alla fragile piantina, sono anche utili perchè mantengono l'umidità intorno alle radici. A San Giuseppe della Chiusa (in questa località saranno rimboschiti in vari anni, ben 27 ettari di terreno sassoso) e in altri luoghi lunghe collane di sassi si stendono a raggiera sui monti e tra gli alberi e sono gli unici segni visibili — oltre alle esili piantine già spuntate — del vasto lavoro compiuto in questi ultimi anni.

Più in alto, sulla strada per Basovizza, nel bosco della Vittoria e in quello di proprietà del Consorzio gli esempi dell'opera di rinnovamento e di ricostruzione del bosco sono più visibili perchè l'abete cefalonica — specie mediterranea di riuscita assoluta che va gradualmente riempiendo i vuoti — è già grande e si mostra in tutta la sua smagliante opulenza. Lasciando la zona marina e internandosi verso la parte montana il bosco cambia un po' la fisonomia col variare delle specie di piante che segnano le necessità dell'adattamento e delle colture.

Dove i medici del bosco, questi magnifici Militi che il Duce ha comandato a guardia del grande patrimonio italiano, hanno sentenziato: «o rinnovarsi o morire» è nel bosco «Veneziani» i cui pini più vecchi risalgono al 1869. Qui la processionaria costa quasi 1 lira per albero, e non solo per questo — ma per altre ragioni tecniche — il bosco è antieconomico. Grado, grado gli alti pittoreschi pini cederanno il passo al saldo faggio, chè troppo esile si è rivelato l'abete bianco piantato, per esperimento, in qualche tratto scoperto.

Il pino servo del bosco

Ma, si dirà, se nel nostro vasto programma di rinnovamento silvestre il pino non trova posto perchè allora si continuano a piantar pini durante le feste degli alberi? Lo si fa per migliorare i terreni degradati destinati all'imboschimento. Il pino è destinato, in altre parole, a preparare il terreno. Cederà poi il passo, o meglio lo spazio, all'abete, al frassino, al faggio. Ma l'inizio della piantagione dev'essere fatta col pino; la sua pressione radicale (sei o sette atmosfere) spezza e frantuma le pietre, la sua forza resiste ai venti e alle nevi. Quando poi le sue radici avranno scavato la terra che sarà resa più feconda, e i loro tronchi avranno alzato la prima barriera contro la bora, allora soltanto si metteranno a dimora le esili piante dai teneri colori. Poi col trascorrere degli anni, un bel giorno qualcuno si accorgerà, che il bosco dei pini si è tramutato in bosco di frassini, di faggio o di abeti... In una nuova ricchezza. Così semplicemente senza un pensiero all'opera immane compiuta da pochi uomini dal grande cuore.

Fra non molti anni qui sarà bosco

Abbiamo citato, in questa rapida rassegna, solo alcune zone, di quelle numerose, che l'assiduo lavoro della Milizia forestale va mutando. Non c'è località del Carso — si può dire — che non porti i segni del rinnovamento, della tenacia, dell'amore di questa salda gente di Benito Mussolini per il patrimonio silvestre italiano. Si potrebbe ricordare il lavoro delle pinete Stadion a Lipizza, che il Municipio ha affidato alla Forestale; quello in via di esecuzione sul monte Tippollazzo dove si stanno rimboschendo altri 50 ettari di terra, dopo i 50 già rimboschiti e dove il Consorzio ha destinato oltre 300.000 piantine; quelli nei pressi di Tomadio e altri e altri ancora, che l'elenco non sarebbe mai breve. Una cifra dirà l'importanza del lavoro che si compie e la ricchezza che si costruisce: nella nostra provincia la Milizia provvede annualmente alla distribuzione e alla piantagione di 1 milione di piantine: sole piantine, perchè i semi non sono calcolati. Costruzione gigantesca che meriterebbe davvero di essere ricordata, come le opere nuove, dal Fascio littorio.

Le caratteristiche protezioni delle nuove piantine

Il listino dei prezzi massimi

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Trieste comunica il listino prezzi massimi n. 11, in vigore dal 1.o al 15 luglio XV, compilato a cura del Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ai sensi del R. D. L. 28 aprile 1937, n. 523.

I prezzi massimi stabiliscono in forma categorica i limiti entro i quali devono essere contenuti i prezzi effettivi praticati dai negozianti al minuto: ciò comporta naturalmente la possibilità di vendere anche a prezzo inferiore al prezzo massimo, ma non mai a prezzo superiore.

I dettaglianti sprovvisti delle qualità di merci di consumo popolare sono tenuti a vendere al consumatore allo stesso prezzo il genere di qualità superiore.

Genere	Prezzo
	al kg.
Pane (farina tipo 0) forme inferiori ai 60 gr.	2.50
forme dai 150 ai 200 gr.	2.30
forme dai 200 ai 500 gr.	2.20
Pane (farina tipo 1) forme oltre 500 fino a 1000 gr.	1.75
Pane (farina tipo 2) forme superiori ai 1000 gr.	1.60
Pasta alimentare (9):	
di semola extra	3.15
di semola I qualità	2.85
comune	2.45
miscellata	2.35
Farina di frumento:	
tipo 0	2.—
tipo 1	1.90
tipo 2	1.80
Riso (6):	
vialone, camolino (mezzagrana fino al 3%)	2.20
maratelli e P. 6 a grana lunga, camolino (mezza grana fino al 3%)	1.80
originario, camolino (mezza grana fino al 5 %)	1.60
Farina di granoturco:	
bramata (granito)	1.20
fioretto	1.15
stacciata (macinafatto abburattato) integrale	1.10
Fagioli:	
secchi, qualità pregiate (borlotti)	2.80
secchi qualità comuni (galliziani	1.70
Patate:	
qualità pregiate nostrane n. r.	—.55
qualità comuni d'importaz.	—.45
Olio di oliva:	al litro
sopraffino vergine di oliva	8.70
fino di oliva	8.35
di oliva	8.10
Olio di semi I qualità	6.60
Burro:	al kg.
di affioramento (compresi i panetti) (4)	15.10
centrifugato (idem e di qualunque marca (5)	16.20
Lardo:	
pezzatura alta	11.10
pezzatura bassa	10.60
Strutto	10.25
Conserva di pomodoro, doppio concentrato:	
sciolta	3.15
in scatola da 1000 grammi	3.15
in scatola da 500 grammi	3.55
in scatola da 200 grammi	3.95
	il litro
Latte alimentare (8)	1.10
Formaggio:	al kg.
grana, reggiano parmigiano 1935	11.—
provolone e caciocav. grasso	9.80
gruviera nazionale stagionato	10.40
gruviera nazionale marchiata (6 mesi di frigorifero)	11.—
gorgonzola di 1.a scelta, crosta naturale, stagionato	9.—
gorgonzola di 2.a scelta, crosta naturale, stagionato	8.50
Zucchero raffinato, semolato o pilè (2)	6.25
Caffè tostato:	
qualità massimo pregio (1) (7)	39.—
tipo corrente	32.50
Caffè crudo:	
qualità massimo pregio (7)	32.—
tipo corrente	25.50
Baccalà:	
secco	3.70
style	3.10
pressato	3.10
salinato gran banco (pesci da 2 kg. in più)	3.30
bagnato	2.50
Stoccafisso:	
Finmarken	5.20
Bergen Westre (Lofoten Westre)	6.—
bagnato	3.—
Tonno all'olio:	
di corsa di qualunque provenienza e marca prim.	18.—
di pesca intermedia e di ritorno	16.—
ventresca nazionale	22.—
Sardelle salate . . . una	—.25
Mortadella (carne suina e bovina) bollo S. B. 1.a	10.50
Salame di puro suino, tipo comune, stagionato	17.50
Carni fresche:	
Vacca (10):	
3.o taglio comune (pancia, testa, collo)	4.20
scelta (petto, gamba onteriore, spuntatura di costa)	5.20
2.o taglio (sezione di spalla, gamba posteriore, muscolo di spalla, taglio di sottospalla, bracciole di sottospalla)	6.80
1.o taglio (sezione di coscia, bracciole di costa, bracciole di lombo, bracciole di lombo con filetto, polpa di coscia, filetto)	8.40
Bue (10):	
3.o taglio comune (pancia, testa, collo)	4.70
scelta (petto, gamba anteriore, spuntatura costa)	5.70
2.o taglio (sezione di spalla, gamba, posteriore, muscolo di spalla, taglio e bracciole di sottospalla)	7.30
1.o taglio (sezione di coscia, bracciole di costa, braciole di lombo, bracciole di lombo con filetto, polpa di coscia, filetto)	8.90
Per la polpa è consentita una maggiorazione massima del 25 per cento	
Maiale parti scelte (ombolo, costolette)	11.60
parti comuni (collo, spalla coscetto con osso)	10.60
Carbone vegetale:	
spacco, essenza forte	—.50
Legna:	al qt.
da ardere, essenza forte	18.—
da ardere, essenza dolce	30.—
Coke da gas (3), pezzatura grossa	33.50
	al litro
Petrolio per illuminazione	2.65
Sapone:	
tipo unico (acidità 45%) in pezzatura da gr. 200	2.75
tipo unico (acidità 45 %) in pezzatura da gr. 400	2.75

(1) Merce nuda.

(2) Prezzo fisso (decreto di S. E. il Capo del Governo 14 febbraio 1936-XIV, n. 256).

(3) Per la pezzatura 50/80 lire 0.50 in più al q.le; per la pezzatura 25/50 lire 1 in più al quintale.

(4) Per il burro di provenienza emiliana e giuliana: minorazione di L. 1 al chilogrammo.

(5) Per il burro di provenienza giuliana e veneta: minorazione di L. 1 al chilogrammo.

(6) Per il brillato è autorizzata una maggiorazione di lire 2 al q.le e per il raffinato di lire 5 al q.le.

(7) La qualità comprende: Haway sup., Perù, Portorico extra, S. Domingo extra, Salvador sup., Guatemala, Haiti, XXG, Costarica.

(8) Tenore min. grasso 3.2%.

(9) Di qualunque provenienza. I formati di pasta a matassa lavorati a mano hanno i prezzi maggiorati di cent. 15 al kg. La pasta confezionata in pacchi da 500 gr. ed oltre ha il prezzo maggiorato di cent. 10 il kg.; quella confezionata in pacchi inferiori a 500 gr. ha il prezzo maggiorato di cent. 15 il kg.

(10) Nel negozio e nel banco le carni devono essere disposte separate così da un lato quelle di bue e manzo, dall'altro quelle di vacca e toro; due o più cartelli grandi ben visibili, con la scritta «Bue» e con la scritta «Vacca», dovranno indicare questa separazione.

Su ogni pezzo di carne deve essere posto in modo ben visibile un cartello con l'indicazione precisa della categoria e del taglio. I tagli predetti risultano dal cartellone dimostrativo a colori che deve essere esposto in ogni negozio.

La Lega Navale a Rovigno

La locale sezione della Lega Navale Italiana aveva predisposto, fra altro, nel suo programma di escursioni estive anche una gita alla volta di Rovigno.

Valendosi ora dell'occasione che in quella città si svolgono le manifestazioni della Settimana rovignese, il locale Comitato direttivo ha preso accordi con quella sezione della Lega Navale per una visita di una numerosa rappresentanza di iscritti, e siamo informati che ai partecipanti graditi ospiti, si stanno apprestando dai camerati rovignesi le più festose accoglienze.

E' stato così che la locale sezione della Lega Navale Italiana ha organizzato per domani, domenica, una gita sociale alla volta di Rovigno con la motonave «San Giusto». La partenza si effettuerà dal molo della Pescheria alle ore 7.30 e l'arrivo a Rovigno seguirà, dopo le toccate di Pirano, Portorose, Salvore, Umago e Parenzo, alle ore 11.30. Durante il pomeriggio la motonave intraprenderà pure una crociera da Rovignio al Canale di Leme. La «San Giusto» ripartirà da Rovigno alle ore 19.30 e, toccati gli scali intermedi suddetti, sarà a Trieste alle 23.30.

I biglietti a prezzo ridotto per gli iscritti alla Lega Navale e loro familiari si possono ritirare, verso presentazione della tessera sociale, presso la segreteria: R. Capitaneria di porto, palazzo Carciotti, I piano, nelle ore d'ufficio.

Le esercitazioni di tiro al Poligono di Villa Opicina

Ricordiamo che nel pomeriggio di oggi e per tutta la giornata di domani, al Poligono di Villa Opicina, si svolgeranno le consuete esercitazioni di tiro e gli allenamenti per le prossime gare provinciali, la cui competizione avrà luogo nei giorni 12 e 19 settembre. L'orario di apertura del Poligono rimane fissato come segue: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La gita a Rovigno con la "San Giusto,,

In occasione delle grandi manifestazioni della Settimana rovignese la motonave «San Giusto» intraprenderà domani una gita speciale alla volta di Rovigno toccando Pirano, Portorose, Salvore, Umago e Parenzo. La partenza seguirà dal Molo della Pescheria alle ore 7.30; l'arrivo a Rovigno alle 11.30. Nel pomeriggio la motonave effettuerà inoltre una crociera da Rovigno al Canale di Leme. Per il ritorno la «San Giusto» ripartirà da Rovigno alle 19.30 e, toccati gli stessi scali come nell'andata, sarà a Trieste alle 23.30. I biglietti si possono acquistare negli uffici dell'Istria-Trieste ed al chiosco del molo prima della partenza.

Trattenimento danza al Dop. Ass. XXX Ottobre. Questa sera dalle 20.30 in poi, nel pattinaggio di Barcola, verrà tenuto il solito trattenimento danzante cui potranno intervenire tutti i soci e simpatizzanti. Domani, trattenimento con inizio alle 18.30.

In occasione della Rivista militare svoltasi il 9 maggio in Roma, alla presenza delle più alte cariche dello Stato e del Regime, per celebrare il 1.o Annuale di fondazione dell'Impero fascista, il Reale Automobil Club d'Italia ha pubblicato un Numero speciale illustrato «Imperium sine fine» dedicato al grandioso avvenimento, sintetico, ma efficace ed espressivo documentario della potenza guerriera dell'Italia fascista.

Il fascicolo consta di 24 pagine, riccamente illustrate e si presenta in elegante e riuscita veste tipografica.

Questa pubblicazione, che mostra la stretta aderenza del massimo istituto automobilistico italiano a tutti gli avvenimenti del Regime, è stato inviato a tutte le Sedi Provinciali del R.A.C.I. le quali ne hanno curato la distribuzione a tutti i soci.

Due milioni di passeggeri

trasportati in un anno dalla nostra navigazione costiera

Dal 1.o gennaio al 31 dicembre sono sbarcati a Trieste oltre un milione di passeggeri trasportati dai piroscafi di cabotaggio del golfo e dalla costa istriana, e poco meno di altrettanti vi si imbarcarono.

Convenienza di trasporti marittimi

Nessun altro porto d'Italia, nemmeno s'approssima a un movimento così intenso di passeggeri su battelli di cabotaggio, tra i quali sono compresi anche i vaporetti che trasportano d'estate i cittadini ai bagni di Grignano, Punta Olmi, Valle d'Oltra, ecc.; mentre non appariscono in questa statistica le persone viaggianti sui velieri addibiti ai trasporti di merci.

Napoli, che nella statistica italiana del movimento passeggeri sui battelli di cabotaggio occupa il secondo posto, non arriva neanche a mezzo milione di passeggeri imbarcati: 445 mila; e ancora più basso è il numero di quelli sbarcati, 435 mila.

Lo sviluppo ragguardevole della navigazione di cabotaggio qui si spiega con la particolare conformazione del golfo, sulle cui coste fioriscono cittadette, quali Muggia, Capodistria, Isola, Pirano e Grado, che comunicano con Trieste più celermente e più comodamente via mare che non via terra. Le stesse città istriane lungo la costa, da Umago a Pola, che in linea d'aria distano meno da Trieste via terra che non via mare, trovano più convenienti le comunicazioni marittime causa il carattere collinoso del suolo istriano con avvicendamenti continui di salite e discese. Oltre a tutto, i trasporti marittimi riescono più economici. Le isole del Carnaro poi non hanno altra possibilità di traffico con Trieste che via mare e via aerea. E altrettanto si può dire di Zara.

Negli altri porti italiani

In quanto alla forma del golfo, soltanto Napoli sta in un seno di mare ad arco ristretto simile a quello di Trieste, percui le località che vi s'affacciano comunicano col loro centro più brevemente sull'acqua che non per terra. Ecco perchè la navigazione di cabotaggio tra Napoli, le cittadelle del suo golfo e le isole di Capri, Ischia e Ponza è notoriamente sviluppata, sebbene il numero dei passeggeri non raggiunga neanche la metà di quelli che a Trieste s'imbarcano sui battelli costieri e vi sbarcano.

Un considerevole movimento di passeggeri sui piroscafi di cabotaggio si nota nel porto di Civitavecchia, presso Roma, con oltre 100 mila sbarchi e circa altrettanti imbarchi. E' quasi 100 mila passeggeri s'imbarcano e 100 mila sbarcano a Fiume, dalle assidue comunicazioni specialmente con la Riviera e le isole del Carnaro.

Palermo conta intorno a 65 mila viaggiatori di cabotaggio, Ancona, per i suoi rapporti con Zara, con Fiume, con Trieste, raggiunge i 30 mila.

Può forse stupire che la statistica del movimento di cabotaggio di Venezia non segni nemmeno 10 mila passeggeri sbarcati e neppure 7 mila imbarcati sulle sue rive; ma non sono calcolati naturalmente i passeggeri dei suoi traghetti a vapore che percorrono il Canale Grande e vanno sino al Lido.

Genova presenta cifre ancora più basse: circa 9 mila sbarchi e 8 mila imbarchi. Gli è che sulle due Riviere di Levante e di Ponente l'intenso movimento ferroviario offre maggior rapidità e comodità di trasporti, tanto che, ad esempio, nel porto ligure di Savona non si riscontra nessun movimento di battelli costieri per passeggeri.

40 mila arrivi e partenze

Pure Livorno ha appena 9 mila viaggiatori di cabotaggio sbarcati e meno di 8 mila imbarcati. Negli altri porti italiani la cifra del movimento passeggeri su battelli di cabotaggio scendono a cifre trascurabili: così a Cagliari, a Siracusa, a Brindisi, a Bari, a Messina, a Catania.

Anche per il numero di arrivi e partenze di navi di cabotaggio tanto per passeggeri che per merci, Trieste è alla testa di tutti i sedici principali porti italiani, in cifra tonda con 40 mila piroscafi e velieri arrivati e partiti; più che il doppio di Napoli, che conta circa 16 mila arrivi e partenze.

Al terzo posto è Fiume con 10 mila; al quarto Palermo con 9 mila; tra il quinto e l'ottavo posto stanno Venezia con circa 7 mila, Genova con 5 mila, Livorno e Catania con altrettanto; seguono Ancona, Messina e gli altri porti.

Per tonnellate di stazza netta di battelli di cabotaggio arrivati e partiti, Napoli, con oltre 9 milioni, supera anche Trieste, che ha meno di 6 milioni. Evidentemente per i suoi servizi di cabotaggio Napoli dispone di navi notevolmente più grandi di quelle in uso a Trieste. Le altre città allineano cifre minori: Genova 5 milioni, Palermo 4, Venezia 3; sotto 3 milioni Livorno, Brindisi, Fiume, Civitavecchia, fino a Siracusa con non più di 1 milione di tonnellate.

Trasporti di merci

Se Trieste, fra i sedici principali porti italiani è al primo posto nel movimento dei passeggeri sui battelli di cabotaggio e nella quantità di arrivi e partenze di tali navi, i primi posti nei trasporti su piroscafi e velieri in servizio di cabotaggio spettano a Genova e a Venezia, e appena al terzo posto viene Trieste.

Negli imbarchi Genova figura con 680 mila tonnellate di merce, Venezia con oltre 600 mila, Trieste con 440 mila. Negli sbarchi di merce è alla testa Venezia con 740 mila tonnellate, segue Genova con 620 mila, terza viene Trieste con 560 mila.

Generalmente la merce sbarcata supera dovunque la quantità di merce imbarcata. Sbarcano oltre 400 mila tonnellate Napoli; intorno a 300 mila tonnellate Savona e Palermo; sotto 300 mila Catania e Livorno; sotto 200 mila Cagliari, Civitavecchia, Ancona, Bari, Messina; sotto 100 mila Fiume, Siracusa e Brindisi.

Negli imbarchi di merce su battelli di cabotaggio Cagliari si distingue con 400 mila tonnellate; s'aggirano intorno alle 200 mila tonnellate Savona e Livorno; sotto 200 mila tonnellate imbarcano Napoli, Fiume e Civitavecchia; gli altri porti Catania, Ancona, Palermo, Bari, Siracusa, Messina, Brindisi, non raggiungono un centinaio di migliaia di tonnellate.

L'elevatissimo numero di arrivi e partenze di battelli di cabotaggio a Trieste, circa 40 mila, e il fortissimo movimento di passeggeri trasportati da essi, oltre un milione, attestano che in nessun'altra parte d'Italia la popolazione costiera vive tanto sul mare come da noi, salvo nella laguna veneta e a Venezia, dove i traghetti a vapore fanno il servizio di tranvai nell'interno della città.

Festa campestre e pesca ai Salesiani

Domenica, dalle 17 alle 24, avrà luogo nell'Oratorio salesiano di via dell'Istria la festa campestre con pesca di beneficenza e numeri di attrazione. Il ricavato andrà, come sempre, a favore dei bambini poveri che frequentano l'Oratorio.

Numeri d'attrazione: tiro a segno, corse dei cammelli, tiro vandalico, ruota delle città, posta volante, il chiromante. Alle 17 avranno luogo gare umoristiche per gli oratoriani (corse nei sacchi, con le candele ecc.). La pesca miracolosa sarà dotata di ricchi e numerosi premi. Per 10 biglietti non vincenti se ne riceverà uno rosso per l'estrazione di un premio di consolazione. Concerteranno la banda, l'orchestra e il coro dei salesiani. Servizio inappuntabile di buffet, osteria e pasticceria. Ingresso indistintamente cent. 50 Acquistando il biglietto d'entrata da lire 1 si concorre all'estrazione di due premi: uno per signori e uno per signore. L'estrazione dei premi verrà fatta alle 23 precise.

La tombola a San Giacomo

Domani, domenica, alle 19, si terrà un grande giuoco di tombola in Campo San Giacomo a beneficio del Dopolavoro «Mario Trevisan» a favore delle sezioni culturali sportive con 2000 lire di premi così suddivisi: quaterna lire 200; cinquina lire 300; prima tombola lire 1000; seconda tombola lire 500.

Prima dell'inizio del giuoco uno scelto corpo bandistico terrà un concerto.

ASTERISCHI

Uno Svevo inedito

Nel fascicolo testè uscito della rivista milanese *Il Convegno* si inizia la pubblicazione di alcuni scritti inediti del nostro Italo Svevo, per concessione cortese della vedova dello scrittore. Il primo di tali scritti è il discorso su James Joyce che Svevo tenne a Milano, alla Società del Convegno, un anno prima della sua morte: discorso di cui i giornali diedero allora larghi sunti, ma che non fu mai stampato, essendo proposito dello scrittore di rielaborarlo prima della pubblicazione. Ma anche così, esso ha quell'affascinante vivacità d'intelletto osservatore che era propria di Svevo. Ed è pieno di ricordi triestini nel parlare di Joyce. «Un grande titolo d'onore per la mia città — dice Svevo in un certo punto del discorso — è che alcune strade di Dublino si allungano, nell'«Ulisse», per certe tortuosità della nostra vecchia Trieste. Recentemente il Joyce mi scrisse: Se l'Anna-Livia (il fiume di Dublino) non fosse inghiottito dall'Oceano, sboccherebbe certamente nel Canal Grande di Trieste. In quella mente vivace, certo fra le due città si creò un nesso. Ciò era facile: Trieste allora rappresentava una piccola Irlanda ch'egli poteva considerare più serenamente della propria. E Valery Larbaud recentemente al critico irlandese Boyd che aveva asserito che l'«Ulisse» non fosse altro che il prodotto del pensiero irlandese prebellico, dichiarò: «Sì, in quanto poteva maturarsi a Trieste».

Le cuffie estive per i cavalli

La Società Zoofila avverte tutti i carrettieri e vetturali bisognosi che l'ufficio dispensa delle cuffie estive, per la protezione dei cavalli contro il sole, ha la sua sede in via Istituto 35, ove gl'interessati possono presentarsi per il ritiro giornalmente dalle 16 alle 17. Il lodevole provvedimento della Zoofila ha forza di legge e i carrettieri o vetturali o altri conducenti di veicoli da animali, che non osservassero tale disposizione, saranno messi in contravvenzione. Troppi i casi di maltrattamenti e incuria verso i cavalli da tiro, specialmente rilevabili nelle ultime giornate di calura, da parte dei carrettieri di case di carbone, legname, cementi, materiali da costruzione, che non curarono la copertura della testa dell'animale costringendolo spesso a trainare carichi superiori alle sue possibilità normali. La Zoofila interverrà attraverso gli organi municipali contro i violatori di queste elementari disposizioni.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio, realizzando il loro sogno d'amore, la gentile signorina Dorina Fano ed il dott. Attilio Bidoli, funzionario della R.A.S. Testimoni: il comm. Marino Bidoli ed il dott. Ezio Martinico.

Lauree

La signorina Elena Rigo, nostra concittadina, figlia del comm. Riccardo Rigo, direttore della Società Anonima di Sicurtà fra armatori, ha conseguito mercoledì scorso la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Padova con pieni voti e lode.

— il cav. cap. Ferruccio Brusaferro, Segretario della Delegazione di Fiume del locale Sindacato fascista Armatori Adriatico Orientale, ha conseguito brillantemente presso il R. Istituto Superiore Navale di Napoli la laurea in scienze economico-marittime discutendo con l'illustre prof. Carlo Venditti una importante tesi di diritto sindacale corporativo. Al chiarissimo funzionario le più vive felicitazioni.

I treni popolari

Oggi alle ore 16.30, partirà dalla Stazione centrale il treno popolare per Roma, organizzato, come noto, in occasione della Mostra delle Colonie. I biglietti della gita, che costano 46 lire col viaggio in terza classe e 78 lire col viaggio in seconda, possono essere acquistati fino all'ora della partenza del treno.

Per i gitanti che si recheranno domani a Tolmezzo e Villa Santina informiamo che sarà attivato un treno in coincidenza col «popolare», col seguente orario: andata, partenza da Carnia ore 7.50, con arrivo a Tolmezzo alle ore 8.15 ed a Villa Santina alle ore 8.40; ritorno, partenza da Villa Santina ore 19, da Tolmezzo ore 19.15, arrivo a Carnia ore 19.35. I biglietti della gita facoltativa a Tolmezzo e Villa Santina si acquistano, a richiesta, esclusivamente alla stazione di Trieste Centrale.

Le partenze dei treni popolari seguiranno come appresso: dalla Stazione centrale, oggi alle ore 16.30, per Roma; domani, alle ore 5 per Udine, Cividale, Tolmezzo, Villa Santina, Tarvisio e Fusine.

Dalla stazione di Campomarzio domani alle ore 5 per Pola.

La festa campestre

della Casa Balilla «Toti»

L'annunciata festa campestre della Casa Balilla «E. Toti» avrà luogo oggi, dalle 19 alle 24 e domani, domenica, dalle 17 alle 24 in via del Castello n. 1, col seguente programma: concorso di canto, danza e recitazione per Balilla e Piccole e Giovani Italiane; grande concerto della banda della 298.a Legione Avanguardia Marinara; ballo; corse dei cavalli; albero della cuccagna; grande pesca miracolosa; posta volante; agenzia matrimoniale (novità per Trieste); consultazioni del famoso chiromante triestino Damiani. Sul campo, che la sera sarà sfarzosamente illuminato, funzionerà un ben provvisto buffet con annessa gelateria.

La morte a 95 anni di Giacomo Trani. All'età di 95 anni si è spento ieri all'ospedale Regina Elena lasciando largo rimpianto, in concittadino Giacomo Trani, padre del noto libraio cav. Umberto Trani. Il Trani era largamente conosciuto per aver occupato per moltissimi anni con rettitudine e bontà il posto di guardarobiere al Monte di Pietà, dal quale posto era stato esonerato quarantacinque anni fa per malattia. Come si vede invece egli visse per ben altri nove lustri, mantenendosi sempre in buona salute e non perdendo mai la sua principale prerogativa: la giovialità. Giacomo Trani — a quanto si assicura — era l'uomo più vecchio di Trieste. Alle addolorate famiglie Trani e Grammacini le nostre sentite condoglianze.

TEATRI E CONCERTI

Gli spettacoli di prosa all'Estivo
Oggi "il berretto a sonagli" di Pirandello

«Famiglia altrui», la bella commedia di Cantini, ha ottenuto iersera al Teatro estivo del Giardino pubblico un lusingheiro successo. La Compagnia siciliana di prosa, diretta dal cav. Michele Abbruzzo, ha offerto un'interpretazione vivace e spiritosa, che è molto piaciuta agli spettatori. Il cav. Abbruzzo è stato applauditissimo e così Corrada Percival, attrice intelligente, l'ottimo Carmelo Russo, i piacevoli Giuseppe e Carmela Trovato e Lelio Giuditta, Ugo Rizzotto, Giuseppe Pistore, Gigi Scaglione e gli altri. Il pubblico ha approvato alla fine gli ottimi attori.

Questa sera, alle 21.15, la Compagnia rappresenterà «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Precederà la brillante commedia in un atto di Giovanni Grasso: Rusidda».

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Nazionale. 17.30: Succ.: «Il mistero della Rocca Rossa», con Giorgio O' Brien e Compagnia Cecchelin con «La morte in permesso». Oggi: Serata d'onore di Angelo Cecchelin.
Excelsior. 16: Settimana Crawford con «Troppo amata», con Joan Crawford, Robert Taylor e Franchot Tone. Segue fuori progr.: «Allegri eroi», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Prezzi: L. 1.50, 2.50, 3.50.
Principe. 16.30: Grande successo di: «Un affare misterioso», giallo classico dal romanzo di Poe, con Paul Wegener. Prezzi estivi: L. 1, 2, 3.
Italia. 16: «Stradivarius», delizioso romanzo d'amore con Gustav Fröhlich. Regia: Geza von Bolvary. L. 1.
Regina. 16: «Vivere», armonia e potenza di sentimenti e di musica, con Tito Schipa, Besozzi, Boratto. L. 1.
Impero. 16: «Quando si ama», con Katharine Hepburn e Ch. Boyer. L. 1.
Reale. 16: Successo: «Simpatica canaglia», gioiello Metro con F. Bartholomew. Ingresso gratuito acquisto Lotteria.
Garibaldi. 16: «L'angelo bianco», con Kay Francis. L. 1.
Novo Cine. 16: «Desiderio di Re», con Franchot Tone, Grace Moore. L. 1.
Massimo. 15.30: «Arciere bianco», misterioso, inafferrabile. L. 1.
Moderno. 15.30: «Caino e Adele», con Clark Gable. Passionale, divertente.
Armonia. 15.30: «Tania», K. Francis, Cortez. Nuovo varietà De Rosè.
Odeon. 16: «Il capitano Hott», con Camilla Horn e Ivan Petrovich.
Azzurro. 16: «Lo scandalo del giorno», con Clark Gable e Costance Bennett.
Popolo (all'aperto). 17: Varietà a richiesta si ripete «Santarellina», 3 atti comicissimi. Sullo schermo «Labbra proibite», con Costance Bennett.
Vittoria (all'aperto). 20.15: «Capitan Gennaio», con S. Temple. Con maltempo dalle 16 nell'interno.
Centrale. 15.30: «L'ultimo dei pagani», capolavoro con Mala e Lotus.
Venezia. 16: «Raffles», l'Arsenio Lupin inglese, con Ronald Colman e Kay Francis. In chiusa Topolino.

Trattenimenti:

Teatro estivo del Giardino pubblico. Grande successo della Compagnia siciliana di prosa. 21.15: «Il berretto a sonagli» di Pirandello e «Rusidda», di G. Grasso.
Parco divertimenti - Riva Traiana (di fronte il Bagno Savoia - Tram n. 3, 4, 8, 9). Ingresso libero dalle 16 in poi. Novità assolute per Trieste.
Birreria Ristorante Dreher (via Giulia 79 - Tel. 53-92). Tutte le sere concerto. Nessun aumento sulle consumazioni.
Bagno Ausonia-Savoia. 21: Debutto orchestra-jazz De Luca. Spettacoli di varietà. Danze.

Un inno della Croce Rossa Italiana

Per cura del Comitato provinciale di Trieste della Croce Rossa Italiana è uscito in questi giorni un inno su parole e musica di R. Vitta. La composizione procede facile e melodiosa nel suo ritmo di marcia, ed ha un felice spunto al ritornello d'intonazione sentimentale popolare. La bella canzone, con i suoi versi ispirati a patriottismo e a umanità, si trova in vendita nei principali negozi di musica.

Sulla vita e l'opera di Dino Vatta, l'ardente patriota e poeta piranese che nei duri anni del dominio absburgico combattè con tenacia e fede per l'italianità della nostra terra, Bruno Giraldi pubblicò nello scorso aprile, sulla *Porta Orientale*, un'ampia e interessante monografia che attrasse l'attenzione degli studiosi di storia patria. Ora, l'interessante studio appare in un opuscolo edito dall'Editoriale Libraria.

RADIO

Programmi del 3 luglio 1937-XV:

GRUPPO NORD: 11.30: Orchestrina diretta dal m.o Vittorio Giuliani. — 12.40 e 13.15: Orchestrina diretta dal m.o Stefano Ferruzzi. — 16.25: I dieci minuti del lavoratore: on. Tullio Cianetti: «Il piano autarchico nazionale». — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. Yambo: Dialoghi con Ciuffettino. — 17.15: Dischi di musica varia. — 19: Musica varia: Radiorchestra diretta dal m.o Salerno. — 20.40: Musica varia: Radiorchestra diretta dal m.o M. Salerno. — 21: «**Come le foglie**», commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa. — 22.35: **Selezione di canzoni** Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. — 23: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

GRUPPO ROMA: 21: Trasmissione dalla piazza del Duomo di Cremona: «**La forza del destino**», melodramma in quattro atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marco, Muziano.

DECESSI (2 luglio 1937-XV): Visintini Romano, a. 53; Di Gasparo Rizzi Pietro, a. 66; Stefani Giordano, a. 12; Trani Giacomo, a. 94; Ortar Salvatore, giorni 1.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sabatti Mario, stagnatore elettrico con Monteduro Eleonora, casalinga; Krecic Antonio, giardiniere con Bekar Eleonora, casalinga; Scocchi Bruno, autista con Franzolini Elsa, casalinga; Delton Andrea, II nocchiere di porto R. M. con Bacer Giuseppina, casalinga; Capon Paolo, impiegato bancario con Svoboda Elisabetta, casalinga; Russo Arcangelo, impiegato telegrafico con Tommasini Ada, impiegata telegrafica; Marini Ugo, impiegato con Marin Corinna, casalinga; Kodermac Miroslavo, bracciante con Babici Ida, prestaservizi; Solari dott. Silvano, impiegato con Tamburlini Maria, impiegata; Staldi Cherubino, impiegato con Ieranko Bruna, casalinga; Zanuso Secondo, falegname con Zocchi Evelina, casalinga; Castillett Francesco, maresciallo di p. s. con Pezar Matilde, impiegata; Catenaro Giuseppe, musicante con Caramia Lucia, casalinga; Cassoni Menotti, elettricista con Ferluga Elda, sarta; Demontis Salvatore, ferroviere con Sincovich Giovanna, casalinga; Rosica Attilio, ufficiale di complemento con Urbani Nerina, casalinga; Heiser Zdenko, dentista con Lein Maria Annarosa, corrispondente.

MATRIMONI CELEBRATI: Righini Mario, radiotelegrafista con Gennaro Delma, impiegata; Garrini Giorgio, commerciante con Giacomelli Irene, casalinga; Giacomelli dott. Carlo, ingegnere con Carneri Gisella, impiegata.

NEI DOPOLAVORO

«P. Lucchini». Domani gita al' Rio dei Gamberi. In sede esposto programma giro Dolomiti.

«Vedetta Veloce». Oggi alle 21 soci in sede.

Gite per mare. Domani avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare:

Con i piroscafi dell'«Istria-Trieste»: Per Rovigno alle 7.30; da Rovigno alle 19.30.
Per Parenzo alle 7.30; da Parenzo alle 20.20.
Per Umago alle 7.30; da Umago alle 21.25.
Per Salvore alle 7.30; da Salvore alle 21.55.
Per Portorose alle 7.30, 10, 15, 16.30 e 21; da Portorose alle 12.15, 19.15 e 22.20.
Per Pirano alle 7, 7.30, 10, 15, 16.30 e 21; da Pirano alle 12.35, 12.55, 19.35 e 22.35.
Per Isola alle 7, 10, 13.30, 15, 16.30, 20.20 e 21; da Isola alle 6, 8, 13.10, 19.30 e 21.40.
Per Grado alle 8.30; da Grado alle 19.15.
Per Grignano (dal molo Audace) alle 9 e 14.30; da Grignano alle 13.30 e 19.30.
Per Sistiana (dal molo Audace) alle 9 e 14.30; da Sistiana alle 13 e 19.
Per Monfalcone e Panzano (dal molo Audace) alle 9 e 14.30; da Monfalcone (città) alle 11 e 17.50; da Panzano alle 16.10.

Con i piroscafi della «Capodistriana»: Per Capodistria alle 7.30*, 8 (tocc. Ospizio), 9* (B.), 10 (B.), 11 (B.), 12.5 (B.), 13.15* (B.), 14 (tocc. Ospizio, Bagno, Ancarano), 14.30 (B.), 15 (gita diretta), 15.30* (B.), 18.10 (B.), 20 (B.) e 22.30; da Capodistria alle 5.15, 6.30 (B.), 8.30*, 9 (B.), 10*, 12 (B.), 13.15 (B.), 17 (Ancarano, Bagno, Ospizio), 19.30 e 21.30.
Per S. Nicolò Bagni alle 8, 9*, 10, 11, 12.5, 13.15*, 14, 14.30, 15.30*, 18.10 e 20; da S. Nicolò alle 6.40, 9.10, 12.10, 13.25, 17.10, 19.30 e 21.30. (Le corse segnate con asterisco si effettuano soltanto con bel tempo).

Con i piroscafi della «Navigazione Isolana»: Per Isola (dalla radice del molo Bersaglieri) alle 6.45, 8, 10.5, 12.5, 13.45, 14.45, 16, 19.30 e 20.15; da Isola alle 6.40, 8.40, 9 (via Strugnano), 12.15, 14.45, 19.15, 20.30, 21.30 e 23.
Per Strugnano alle 6.45, 8, 10.5, 14.45 e 16 (ev.); da Strugnano alle 8.20, 9.30, 11.45 e 13.30 (diretto per Trieste).

Con i piroscafi della «Muggesana»: Da Trieste per Muggia alle 8 (tocc. B. Postogna), 10 (tocc. B. Postogna), 12.5 14.45 (tocc. B. Postogna), 16.15, 19.30 e 21.30; da Muggia per Trieste alle 7.5, 8.45, 11.20 (tocc. B. Postogna), 13.45, 15.30, 19, 21.
Dallo Scalo Legnami per Muggia alle 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami alle 6.15 e 12.45.
Da Trieste per Punta Sottile alle 9, 10.20 (tocc. Punta Olmi), 12.35 (tocc. Punta Olmi) 13.45, 15 (tocc. Punta Olmi), 19.10 (tocc. Punta Olmi); da Punta Sottile per Trieste alle 9.30 (tocc. Punta Olmi), 11.50 (tocc. Punta Olmi), 13.5, 14.15 (tocc. Punta Olmi). 20.
Da Trieste per Punta Olmi alle 9 (tocc. Punta Sottile), 10.20, 12.35, 13.45 (tocc. Punta Sottile), 16, 19.10; da Punta Olmi per Trieste alle 9.35, 12, 13 (tocc. Punta Sottile), 14.30, 18.35, 19.45 (tocc. Punta Sottile). (Le corse per i bagni sono facoltative).

Una giusta preferenza

L'uomo che sa spendere bene il suo danaro non si deciderà a fare un acquisto qualsiasi senza pensare alla corrispondenza che c'è tra il prezzo e il valore. Questo si chiama scegliere e spendere consapevolmente. Ci sono soltanto poche cose per le quali si può scegliere e spendere senza perplessità, sapendo che esse corrispondono senza fallo alle migliori esigenze del gusto. E tra queste cose sicure mettiamo la sigaretta *Macedonia extra*, per la quale si è sempre certi di fare una ottima scelta fra i vari prodotti del tabacco. E' infatti una sigaretta che richiama le migliori preferenze per le sue deliziose caratteristiche di buon gusto e di delicato aroma.

Cronaca giudiziaria

I denari della signora Rosalia

(Tribunale penale) La signora Rosalia ha dei soldi, non molti ma bastanti per renderle le notti inquiete. Infatti avere dei soldi e temere dei ladri è un tormento che rende la vita amara e, talvolta, alimenta un desiderio che è un assurdo: poter diventar poveri! Ma la signora Rosalia se giunge al punto di invidiare i poveri, i senza un soldo, capisce anche che aver denari è sempre un bel conforto. E allora? Allora non resta altro che escogitare qualche mezzo per salvaguardarsi dai ladri.

— Anche i ladri ci dovevano essere! — protesta sdegnata la signora Rosalia. — Anche i ladri che Dio gli stramaledica...

Affidare denari a terzi non ci pensa nemmeno la signora Rosalia. Con quel noto e vecchio proverbio de «l'occasione fa l'uomo ladro» non c'è da fidarsi. Dunque? Niente paura. Dividere il gruzzoletto in tante parti e nascondere ognuna di queste nei siti più impensati dell'abitazione: sotto il focolaio, dietro le cornici dei quadri, nella cassettina dell'orologio a muro, sotto gli armadi, nel gabinetto... insomma in tutti quei luoghi nei quali la provata scaltrezza dei ladri non è possibile riesca a scovarli.

In tal modo, come due e due fanno quattro, la signora Rosalia è convinta di essere riuscita nel suo intento. I ladri? Peuh! Vengano pure, si accomodino pure, i signori ladri! Gli sfido a portarmi via il becco di un quattrino se ci riescono!

Ma neanche farlo a posta ecco che un bel giorno la signora Rosalia per poco non impazzisce. Cos'è successo? Una cosa inaudita! Cinquecento dinari, nascosti in un posto ritenuto inaccessibile, sono spariti! Misteriosamente spariti. Ma chi è stato l'audace e scaltrissimo ladro? Mistero. Ma a furia di pensarci su la signora Rosalia ritiene di avere scoperto il colpevole. Sicuro. Non può essere che lui, l'elettricista Armando Bertogna il quale, incaricato di eseguire dei lavori, ha avuto campo di esplorare l'abitazione. E la denuncia fiocca sul misero il quale è mandato subito davanti ai giudici della quarta sezione.

Il Bertogna, oltre al suo passato illibato, riesce a provare «ad allundantiam» che l'accusa mossagli dalla signora Rosalia è assurda ed i giudici assolvono l'onesto uomo con la formula ampia: per non avere commesso il fatto.

Presidente cav. Anaspoli; giudici Ostoich e Blando; P. M. cav. Santonastaso; cancelliere rag. Lapi; difesa avv. Celenti.

Sei anni e mezzo di reclusione per alcune bottiglie di liquori

(Tribunale penale) Al pianterreno dello stabile posto all'angolo di via del Coroneo con la via Pier Luigi da Palestrina, vi è un bar fornito, come tutti i locali del genere, di una scelta varietà di liquori. Fu appunto il desiderio di gustare alcune speciali qualità di quei liquori che indusse Bartolomeo Curachi ed Ernesto Scarpa a commettere un furto. Dotati di un'agilità veramente scimmiesca i due amici, la notte del 6 maggio scorso, diedero la scalata al bar penetrando per la finestrella sovrastante la porta d'ingresso. Nell'interno che furono, i due mariuoli, scelte due o tre bottiglie di marca e, già che vi erano, raccolte una decina di lire in moneta spicciola dal cassetto del banco, se ne andarono a gustare altrove il frutto della loro non nobile impresa.

Incoraggiati dal successo, il Curachi, la notte seguente, ripetè l'impresa ai danni del proprietario di un negozio di commestibili dal quale «prelevò» una cinquantina di lire e generi alimentari.

Naturalmente i derubati non ritennero di lasciar passare sotto silenzio le manomissioni patite, ma concordi e uniti e ognuno per la parte che li riguardava, si affrettarono a denunciare ogni cosa alle autorità la quale, in capo a pochi giorni, riuscì a mettere al sicuro i due bricconi. Avuto regolare procedimento penale, il Curachi e lo Scarpa hanno dovuto comparire davanti ai giudici della quinta sezione.

Di negare il furto non c'era da pensarci date le risultanze dell'inchiesta istruttoria. Il P. M. ha chiesto pertanto sei anni per il Curachi e quattro anni per lo Scarpa, accessori compresi. Il Tribunale ha voluto però avere la mano un po', ma solo un po' più leggera, per cui ha concluso col condannare: Curachi a tre anni e sei mesi di reclusione e 3000 lire di multa; Scarpa a tre anni di reclusione e 2100 lire di multa.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Picciola e Gnezda; P. M. cav. Pellegrini; difesa avvocati Piazza e Matosel-Loriani; cancelliere Piuch.

L'uomo era solo e si fermò nell'atrio

(Tribunale penale) Tale Emilio Coffol, passando per il rione di S. Maria Maddalena, si fermò sotto l'atrio di uno stabile per riposare. Si trattava di una casa isolata il cui atrio dava in un cortile chiuso da alte mura; da un lato s'apriva la porta di una stalla nella quale stavano rinchiusi dei cavalli. Una gran pace che invitava al riposo si diffondeva dalla casa silenziosa e sommersa in un mare di luce meridiana. Il Coffol decise pertanto di farvi una sosta e già si accingeva a distendersi sul terreno battuto dell'atrio, quando una voce irosa gli gridò di andarsene, che quello non era un asilo di gente randagia. A gridare così era il proprietario dello stabile, il quale non solo si limitò ad invitare il Coffol a sgombrare, ma si recò pure a denunciarlo ai carabinieri per tentativo di furto!

Il poveraccio, subito raggiunto, venne arrestato e rinviato a giudizio. All'udienza il Coffol ha dimostrato luminosamente che nessuna intenzione malevole l'aveva indotto a fermarsi sotto l'atrio dell'iracondo e sospettoso padron di casa, solamente un grande bisogno di riposo.

— Ero stanco, molto stanco... Del resto non ci mancherebbe altro che il soffermarsi sotto l'atrio di una casa, significhi avere dei propositi criminosi!

Giusto, giustissimo ed è in omaggio a queste considerazioni che i giudici hanno assolto il Coffol con la formula più ampia: quella che il fatto non costituisce reato. Ma quante noia ha dovuto subire il Coffol per un'avventato e stupido sospetto!

Presidente cav. Anasipoli; giudici Ostoich e Blando; P. M. cav. Santonastaso; cancelliere rag. Lapi; difesa avv. G. Presti.

BORSA DI TRIESTE

luglio	1	2	luglio	1	2
R. 5%	91.45	91.30	Riun. A	2070.-	2070.-
R. 3½%	72.40	72.30	Riun. B	2025.-	2025.-
Redim.	70.-	69.80	Gerolim.	144.50	145.-
Obbl. V.	89.15	88.90	Istr.-Tr.	271.-	271.-
B.T. 1940	101.-	101.-	Lussino	282.-	291.-
B.T. 1941	101.30	101.25	Martin.	90.-	90.-
B.T. 1943	92.625	92.625	Merid.	888.-	888.-
B.T. 1944	97.50	97.60	Premuda	550.-	550.-
I. F. I.	461.-	462.-	P. Ferr.	98.-	98.-
M. F. S.	465.-	465.-	Tripc.	325 50	328.-
Sofias	338.-	338.-	Tram	191.-	192.-
3 V. 3½%	446.-	446.-	Ampelea	293.-	300.-
3 V. 4% c.			Arrig.	205.-	206.-
» » 5-6%	425.-	426	Cem. Is.	94.-	94.-
3 V. 4%	417.-	414.-	Istr. C.	105.-	105.-
T. 1899	84.-	84.-	S. I. P.	69.50	69.25
T. 1914 c.	89.-	89.-	SELVEG	510.-	510.-
T. 1916 c.	89.-	89.-	STEG	60.-	60.-
Istr. 1900	50.-	50.-	Jutificio	250.-	250.-
Generali	4545.-	4526.-	Lav. Tr.	200.-	200.-
Ass. It.	632.50	622.50	Pastif.	200.-	200.-
Infor.	2160.-	2160.-	Terni	296.-	295.-

CAMBI: Londra 94; New York 19; Francia 72.95; Belgio 320.50; Svizzera clearing 436.25; Svizzera 434.20; Amsterdam clearing 1040.58; Amsterd. 1044.25; Jugoslavia 43.70; Polonia 358.10; Germania 763.56.

CORRISPONDENZA APERTA

Contrastoni. Non diamo indirizzi di miliardari. — *Cortile.* Basterà che lei mantenga al passaggio la stessa larghezza della scala.

Curiosa. Se esiste una polizza d'assicurazione privata, il capitale assicurato viene pagato alla scadenza al beneficiario indicato nella polizza. Se si tratta di un'assicurazione prevista dalla legge infortuni, aventi diritto sono i figli minori di 18 anni viventi a carico, nonchè quelli inabili per difetto di mente o di corpo, anche se più vecchi.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

Venezia: 0.40 M; 4.45 AL; 6 DD; 6.50 O (Cervignano); 7.50 A; 9.20 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 13.45 O; 16.50 DD; 17.25 AL; (Portogruaro); 19.20 O (Portogruaro); 21.45 DD; 23.28 D.

Udine: 5.25 O; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia O. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.43 D; 10.15 A; 12.45 A; 16.40 D; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

Postumia: 6.50 D; 5.40 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.55 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 15.30 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

Fiume: 0.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume alle 5.40); 5.40 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.55 A; 15.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.55 DD; 10.44 A; 13.17 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 19.30 A (da Cervignano); 20 DD; 21.50 A; 23 DD; 23.20 Rap. Aut.

Udine: 6.45 O; 7.50 A; 8.40 A; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.25 D; 17.45 A; 20.41 A; 21.10 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

Postumia: 5.20 D; 7.36 A; 9.5 DD; 10.15 A; 11.45 OS (Lusso); 13.45 D; 16.33 A; 19.7 A; 20.20 DD; 21.21 D.

Fiume: 7.36 A; 10.15 A; 16.33 A; 19.7 A; 21.21 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

Divaccia S. C. via Erpelle C.: 4.25 AT Aut.; 6.55 AT Aut; 7.56 AL (festivo fino Erpelle C.); 12.25 AT Aut; 18.15 AT Aut.

Pola: 5.20 AT Aut; 5.34 M; 7.30 AT Aut; 9.35 AT D Aut.; 11.8 O; 13.40 AT Aut.; 16.15 AT D Aut.; 18.50 AT Aut; 20.33 AT Aut.

Piedicolle: 6.20 O; 13.10 AL; 18.45 AL (coincidenza a Gorizia M. S. (D) per Piedicolle).

Arrivi

Divaccia S. C. via Erpelle C.: 6.49 AT Aut.; 11.31 AT Aut; 17.36 AT Aut; 20.59 AL (festivo, da Erpelle); 21.42 AT Aut; 23.28 M (solo festivo).

Pola: 7.53 O; 8.40 AT Aut; 10.18 D AT Aut.; 13.32 AT Aut; 16.6 AT Aut; 19.52 AT D Aut; 22.3 AT Aut.; 22.36 AT Aut.

Piedicolle: 7.3 AL (da Gorizia M. S.); 14.02 AL; 22.50 O (da Gorizia M. S.).

«ALA LITTORIA» S. A.

Trieste-Pola (Brioni)-Lussino-Zara-Ancona-Roma (giornaliera): Trieste p. 8.55, Roma a. 15; Roma p. 12, Trieste a. 17.55.

Trieste-Brindisi-Atene-Rodi-Caifa (trisettimanale, da Trieste il lunedì, mercoledì e venerdì. Per Caifa solo il mercoledì): Trieste p. 6; Trieste a. 15.45.

Trieste-Venezia-Roma (giornaliera): Trieste p. 15, Roma a. 18.10; Roma p. 8.40, Trieste a. 11.50.

Venezia-Trieste (Ronchi) - Klagenfurt-Bratislava-Praga (giornaliera): Venezia p. 13.40; Trieste (Ronchi) a. 14.5, p. 14.15; Praga a. 18; Praga p. 8.35, Trieste (Ronchi) a. 12.20, p. 12.30; Venezia a. 12.55.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Enrico Bruchi

rese la sua bell'anima a Dio il giorno 1 corr., lasciando nel più profondo dolore la moglie **EDVIGE** nata **MODUGNO**, i figli **NIVES** col marito **FAUSTO DAPELO, NEREO** con la moglie **MARIA** nata **GERMAN, NORA** col marito **BIAGIO CARPENTIERI** e **NELLO** (assente A. O. I.) ed i nipotini che a nome di tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 luglio 1937.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il 30 giugno, munito di tutti i conforti della Religione, si spense il nostro adorato padre

LUIGI FURLAN

pensionato comunale

I desolati figli **prof. LUISA in CATOLLA, prof. VITTORIO, ANTONIO** e **cap. ALFONSO**, unitamente al genero, alle nuore e ai parenti, partecipano, a tumulazione avvenuta, l'irreparabile perdita.

Trieste, 2 luglio 1937 - XV.

UNA PRECE

ANGELO LORENZI

si spense serenamente il 1.o luglio.

Addolorati, ne dànno il triste annuncio la consorte **IDA** ed il figlioletto, a nome pure dei parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Regina Elena.

LA CENA DEGLI SPETTRI

11 — ALFREDO PITTA

Un incubo

Era svenuta, infatti, Giovanna Poccani. Per forte che fosse e non abituata a sdilinquimenti, poichè la povertà della sua famiglia di saldi lavoratori l'aveva rafforzata per tempo anche moralmente lasciandole tuttavia intatta la sua dolce femminilità, quelle ultime ventiquattr'ore erano state per lei troppo tormentose, nella continua alternativa di spavento e di gioia, di fulgida speranza e di amarissima disperazione. Ed ora, ecco, la avevano accasciata quel vedersi così in balìa di un uomo che aveva imparato a temere così come prima aveva sperato in lui, quell'impossibilità di ritornare a casa sola in un'oscurità tutta minaccioso mistero, quella visione — chè forse soltanto visione era — del serpente, e soprattutto quelle ultime parole di Daimon che sembravano alludere ad esseri soprannaturali, e che, se in un altr'uomo avrebbero forse fatto sorridere, pronunciate da lui erano orribilmente verosimili.

Quando si riprese dal deliquio ella si trovò stesa su un basso divano all'orientale, in una specie di stanza dalle pareti irregolarissime e che era, appunto, arredata all'orientale, con una profusione di tappeti di squisita fattura e dai colori smorzati, appesi alle pareti sino a coprirle completamente e stesi sul pavimento l'uno sull'altro. Qualche basso tavolino di insolita forma, molti cuscini di gai colori, quattro lampade agli angoli chiuse in globi di spesso cristallo. Nessun uscio, almeno visibile, nessuna finestra; e tuttavia l'aria era fresca, pura, leggermente profumata, come quella di una sera primaverile in un giardino fiorito. Giovanna mandò un profondo sospiro e si guardò attorno inquieta. Non si ricordava; e, quasi istintivamente, cercò con gli occhi il marito, cercò qualche familiare contorno di mobili. Invece tutto ciò che vedeva le era sconosciuto: pareva che fosse stata trasportata ad un tratto in un mondo a lei nuovo. Fresca e profumata era, sì, l'aria, ma come snervante; e metteva nelle membra una deliziosa spossatezza. Giovanna non sapeva raccapezzarsi. Sognava, forse? E chiuse gli occhi, che la luce delle quattro lampade, per blanda che fosse, affaticava, mettendovi su la mano, quasi a concentrarsi col pensiero, a cercar di ricordarsi.

Forse stette così qualche momento appena, forse qualche minuto; e le parve di essere in una specie di dormiveglia, quando il sogno già si dilegua e la realtà non è chiara ancora. Ma quel dormiveglia era offuscato dal recente ricordo di un incubo spaventoso: le pareva che un demonio dal viso bello e sinistro, tenero e irridente insieme, l'avesse tenuta fra le braccia, vivificando di una strana vita quel suo corpo rilassato, incapace di movimento. L'anima era stata vinta in lei: e così doveva essere, poichè ad un tratto, riabbassando la mano e riaprendo gli occhi, ella mandò un grido, che almeno tale era nella sua volontà mentre invece non fu che un'esclamazione soffocata:

— Daimon!

Era Daimon che aveva chiamato, quasi invocato, in quell'alba incerta di ritorno alla vita: Daimon, non Roberto, il suo caro Roberto, che pure era stato, era, sarebbe stato il suo unico, il suo grande amore. Perchè? Perchè avrebbe pronunciato quel nome, se la stessa anima sua non fosse stata vinta?

Poi si sollevò su un gomito, guardandosi ancora intorno sbigottita. Sciocca che era: il sogno durava ancora. Molte volte le era accaduto che, appunto sognando, si era detto: «E' un sogno; fra poco mi sveglierò, e questo spavento, o questa gioia, si saranno dileguati». Roberto aveva riso, una volta — era bello, schietto, semplice, quel riso di Roberto, non terribile come un altro che ella aveva imparato a conoscere — e le aveva dato della visionaria quando l'aveva udita raccontare un meraviglioso sogno, la cui dolcezza era stata diminuita dalla coscienza che sogno era veramente, e che l'avrebbe seguito una meno bella realtà. Dunque, anche ora sognava, sapendo di sognare. E se sogno quello non fosse stato, come avrebbe ella visto trasformarsi in enormi diamanti cavi le quattro lampade, come avrebbe visto brillare un po' dappertutto pietre preziose, come avrebbe visto i tappeti alle pareti e sul pavimento cosparsi di stupendi fiori, fiori mai visti? Gemme e fiori meravigliosi, che dovevano appartenere a quel misterioso mondo del sogno che ella tante volte si era domandato se non fosse invece un mondo di realtà che soltanto l'anima vede quando è libera dai vincoli corporali? Sogno, sogno certamente. Ma che sogno bello, che sogno delizioso! L'avrebbe raccontato a Daimon... cioè, l'avrebbe raccontato a Roberto, al suo svegliarsi, gli avrebbe detto di essere stata nel magico giardino di Aladdin, infiorato di strane e stupende gemme, gemmato di fiori strani e stupendi, di fiori che brillavano come pietre preziose e tuttavia fremevano di vita...

Ubbidiva il corpo alla volontà anche nel sogno, dunque? Sì, poichè ella voleva alzarsi, ed ecco, lentamente si alzava. Ma non era dunque sola in quella strana stanza? Infatti Giovanna si era drizzata a sedere, per quanto un po' faticosamente, e aveva appoggiati i piedi sul tappeto; ed in quell'atto aveva visto dirimpetto a sè, fra le pieghe di un tappeto morbidissimo appeso alla parete, un'altra testa femminile, bella, ma quanto strana! Bella, sì, e che rassomigliava un po' alla sua; soltanto, il colore della pelle era azzurrognolo, quasi spettrale. Sogno!! E rise. Giovanna; ma si sarabbe detto che anche l'altra sorridesse come lei, in risposta, mostrando in quel sorriso piccoli denti luminosi. Non si avvicinava, però: e quando Giovanna si alzò in piedi per avvicinarsi a lei scomparve. Sogno.

Come avrebbe riso, Daimon... Oh, sempre quel Daimon! Ma chi era, costui, che pareva ora viverle nell'anima? Esisteva veramente? Come avrebbe riso Roberto, invece, al racconto di quel sogno! Ma bisognava che ella non lo facesse dileguare ancora: chissà quante altre cose stupende avrebbe viste! E così Giovanna si riadagiò lentamente sul divano. Prima vi si sedette, e la sconosciuta, dai denti luminosi e dalla pelle azzurrognola, ma così bella e sorridente, le riapparve; poi fece, con grazia puerile, un piccolo cenno d'addio con la mano, e la sconosciuta rispose con un altro cenno simile, tutto sorridente grazia. Quando poi ella si ridistese, esausta, sul divano, su quei vividi fiori di fuoco che non l'ardevano, la visuale scomparve. Sogno. Infine Giovanna chiuse gli occhi, con un sospiro di beatitudine: doveva continuare, quel sogno...

Ancora qualche momento, o qualche minuto, di un'estasi deliziosa, a occhi chiusi; poi una voce, una voce nota, che pareva lontanamente riallacciarsi a un'orrenda realtà, disse accanto a lei:

E come si sente, ora?

Un'apparizione.

La stanza era ridivenuta quale Giovanna l'aveva vista nel riaprire gli occhi: niente più vividi fiori, niente più pietre preziose. Tappeti intorno e dappertutto; e le quattro lampade di cristallo mandavano una luce blanda, simile a quella della luna al plenilunio. Sogno o realtà, ora? Oh, fosse stato sogno! Chè accanto a lei, seduto su uno sgabelletto basso, era Daimon. La guardava sorridente; e come era dolce, quel sorriso! Come erano teneri, quegli occhi!

— Lei qui! — balbettò Giovanna, amarrita. No, ora non era più un sogno, lo sentiva: e dubitava anche di aver veramente sognato. Dove... dove mi ha portata?

— E' nella mia casetta sconosciuta a tutti, stia tranquilla. Era svenuta, e non potevo lasciarla nel bosco sola, di notte. Se vorrà, ora, potrà andarsene. La ricondurrò con la mia vetturetta, se preferisce.

Ella lo guardava ora con occhi sbarrati. Come sapeva sorridere dolcemente, quel demonio di Daimon! E per quell'incoerenza di pensiero che spesso segue a un sogno lungo e vivido e avvincente, pareva a Giovanna che a suo malgrado due domande le si urtassero nel cervello. Se l'avesse ucciso, quell'uomo che pareva averle presa l'anima? Che cosa era egli per lei, ormai? Poi a quelle domande due risposte si precisarono chiare nella mente. Se lo avesse ucciso avrebbe ucciso il suo terribile nemico, ma avrebbe ucciso anche il suo amore, un amore fatto di strani elementi, odio e dedizione assoluta, ripugnanza invincibile e irresistibile attrazione, estasi ed orrore. Una realtà spaventevole, ma realtà. Che cosa era egli per lei, ormai? Tutto. Ma, e Roberto? Non lo aveva amato, dunque? Non l'amava? Oh, sì, sì, l'amava, e quanto! Ma quello era un semplice amore, un amore umano, e quindi come vincolato alla terra: l'amore che sentiva per Daimon, invece, era... Non avrebbe saputo definire che cosa fosse: era la vita.

— Posso andarmene... — ripetè ella lentamente — Oh, subito, subito, allora. E mi riaccompagnerà? Che ore sono?

(Continua)